Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/trattatodelgiubi00sant

TRATTATO
DEL GIVBILEO
DELL'ANNO SANTO,
E DE GL' ALTRI
GIVBILEI

Composto dal P. Antonio Santarelli della Compagnia di GIESV.

Dedicato all'Illustrissima, & Eccellentiss. Sig.
LA SIGNORA
D. ISABELLA
APPIANO D'ARAGONA
ORSINA

Principessa di Piombino, e Ducchessa di Bracciano.

6.56

IN ROMA, Per Alessandro Zannetti. MDCXXIV.

Con Licenza de' Superiori.

MVTIVS VITELLESCVS
SOCIETATIS IESV
PRAEPOSITVS GENERALIS.

CVM Tractatum de Iubilæo Anni Sancti, aliȳsque Iubilæis P. Antonij Sanctarelli Societatis nostræ, nonnulli eiusdem Societatis Theologi, quibus id commissum fuit, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint; facultatem concedimus, vt typis mandetur, si ita Reuerendissimo D. Vicesgerenti; & Reuerendissimo P. Magistro Sacri Palatij videbitur. In quorum fidem has literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus. Romæ 6. Augusti 1624.

Mutius Vitelleſcus.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sacri Palatij Apoſt.

A. Epiſc. Hieracen. Vicesg.

PEr commiſſione del Reuerendiſs. P.M. del ſacro Palazzo Apoſtolico Frà Nicolò Ridolfi ho letto il preſente Trattato del Giubileo dell'Anno ſanto, & de gl'altri Giubilei fuori d'eſſo, compoſto dal molto Reuerendo P. Antonio Santarelli della Compagnia di Gieſù, nel quale non hò trouato coſa alcuna contraria alla ſanta Fede, ne alli buoni coſtumi. Anzi l'Autore proua quello, che dice, con ragioni ben fondate, e con autorità di graui, e dotti Autori, & giudico, che ſia degniſſimo di ſtampa, & che ſarà di molto guſto, & vtilità ã quelli, che lo leggeranno, per eſſer' Opera dotta, erudita, & in breuità raccolta. In Roma nella Penitntiaria di S. Maria Maggiore. 14. d'Ottobre 1624.

Io Fra Vincenzo Candido dell'Ordine de' Predicatori Maeſtro in Teologia.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Martinellus Magiſter, & ſocius Reuerendiſs. P. F. Nicolai Rodulfij Sacri Palatij Apoſt. Magiſtri Ord. Præd.

Al-

All'Illustrissima, & Eccellentissima Signora,

LA SIGNORA D. ISABELLA APPIANO D'ARAGONA ORSINA.

Principessa di Piombino, e Duchessa di Bracciano.

I Tesori dell'Anno santo sono in se così grandi, e sì lungamente desiderati, che pare cosa molto ragioneuole, che non solamente si disponga ogniuno à parteciparne, ma insieme s'ingegni di facilitarne l'acquisto ad altri. A tale effetto io ricercato da molti, e con-

confortato ancora dall'Eccellentiſſimo Sig. Duca di Bracciano conſorte di V. E. hò compoſto la preſente Operetta. E perche mi perſuadeuo, che V. E. per la ſua gran pietà, e ſanto zelo vi hauerebbe cooperato di buoniſsima voglia, hò eletto di dedicarla à lei: ſicuro, che lo ſplendore, e la gratia del ſuo nome le recarà autorità, e fauore. Non dico più, perche V. E. alle vtilità communi non ha biſogno ne di preghi, ne d'eſſortationi: ſolamente ſupplico la Maeſtà Diuina, che eſſendo per la ſingolar ſua diuotione ogn'anno à V. E. anno ſanto, ſi compiaccia nel proſsimo aprirle, e verſarle nel cuore tale abbondanza de' ſuoi teſori, che

quan-

quanto il tempo auuanza gl'altri tempi ordinarij, tanto V.E. auuanzi se stessa, godendo vn'anno per ogni conto di nome, e di fatti veramente, e copiosissimante santo. E le fò humilissima riuerenza. Di Roma à di 18. d'Ottobre 1624.

Di V.S. Illustriss. & Eccell.

Humiliss. seruo nel Sig.

Antonio Santarelli della Compagnia di GIESV.

AL BENIGNO LETTORE.

DEl Giubileo dell'Anno Santo, e de gl'altri Giubilei, che alle volte li Romani Pontefici sogliono mandar fuora, & concedere a' fedeli per vrgenti bisogni della Santa Chiesa, io ho composto vn trattato assai copioso in Latino, quale, piacendo al Signore, si manderà alla Stampa. Da quello n'ho cauato vn breue compendio, & l'ho fatto in lingua Italiana, acciochè per il prossimo Anno Santo del 1625. & per altri tempi, ne' quali si mandano li Giubilei, possa seruire à chi gusterà di leggerlo, & non sara così prattico nella lingua Latina. Ho voluto nondimeno citar gl'Autori, acciò persone intelligenti possino vedere più alla lunga quelli, che di questa materia trattano, se bene sono pochi, che n'habbiano scritto. Non apporto molte ragioni nelle cose, che io dico, acciochè il compendio non riesca troppo grande. Se in esso vi sarà cosa alcuna di buono, se ne dia lode à Dio Nostro Sig. alla cui gloria desidero, che tutto quello, ch'io farò, sia ordinato.

TRATTATO DEL GIVBILEO DELL'ANNO SANTO, E DEGL'ALTRI GIVBILEI FVORI D'ESSO.

CAP. I. DEL GIVBILEO DELL' ANNO SANTO.

DVBIO 1. Che cosa fusse giubileo nella legge antica.

Rispondo. Iddio commandò a Mose, che ogni cinquanta anni celebrasse il giubileo, nel qual'anno non s'araua, ne si seminaua, ne si mieteua, ma si sostentaua il popolo d'Israele della raccolta dell'anno precedente, ch'era tre volte maggiore del solito, & delli frutti, che la terra da se produceua. *Numer. cap. vlt. Leuit. c. 25. & 26.* Quell'anno era chiamato giubileo dalla voce Ebrea Iabal, che significa produrre, & l'anno del giubileo era anno, nel quale la terra produceua li frutti senza fatica, & le possessioni vendute si restituiuano a gl'antichi padroni, senza pagar prezzo alcuno, & a' schiaui si daua la libertà: ond' era chiamato ancor'anno di remissione, e di restitutione, e di libertà, che tutto questo significa il giubileo, come ben dichiarano molti Dottori a. Questo giubileo fù figura della legge euangelica, *Isai. cap* 61. in virtù della quale gl'huomini ottengono la remissione de' loro peccati, e sono liberati dalla seruitù del Demonio, & conseguiscono la vita eterna con altri innumerabili beni Fù ancora figura del giubileo, che hora dalla Chiesa si celebra ogni tanti anni con grandissima solennità b. Notano alcuni che

da Mosè legislatore del giubileo antico, fin che Christo N. S. morisse in Croce, vi corsero poco più di trenta giubilei, così dice *Girolamo Gratiano nel suo libro de Iubileo par. 1. c. 11.* [2] *Hieron. lib. 2 in Isai. sub principium. Ambros. tom. 2. in psal. 50. Rupertus Abbas lib. 2. in Leuit. c. 37. & lib. 2. in Ezechiel. c. 11. Isidor. lib. 4. Etymol. c. 9 Glossa Interlin. Exodi 27 & Leuit. 25. Ischi. in Leuit. cap 25. Rodulph. Flauiacens lib. 18. in Luit. c. 3. Caiet. in c. 25. Leuit. Cornel. à Lapide in cap. 25 Leuit. & ibi Lorinus, Bellarmin. lib 1. de indulg cap. 1. vers. porro iubileus. Angelus Pientinus lib. 3. de Iubileo cap. 4. Ioseph lib. 3. Antiquitat c. 10. b vt colligitur ex bulla vnigenitus. de pœnit. & remiss. in Extrauag. & tradit Iacobus Cardinalis Sancti Georgij lib. 1. de Iubileo c. 12.*

Dubio 2. Che cosa sia il giubileo dell'anno santo.

Rispondo. E vn perdono & remissione pienissima, che il Sommo Pontefice Vicario di Christo Nostro Signore concede a quelli, che pentiti, e confessati visitaranno diuotamente le quattro chiese, cioè S. Giouanni Laterano, San Pietro, San Paolo, e S. Maria Maggiore per trenta giorni, se saranno Romani, ò habitanti in Roma, e per quindici giorni se saranno pellegrini, ò forastieri. L'anno, nel quale si concede tanto bene, è chiamato anno santo, anno di remissione, di reconciliatione, di redentione, di benedittione, di gratia, di pace, d'indulgenza, di salute, & anno grande: che così vien chiamato in molte bolle di Pontefici Romani: e se bene l'indulgenza, che il Papa concede l'anno santo, rimette solamente la pena douuta alli nostri peccati; nondimeno perche in quest'anno si fanno opere grandissime di pietà, & attioni virtuosissime, e moltissimi peccatori fanno notabili conuersioni. però è chiamato anno santo: essendo questo tempo ordinato tutto à cose sante, a riceuere li santi Sacramenti della Confessione, & communione, a visitar' i luoghi santi, in città santa, in presenza del Santissimo Pontefice nostro, che particolarmente in questo anno ci dà occasione di poterci essercitare in cose di grandissima santità.

Dubio 3. Chi fù il primo, che ordinò il giubileo.

Rispon-

Rispondo. Bonifatio VIII. ordinò, che con ogni solennità si celebrasse il giubileo ogni cento anni, e fù cominciato nel 1300. [a] poi Clemente V I. lo ridusse ad ogni 50. anni, e così fù celebrato nel 1350. Si mosse à ciò fare questo Pontefice, perche pochi arriuano alli cento anni, & per altre cause, & fù il primo, che chiamasse quest'indulgenza giubileo, essendo prima stata chiamata indulgenza plenissima. Vrbano VI. ordinò che il giubileo si celebrasse ogni 33. anni, quanti furono gl'anni di Christo, che predicò il giubileo. *Cranzius lib. 10. Metrop, Gretserus lib. 2. de sacris peregrination. c. 15.* & così si legge nella bolla di Paolo Secondo, la qual comincia *Ineffabilis prouidentia*, & fù publicata nel 1470. nell'anno sesto del suo Pontificato, & Martino V. così ancora commandò, come si dice in quella bolla. l'istesso si racconta nella bolla di Giulio III. che comincia, *Si pastores*, publicata nel 1549. ma nella bolla d'Alessandro VI. che comincia *Inter curas*, publicata nell'anno 1499. & nella bolla di Clemente VII. che comincia *Inter sollicitudines*, si legge, che Gregorio XI. cõmandasse che si celebrasse ogni 33. anni, se ben questa institutione mai fù osseruata. Dopoi Paolò Secondo ordinò, che si celebrasse il giubileo ogni 25 anni, accioche ogn'età partecipasse di così gran tesoro; il che fù confirmato da Sisto Quarto, il quale Pontefice celebrò il giubileo nel 1475. come Alessandro VI. lo celebrò nel 1500. Clemente VII. nel 1525. Giulio III. nel 1550. Gregorio XIII. nel 1575. Clemente VIII. nel 1600 & il presente Pontefice Vrbano VIII. lo celebrarà nel 1625. Et se bene alcuni dicono, che Bonifatio VIII. sia stato l'inuentore del giubileo [b]: questo si deue intendere in quanto al cebrarsi con tanta solennità, perche è stata cosa assai più antica, che ogni cento anni veniße in Roma straordinario popolo per visitar la chiesa di S. Pietro, & ottenere la remissione de' suoi peccati [c]. Comincia il giubileo dal primo vespro del Natale del Signore, e finisce nel vespro della vigilia del natale dell'altro anno seguente, serrandosi la porta santa dopo il vespro: & però chi differisse a confessarsi nel giorno di Natale del seguente anno, non otterrebbe il

giubileo, essendo finito il tempo del giubileo, & serrata la porta [d] santa. [a] *vt habetur in Extrauagan. antiquorum. de pœnitent & remission.* [b] *ita Antoni. 1. par. tit. 10. c. 3. §. 6. Polidor. de inuento. rerum. Toletus in sum lib. 6. c 24. n. 3. Lucas Pinellus de indulgent. c. 23.* [c] *ita habetur in bulla antiquorum. de pœnit. & remiss. & notant Io. Monachus in dicta Extrauag. colum. 4. & Iacobus Cardinalis S. Georgij. lib. 1. de iubileo. c. 12. Nauarr. de iubileo notab. 7. n. 4 Benzonius lib. 3. de iubileo c. 5. Henriquez in sum lib. 7. cap. 15. n. 6. Gretserus lib. 2. de sacris peregrin. c. 15.* [d] *Nauar de iubileo. notab 24. n. 2. Vincentius Filliucius tom. 1. tract. 8. cap. 10. q. 2. num. 250.*

Dubio 4. Se per guadagnar il giubileo sia stato necessario visitar sempre le quattro chiese.

Rispondo. Auanti Bonifatio VIII. pare, che quelli, che veniuano nel principio in Roma per guadagnar il giubileo, solamente fussero obligati a visitare la chiesa di S. Pietro, così si raccoglie dalla bolla del detto Pontefice [a], ma nell'istessa bolla s'ordina, che per l'auenire si visiti ancora la chiesa di San Paolo [b], Clemente VI. che celebrò il giubileo nel 1350. ordinò, che ancora si douesse visitare la chiesa di S. Gio. Laterano [c], si perche in essa fù battezzato Constantino Imperadore da S. Siluestro Papa, sì ancora, perche in essa vi sta l'imagine del Saluatore, che apparue al Popolo Romano. Dopo Gregorio XI. volse, che si visitasse anco la chiesa di S. Maria Maggiore, come apparisce dalla bolla di Paolo II. e di Giulio III. che comincia, *Si Pastores*. Quelli che veniuano in Roma nell'anno santo, & anco fuor d'esso per visitar le chiese di Roma, se diceua, che venissero *ad limina Apostolorum*, il quale costume anco hora stà in osseruanza [d]: & questo modo di parlare si usa per riuerenza. & osseruanza, che sempre li fedeli hanno hauuto alla Chiesa Romana, doue resiede il Papa Vicario di Christo Nostro Signore. [a] *Extrauag. Antiquorum. de pœnit. & remiss.* [b] *vt constat ex eadem bulla, & const. Pauli II. incipit, ineffabilis.* [c] *in Extrauag Vnigenitus. de pœnit. & remissio.* [d] *ita vocatur à Claudiano ad Iacobum magistrum Equitum, & in actis S. Alexandri Pa-*

pæ.

pa. & à Fortunato in carmine de partu Virginis, & à Prudentio in S. Laurentium, & à Petro Cluniacensi contra Petrobrus.

Dubio 5. Se sia costume antico di venir a Roma per visitar le chiese.

Rispondo. Della frequenza, & vsanza di venir a Roma per visitar i sepolchri de' glorioßissimi Prencipi de gl'Apostoli, & a guadagnare le moltissime indulgenze, che iui & nell'altre chiese di questa città vi sono, si leggono queste parole in S. Gio. Chrisostomo nel trattato intitolato, *Aduersus Gentiles demonstratio quod Christus sit Deus.* nel Tomo quinto: *Nam qui ducebantur, & circumducebantur, qui contempti erant & vincti, qui innumera patiebantur, dum viuebant; vbi defuncti sunt, Regibus ipsis erant magis venerabiles etiam Roma, qua vrbium est regalissima, relictis omnibus ad sepulchra Piscatoris & Pellionis currunt & Reges, & Praßides, & Milites.* & S. Agostino nell'epistola che scrive a' Madaurensi Idolatri *tom. 2. epist. 42.* dice che l'Imperadori del Mondo, leuandosi dal capo la corona regale, con grandissima humiltà s'inginocchiano alle ceneri & al sepolcro di Pietro Pescatore, di questa lodeuole vsanza di venir in Roma a visitare le chiese di questa città, & ad limina Apostolorum ne scriuono molti altri Dottori, e Pontefici. [a] Carlo Magno venne in Roma nell'anno 774. & con gran deuotione, edificatione, & humiltà baciò tutte le scale della chiesa di S. Pietro alla presenza di tutta questa città, lo racconta Anastasio Bibliotherio in Adriano, & alcuni scriuono, che questo pio Imperadore nello spatio di 47. anni veniße per voto fatto in Roma a visitar le chiese di detta città quattro volte. *Honuph. Panuinus in tract. de Peregrinat.* Ceadualda Rè di Sassoni hauendo lasciato il Regno venne in Roma, per esser in essa battezzato nell'anno 689. [b] Enredo Rè di Merci hauendo anco lui lasciato il Regno venne pur in questa città ad limina Apostolorum, *Beda lib. 5. hist. eccleßiast. c. 20.* e con esso venne vn figliuolo di Sighero Rè de gli Orientali Sassoni, chiamato Offa giouane di bellissima presenza, che era in desiderio grandissimo per le sue rare, e marauigliose

virtù, che succedesse nel regno paterno, il quale mosso da diuotione di visitare le sacre reliquie de gli Apostoli, lasciò la moglie, gli stati, li parenti, e la patria; & giunto in Roma si fece religioso, & viuendo con gran santità meritò d'andar a vedere li glorioſi Prencipi de gl'Apostoli in Cielo, che tanto al mondo riueriti haueua, venne anco a questa città il Duca di Boioarij per sua deuotione. *Paul. Diac. lib. 6. c. 44.* riferisce il Malmesburiense nel libro 2. dell'historia sua de' fatti de' Rè d'Inghilterra vn'epistola che scriue Cnuto Rè d'Inghilterra, e della Dania alli suoi vassalli del suo pellegrinaggio in Roma a visitar questi santi luoghi, doue frà l'altre cose dice: Vi fò sapere d'esser io venuto in Roma per ottenere perdono da Dio de' miei peccati, & per la salute e buon gouerno de' miei Regni: e già è vn pezzo, che io haueuo fatto voto di visitar queste sante chiese, ma insin'hora non l'hò potuto effeguire per l'affari, & negotij del Regno, e per altri impedimenti. Rendo hora humilmente gratie al mio Signore d'hauermi fatto questo fauore di potere in vita mia vedere le chiese di San Pietro, & di S. Paolo Apostoli, & tutte le diuotioni. che sono dentro di questa città, e fuor d'essa, il che io sommamente desiderauo: e sappiate, che io hò fatto questa risolutione, per hauer inteso, & imparato da persone prudenti sauie, e religioſe, come S. Pietro hà riceuuto gran potestà da Dio di ligare, e di sciogliere, & che lui è quello, che tiene le chiaui del Cielo, e però l'hò pigliato per particolar mio auuocato, accioche appresso sua Diuina Maiestà m'aiuti, e mi fauorischi: Tutto questo si legge in quell'Epistola.

Nel Giubileo del 1350. celebrato da Clemente VI. venne in Roma S Brigitta da Suetia per guadagnar quest'indulgenza insieme con vna sua figliuola chiamata Caterina, & era questa Signora nobilissima, e della stirpe de' Regi di Suetia, & hebbe vna volta vna reuelatione, nella quale il Signore gli diceua, che per mezzo del giubileo, e dell'indulgenze grauissime pene si perdonano, e longhissimi tormenti si mutano in vna piccioliſſima pena, *Lib 6 reuelatio. c. 102.* doue anco gli disse il Signore, che chi viene in

Roma

Roma a pigliar il giubileo con puro & perfetto cuore; conseguirà anco la gloria eterna; & che tanto vale vn minimo grado di gloria, che se l'huomo per esso desse cento mila vite, per poco prezzo lo comprarebbe: & in vn'altro luogo l'istesso Signore li disse, che ella se ne venisse in Roma, perche iui vedrebbe le piazze irrigate, & aperte del sangue de' Martiri: & la Beata Vergine vna volta gli disse, parlando delle gran reliquie che in Roma sono: O Roma, ò Roma, se tu sapessi quello ch'è in te, ò quanto ti rallegaresti, ò per dir meglio, come piangeresti per la poca reuerenza, che porti al gran tesoro, ch'in te si rinchiude, e serra *Lib 6, reuel. c.* 112. Papa Nicolò Primo, come si legge in vn'epistola scritta da lui a Michele Imperadore di Constantinopoli, & in vn'altra scritta dal medemo a Desiderio Rè de' Longobardi racconta, con quanto feruore, e deuotione anticamente veniuano li fedeli da tutte le prouintie del mondo in pellegrinaggio a Roma per pigliar l'indulgenze concesse alli luoghi santi di questa città, e che non era tenuto per buono e perfetto Christiano, chi alcuna volta non hauesse visitato i sepolchri di S. Pietro e di S. Paolo.

Nella vita di S. Edoardo Rè d'Inghilterra appresso il Surio nel primo tomo alli 5. di Gennaro si legge, che questo Santo facesse voto a Dio, che se gli faceua gratia di restituirlo nel Regno paterno, dal quale fù cacciato, che sarebbe venuto in Roma a visitar le sacratissime reliquie di S. Pietro Apostolo: & non molto dopo fatto il voto, essendo morto Canuto, che occupato gl'haueua il Regno, fù il santo Rè con gran suo honore coronato, e sotto il suo gouerno fiorì a marauiglia quel regno: non potè poi questo buon Rè venir in Roma per grauissime cause, fù assoluto dal voto dal Santo Papa Leone, ordinandoli, che il danaro, che per il viaggio di Roma speso hauerebbe, l'impiegasse in far vna chiesa a S. Pietro Apostolo, & vn monasterio a quella congiunto, nel qual stessero religiosi, che continuamente lodassero Iddio, & a quello seruissero.

Valentiniano Imperadore venne in Roma per visitar le

chiese di S. Pietro e S. Paolo, insieme con Galla Placidia sua madre nel 425. e ci ritornò vn'altra volta pur per l'istesso effetto con l'istessa, e con Eudoxia sua moglie, & nel seguente giorno, da che entrò in Roma, andò con gran deuotione & magnificenza a visitar il glorioso sepolcro di S. Pietro. Scriue detta Signora Galla Placidia vna lettera a Pulcheria Imperatrice, e gli rende la cagione, perche così spesso veniſſe a Roma, dicendo, che veniua per causa di religione, e per visitar i luoghi santi, le parole della lettera referiscono Girolamo de Rossi nella sua Istoria di Rauenna, & il Cardinal Baronio nel suo Martirologio sotto li 29. di Giugno. L'Imperador Carlo Quarto nel 1366. venne a Roma per visitar le reliquie di S. Pietro, e S. Paolo insieme con la moglie, e figliuoli suoi, e per basciar i piedi al Pontefice Vrbano Quinto: come speriamo nel prossimo anno santo del 1625. habbiano da venire a Roma gran Signori a visitar i luoghi santi di questa città, & per basciare i piedi al nostro santissimo e glorioso Pontefice Vrbano VIII. S. Ricchardo Rè d'Inghilterra essendo vnuto in Roma a visitar i sepolchri di S. Pietro e San Paolo nel 741. & hauendoli visitati con singolare tenerezza, & affetto, se ne morì nel ritornò in Lucca città principalissima in Italia in tempo di Papa Zaccharia. come lo riferisce il Surio nel tomo primo alli 7. di Febraro. Vi vennero anco prima Honorio, Valentiniano Terzo, & Othone Secondo Imperadori, che in Roma nella chiesa di San Pietro sepolti sono. Nello specchio historiale di Vincenzo Bellouacense *lib.* 12. *& in S. Antonin. par.* 2 *tit.* 10. *c.* 12. si racconta, che nel 400. venne di Francia vna principalissima Signora vedoua per guadagnare l'indulgenze di Roma con vn figliuol vnico, che haueua, il quale li morì nel secondo giorno di Pasqua, & nel medesimo giorno gli lo risuscitò S. Zenobio Vescouo di Firenze. Quando vi nasce qualche tribulatione graue in alcun luogo, è stata sempre lodeuole consuetudine di venir in questa città, e pregare li Santi Apostoli à voler souuenire alli trauagli de' poueri, & afflitti fedeli. Scriuono S. Paolino *epist.* 10. & S. Gregorio Turonense di S. Seruatio, il quale peregrinando venne

con

con vn cuore trafitto di dolore *ad visitanda limina Apostolorum vt flagellum, idest furorem Attilæ auerteret*, per pregare Iddio, che per li meriti de' glorioſi Apoſtoli Pietro e Paolo rimoueſſe vn flagello coſi crudele dalla ſua Chieſa, come era il furore, con il quale Attila con guerra crudele diſtruggeua gran parte del Chriſtianeſimo. In Roma ci ſono grandiſſime, e moltiſſime reliquie, onde non è marauiglia, ſe da tutte le parti del mondo venghino li Chriſtiani a riuerirle. In S. Pietro è la Lancia, & il Volto ſanto, e li corpi di queſto Santo Apoſtolo, e di S. Paolo. In S. Paolo v'è il Croceffiſo, che parlò à Santa Brigida. In S. Giouanni Laterano la tunica inconſutile, e la veſte di porpora del Signore, e le teſte di S. Pietro, e S. Paolo. In Santa Maria Maggiore il ſanto Preſepio, la Culla di Chriſto, la miracolola imagine della Baatiſſima Vergine. In S. Sebaſtiano, & nel cimiterio di Caliſto vi ſono cento e ſettanta quattro mila martiri; & nell'altre chieſe di queſta città vi ſono altre marauiglioſe reliquie, onde con ragione c'è ſtata ſempre queſta vſanza di venire da varie parti del mondo in pellegrinaggio a queſta città: al che s'aggiunge la preſenza del Sommo Pontefice Vicario di Chriſto, che hà ampliſſima poteſta di ſciogliere, e di ligare l'anime de' fedeli. Sigiberto nell'anno 1371. & il Surio nel tomo primo alli 6. di Febraro ſcriuono di S. Amādo Veſcouo di Traietto, che doppo eſſer ſtato per ſpatio di quindici anni rinchiuſo in vna picciola cella a far penitenza veſtito di cilicio, aſperſo di cenere, macerato dal digiuno, e dalla fame, non vſando per cibo ſuo altro che vn poco di pane d'orzo, & acqua; finalmente moſſo da ſpirito di deuotione ſe ne veniſſe pellegrinando in Roma nel 666. per pigliar l'indulgenze, e per viſitare i ſepolcri de' glorioſi Apoſtoli San Pietro, e S. Paolo, con tanto feruore, ſpirito, e deuotione, che ogni notte ſe ne ſtaua a veghiare, & a fare oratione nella chieſa di S. Pietro, baſciando con gran tenerezza il pauimento, & i mattoni d'eſſa con tanta deuotione, & con tant'affetto, che hauerebbe voluto metterſegli nel cuore. Et di giorno andaua a viſitar l'altri luoghi ſanti di queſta città: per il medeſimo effetto venne da Francia a

Roma

Roma Bertranda S[illegible] principalissima nel 770. come anco vi venne per [illegible]to Homburga mogtie di Vuamberto Prencipe g[illegible]o, della quale fa mntione il Surio nel primo tom[illegible] Santi sotto li cinque di Febraro. Vi venne anco per la medesima causa Agnese moglie dell'Imperador Henrico, la qual rinuntiando l'Imperio, & il Ducato di Bauiera, e spogliandosi del manto Imperiale, e delle vesti secolari, si fece monaca in vn monasterio di Roma, come lo riserisce il Padre Girolamo Piatti *de bono status religiosi lib.2.c.17.* Taccio infinite altre persone grandi, che per questo effetto sono venute a Roma. [a] *Gregor. homil.37.in Euangel.& lib.3.Decalog.c.6.& lib.4 cap.56.& lib 6.epist.19.& lib.9. epist 75. Petrus Damian.in epistol. ad Agnetem Imperatricem. Beda de sex aetatibus in Theodosio. Paulin, epist 13. & 16. Galla Placidia Augusta ad Pulcheriam Augusti. refertur in praambul. Concil Chalced.* [b] *Beda lib.5. histor. Anglo.c.7. Paul. Diacon. lib.6 de gestis Longobard.c.27. Marcellinus in vita S. Suuiberti c. 4.*

Dubio festo. Se sia di frutto il giubileo dell'anno santo.

Rispondo. Di quanto frutto sia il pigliar il giubileo dell'anno santo, si può raccogliere da quello, che scriue il Cardinal S. Giorgio nel suo trattato *de iubileo cap.*10 doue dice così: Nel principio di quell'anno santo di Bonifatio Ottauo vn sacerdote della chiesa di S. Giorgio in Velabro mio titolo desideroso di guadagnar bene il giubileo, e di saper le gratie che conseguiscono quelli, che lo guadagnano, ricorse alla gloriosissima Vergine, pregandola che l'insegnasse, se i viui & i morti cauauano vtile, e profitto dall'anno santo, al quale ella l'apparue con il suo figliuolino in braccio circondata di molta luce, e splendore, & gli disse queste parole: *Omnibus miserans indulsit Deus viuis, & mortuis*: & facendo instanza il seruo di Dio la pregò a dirli, se a lui ancora haueua perdonato; finalmente dopo molte preghiere la Santissima Vergine gli disse queste parole: *Et tibi quoque*, dandogli di più luce, di quanto far doueua per guadagnar il giubileo. Clemente VI. che ridusse il giubileo ad ogni cinquanta anni,

in

in vna sua bolla racconta questa historia: Approssimandosi l'anno del santo giubileo, e dimorando all'hora il Papa in Auignone, il Senato Romano gli spedì tre ambasciadori, e furono Giacomo Sauello, Britio Sauli, e Giacomo Colonna, accioche supplicassero il Papa, che si contentasse di far la bolla per l'anno santo, che s'auuicinaua, douendosi il giorno seguente per questo effetto far'il Concistoro, nella notte precedente gl'apparue vna visione, la quale egli stesso racconta in queste parole: *Et nocte praecedente apparuit nobis in visione quadam reuerenda persona in manu duas claues gerens, qua nobis verba sequentia dixit Aperi ostium, & ex eo ignem mitte, quo calefiat, & illuminari valeat totus mundus. & in crastinum celebrauimus Missam de Sancta Maria, orantes, vt si visio ista à Deo erat, iterum appareret, si autem fantasma erat, vel illusio, totaliter euanesceret. Premissa autem huiusmodi oratione, secunda nocte vidimus eamdem visionem. Quare vocauimus nostros Cardinales, &c.* Questa bolla afferma Alberico hauer hauuto lui in mano sua, e la copia d'essa scriue il P. Fra Girolamo Gratiano Carmelitano nel suo trattato del Giubileo *par. 2. cap. 10.* d'hauer lui letta in Cirillo Franco.

CAP. II. DELL' APRIRE CHE SI FA della porta santa nell' Anno santo.

DVbio 1. Che cerimonie si vsino nell'aprire la porta santa.

Rispondo. Auuicinandosi l'anno santo nel giorno dell'Ascensione del Signore al Cielo auanti l'anno santo con grande apparato, & con gran pompa in S. Pietro in due pulpiti dopo di essersi letto l'Euangelio nella messa si legge la bolla del Papa in lingua Latina, & Italiana, doue si notifica il giubileo dell'anno santo prossimo, e subbito la bolla si attacca in quattro parti della Città di Roma. Nel giorno poi della Vigilia del Natale del Signore la mattina si fà vna solenniſſima processione, doue interuengono gl'Ambasciadori di tutti li Principi, il Magistrato

Roma

Romano, li Penitentieri di S. Pietro, li Prelati, Cardinali, & il Sommo Pontefice. Dopo mezzo dì il Papa dalla cappella del palazzo se ne và alla chiesa di S. Pietro insin'alla porta santa, la quale stà ancor'a quell'hora serrata, come tutte l'altre porte della chiesa di S. Pietro, il Papa con vn martello d'argento tre volte percuote la porta santa, recitando alcune orationi, e con l'istesso martello il Sommo Penitentiero, & due altri Penitentieri percuotono l'istessa porta, e ritornando poi il Papa alla sua sedia, in vn tratto da' muratori si rompe il muro della porta santa, e con grandissima diuotione sono tutti li mattoni, sassi, & altre cose pigliate dal popolo iui presente a tal'attione; & li Penitentieri vestiti con habiti sacerdotali con l'acqua santa lauano tutta quella parte, doue era appoggiata, & murata la porta santa. Fatta questa cerimonia, il Papa entra per la porta santa, e si comincia il Vespro con grandissima solennità, & allegrezza, e con musica esquisita. Nell'istesso giorno & hora si mandano tre Cardinali ad aprire l'altre porte sante di S. Paolo, di S. Gio. Laterano, e di S. Maria Maggiore: & nell'aprire di queste porte si fanno l'istesse cerimonie: & queste quattro porte stanno aperte per tutto l'anno del Giubileo. Nell'istessa vigilia del Natale del Signore per commandamento del Papa tutte le porte di queste quattro chiese stanno serrate, e niuno può entrar per quelle, insin che s'aprino le porte; il martello d'argento in mano del Papa significa la suprema potestà, & autorità, che Iddio concede al suo Vicario in terra il Sommo Penitentiero, e gl'altri Penitentieri aiutano il Papa: perche con questa ceremonia ci significa la giurisditione communicata a' Confessori per poter assoluere da tutti li casi. [a] Il martello dice, che era d'oro Sleidano *lib.* 21. & che il Pontefice per honorar alcuno gli lo donaua, il quale dono era stimato singolarissimo fauore.

[a] *Hierony. Gratian. de Iubileo part.* 1 *c.* 12.

Dubio 2. Perche nell'anno santo s'apra la porta santa.

Rispondo. S'apre la porta santa, perche in questo modo vien significato aprirsi in quest'anno il tesoro della Chiesa, che consiste nelli meriti, e sodisfattioni di Chri-

sto,

sto, e de' Santi: secondo, perche con questa cerimonia si manifesta a tutti l'eccellenza di quest'anno: terzo per significare il gran numero di gente, che nel tempo del giubileo viene in Roma, & il desiderio, co'l quale sono aspettate tutte le nationi del mondo da' Romani, e dal Sommo Pontefice: & s'aprono quattro porte sante, accioche tutti intendano, che sono chiamati gl'huomini dalle quattro parti del mondo, cioè dall'Oriente, dall'Occidente, dall'Austro, e dall'Aquilone; quarto perche con questa cerimonia a tutti li fedeli s'annuntia vna gran solennità, e felicità. [a] *Benzonius lib. 4. de iubileo cap. 14. dub. 2. Filliuccius tom. 1. trac. 8. c. 10. q. 6. n. 259. Hieronymus Gratianus de Iubileo part 1. c. 12.*

Dubio 3. Per qual cagione si laua la porta santa.

Rispondo. Perche in questo modo viene significato, che quelli solamente guadagnaranno il giubileo, che saranno mondi dal peccato, & che per mezzo del sacramento della Confessione purgaranno ogni sorte di macchia, che imbratta l'anima; secondo per mostrare l'effetto, che fà in noi l'indulgenza del giubileo, per virtù della quale gl'huomini quasi ritornano allo stato dell'innocenza battesmale; terzo per mostrare la causa di tanto beneficio, che si concede nell'anno santo, poiche di tutti li beni, che ottenia-mo in quest'anno per il giubileo, n'è cagione la passione del Saluatore, essendo noi lauati, e mondi da ogni macchia di peccato per virtù del suo pretiosissimo sangue.

Dubio 4. Perche si chiama porta santa.

Rispondo. Si chiama porta santa, perche quelli, ch'entrano per essa, come conuiene, si lauano, e si mondano dalle bruttezze delli peccati, e delle pene, che douerebbero sopportare per l'offese fatte à Dio, in virtù del santo giubileo: secondo perche all'aprire di questa porta comincia Iddio ad esser con noi con particolarissimi doni, gratie, fauori, e cortesie; terzo perche questa porta si benedice con l'acqua santa interuenendoci orationi, & altre cerimonie, e solennità sacre; quarto, perche serrandosi la porta santa si benedicono le pietre, la calcina, & altre cose, inuocandoci il nome di Christo Saluatore: & benche questa

porta

porta sia santa, non perciò peccarebbe quello, che per essa entrasse con peccato mortale, *Benzonius lib.4.c.14. dub 7. Filliuc. tom.1.tract.8.c.10.q.6. n.260. Hieron. Grati an. de Iubileo par. 2. c.12.* come ne meno peccarebbe quello, che per detta porta vscisse. *Gratian. cap. 12.* ma non è bene a farlo, essendoci vsanza di entrare per la porta santa, e non vscire per quella insin'all'vltimo giorno dell'anno santo; & è cosa ragioneuole accommodarsi a questa vsanza; e se bene, quando si visitano le quattro chiese, ogn'vno douerebbe entrare per la porta santa, nondimeno per acquistar'il giubileo non è necessario entrar per essa, a non essendoci tal conditione nella bolla, come ne anche è necessario visitare li sette altari delle chiese di S. Pietro, San Paolo, &c. ma basterà visitare l'altare maggiore, *Benzon. Filliuecius, Rodriquez loc. cit.* come ne anche fare la Scala santa in S. Gio. Laterano, perche nella bolla non si ricercano queste conditioni per ottenere il giubileo, se ben ong'vno douerebbe esser'in queste cose liberale, e farle. a *Benzonius lib.4. de Iubileo cap.14. dub 5. Filliucc. tom.1. tract.8 c.10.q.6, n.260. Franciseus Rodriquez de Iubileo c. 3.n.1, Hieron. Gratian de Iubileo par.2.c.12.*

Dubio 5. Che cerimonie s'vsano in serrar la porta santa nel fine dell'anno santo.

Rispondo. Auuicinandosi la vigilia del Natale del Signore, pochi giorni auanti si publica vn'editto, nel quale si dice, che nella vigilia del Natale finito il Vespro si serrerà la porta santa in S. Pietro, nel quale giorno si fà vna solenne processione, la quale comincia dal palazzo Apostolico insin' a S. Pietro, essendo presente a quella il Papa con Cardinali, Vescoui, Ambasciadori de' Prencipi, & grandissimo popolo. Finito il Vespro, il Papa manda tre Cardinali a serrar le porte sante di S. Paolo, di S. Giouanni, & di Santa Maria Maggiore, li quali, hauendo hauuta la benedittione da Sua Santità, vánno a dette chiese caualcando con gran splendore, e magnificenza. Dopo il Papa con gl'altri Prelati, & Signori andando in processione esce dal la porta santa, & benedice la materia apparecchiata in quel luogo per chiudere la porta, & pigliando in mano

mano vna cocchiara d'argento, che gli dà il Sommo Penitentiero, dallo schifo di calcina, che tiene in mano il Maestro delle cerimonie, piglia tre cocchiarate di calcina, & le mette nel mezzo dell'entrata della porta santa con varie sorti di monete d'oro, e d'argento, ponendo sopra di esse tre pietre alquanto grosse, con dire queste parole: *In fide, & virtute Iesu Christi filij Dei viui, qui Apostolorum Principi dixit. Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, collocamus lapidem istum primarium ad claudendam hanc poetam sanctam ipso tantummodo Iubilei anno iterum reserandam. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.* Fatto questo, vno de' muratori accommodando la calcina in quel luogo, il Sommo Penitentiero con la cocchiara d'argento ci mette vn'altra pietra, accommodandola pure, & aiutato dalli Penitentieri di S. Pietro, il muro s'alza alquanto, stando-ui presente il Sommo Pontefice; & poi da dodici muratori sei dalla parte di dentro, e sei di fuori, si serra subbito tutta la porta: la qual serrata, il Papa dà la benedittione al popolo presente, concedendogli pleniffima indulgenza del giubileo; e poi se ne ritorna alle sue stanze.

Nell'anno santo suol venire in Roma tanta gente, che è non par possibile a crederlo. Racconta Tritemio, che dalla Germania sola venne nel giubileo di Bonifacio VIII. tanto popolo, che pareua infinito. Scriue Gio. Nauclero *vol. 2. generatio. 44. fol.* 868. che nell'istesso giubileo vi fù tanta gente, che appena si poteua caminare per la città, il che ancora riferisce il Platina nella vita dell'istesso Bonifacio VIII. e lo riferiscono ancora Polidoro, Tritemio, & Mutio. Nel 1450. si celebrò il giubileo, essendo Papa Nicolò V. e vi fù tanta gente, che mai si vidde maggiore in Roma, e nell'aprir della porta santa molti morsero per la calca, lo referisce il Platina nella vita di questo Pontefice, & il Sabellio *lib. 5. en. 10.*

CAP.

CAP. III. DELLA POTESTA DELLA Chiesa nel concedere il Giubileo, & l'Indulgenze.

DVbio 1. Se nella Chiesa ci sia potestà di concedere il giubileo, & l'indulgenze.

Rispondo esserci tal potestà, & è di fede, [a] & questa vsanza di concedere il giubileo, e l'indulgenze è antica [b]. Nella cappella di S. Croce in Gierusalemme di Roma si legge, che S. Siluestro ad istanza di S. Helena concesse l'indulgenza a chiunque visitasse quel luogo, e facesse iui oratione, & è fama publica, che S. Gregorio concedesse indulgenza e giubileo plenario. Alcuni scriuono, che questo santo Pontefice concedesse l'indulgenza a Recaredo Rè di Spagna [c]. Altri dicono, che S. Gregorio concedesse l'indulgenza di sette anni nelle stationi di Roma [d]. Si legge che S. Isidoro Arciuescouo di Siuiglia habbia concesso 40. giorni d'indulgenza [e]. Leone Terzo Pontefice concesse più indulgenze [f]. In Roma nella chiesa di San Martino de' Monti in vn marmo è scritto in lettere antichissime essere da Sergio Secondo stati concessi a quella chiesa tre anni d'indulgenza, e tre quarantene, fù Pontefice dell'844. Fù celebrato nell'anno 1023. vn Concilio sotto Henrico II. Imperadore, essendo Papa Benedetto VII. doue si legge, come il Sommo Pontefice concedè l'indulgenze [g]. Ad alcuni religiosi del monasterio di Marsiglia Gregorio VII. concesse il giubileo & indulgenza plenaria [h]. Vrbano Secondo concesse indulgenza plenaria a quelli, che pigliando la croce, andauano alla guerra per ricuperar la terra santa, occupata da gl'Infedeli, & lo riferiscono molti [i]. Pasquale Secondo in vn Concilio Lateranense generale concesse indulgenza di 40. giorni, a chi visitaua la chiesa di San Pietro [k] Honorio Terzo concesse l'indulgenza a S. Francesco, la quale prima questo seruo di Dio haueua ottenuta da Christo [l]. Alessandro Terzo, che fù nel 1160. fà mentione delle indulgenze, che lui soleua concedere nelle fabbriche delle chiese. Vrbano IV.

con-

concesse l'indulgenze a quelli, che celebrano la festa del corpo di Christo, *vt habetur in Clement. vnic. de reliq. & veneràt. Sanct.* Nicolò Quarto concesse indulgenza plenaria a quelli, che dauano ajuto per ricuperare la terra santa, *refert Henric. Gandauensis quodlib. 15. q. 14.* Martino Quinto concesse l'indulgenza a quelli, che interuenuano al Concilio di Costanza, *vt patet ex sessio vlt. Conc. Constant.* In alcune solennità si concedeuano anticamente l'indulgenze per allegrezza, e frutto spirituale dell'anime de' fedeli, *vt patet ex Innocent. primo epistola ad Decen. cap. 7. & ex actio 1. Concil. Chalcedon.* S. Brigida hebbe alcune riuelationi dell'indulgenze grandissime, che sono in Roma, *vt patet ex lib. 6. reuelatio. S. Brigitte. c. 102.* & vna volta Christo Nostro Signore disse a questa sua serua, che l'indulgenze delle chiese di Roma sono maggiori appresso Dio di quello, che credono gl'huomini, & vn'altra volta pur'il Signore disse all'istessa Santa, che in Roma ci sono maggior'indulgenze di quello, che gl'huomini possono credere, *c. 105.* Da questo, che è detto, si raccoglie, che sempre c'è stata nella Chiesa santa questa potestà di concedere il giubileo: e questa autorità diede Christo Saluatore a S. Pietro in S. Matteo al *cap. 16.* come ben notano graui Dottori. [a] *vt patet ex Clement. vnic. de reliquijs, & veneràt. sanctorum. & ex c. Romana, de poenitent. & remiss. & ex Concilio Magno Lateranensi sub fine, & ex Concilio Lugdunensi sub Innoc. Quarto, & ex Concilio Constantiensi sess. 15. & vlt. & ex Conc. Trident. sess. 21. c. 9. de reformatio. & sessione 25. in decreto de indulgentijs.* [b] *vt habetur in Extrauag. antiquorum. de poenit. & remiss.* [c] *ita Turrianus in Dogmatibus caracteribus verbo Dei lib. 4.* [d] *S. Thom. in additione ad 3. part. q. 25. art. 2. in corpore. Altisiodorens. lib. 4. summ. tract. 6. c. 9.* [e] *refert Henric. in sum. lib. 7. c. 3. n. 2.* [f] *vt refert S. Lugderus in epist. apud Surium post vitam S. Suuiberti. 9. tom. 2. die 5. Martij.* & *Bellarm. lib. 1. de indulgent. c. 3. propos. 2.* [g] *Hoc Concilium fuit Galengustanense, cuius canones extant tom. 3. Concil.* & *in can. 8. hoc aperte significatur.* [h] *refert Turrianus lib. 4. de dogmati. caract. pag. 217.* [i] *Turrianus lib. 4. de*

dogmat. pag.217. Anton. 2.part. histor. tit.16. cap 1. §.23. Iacobus Gretserus tom.3.lib.2.de S. Cruce c.4. Hanc indulgentiam confirmauit Eugenius Papa in epistola, qua fideles ad sacrum bellum hortatur, & Innocentius Tertius in Concilio Lateranensi, & in epistola ad Episcopum Magdeburgensem, & in epistola ad populum Viennensem. de hac indulgentia concessa ijs, qui ad sacrum bellum proficiscebantur, meminerunt etiam S. Bernardus in epistola ad Episcopum, Clerum, & populum Spirensem, & Petrus Blesensis in tract. de peregrinatio. Hierosolymitana acceleranda. Thom. Cant lib.2.Exempl.cap.2.sect.10. K vt refert Abbas Vuspergensis in suis Chronicis anno 1116. l refert Medind lib de indulgent disp.4. c.13. Bellarmin. lib. 2 de indulgent c.vlt. & habetur lib 2. Chronic. Ordinis S. Francisci. refert etiam S.Bernardin.tom.1.serm.9.qui est in Euangelio Dominica prima Quadragesima. & Antonin p.3.sum. histor. tit.24. c.14. §.3. m habetur in cap. quod autem. de poenit. & remiss. n Matth.16. illis verbis: Quodcunque ligaueris super terram, erit ligatum & in cælis, & quodcunque solueris super terram, erit solutum & in cælis. o Suarez tom.4.de poenit.disp.49 sect.1 n.9. & 13. Bellarm.lib.1. de indulgent. c.3. prop.2. Henriq. lib.7.c.3. n.1. Valentia. tom.4.disp.7.q.20.puncto 2. Pinell.de indulg.c.4.

Dubio 2. Chi può concedere il giubileo, & l'indulgenze.

Rispondo. Il Papa solo può concedere il giubileo, & l'indulgenze plenarie. il Vescouo può concedere l'indulgenze limitate, e particolari, ancorche il Vescouo non sia ordinato, ne consecrato, purche sia eletto, & confirmato a. la qual potestà è communicata al Vescouo dal Papa b. può il Vescouo dare vn'anno d'indulgenza nella dedicatione della Chiesa, ma nell'anniuersario della Dedicatione. ò in altro tempo può solamente concedere indulgenza di 40. giorni c. Li Prelati inferiori del Vescouo non possono concedere indulgenza alcuna d. onde li Prouinciali e Generali delle Religioni non possono concedere indulgenza a' suoi sudditi regolari, se però non hauessero alcun priuilegio particolare e, come ne anco il Capitolo a tempo di

sedia vacante f. Il Vescouo se volesse concedere maggior indulgenza di quella, che habbiamo detta; non varrebbe quell'indulgenza in quanto a quella parte, che eccede il numero tassato nel capitolo *cum ex eo. de poenit.* ma varrebbe nell'altra parte, che può, onde potendo dar l'indulgenza di 40. giorni, se la volesse dare di 50. varrebbe quella concessione per li 40. giorni, ma non per li diece di più g. Il Vescouo, ancorche non possa concedere l'indulgenza se non alli suoi sudditi h, nondimeno, quando concede l'indulgenza a qualche chiesa della sua dioceſi, può acquistarsi tal'indulgenza anco da' forastieri, che iui si ritrouano i, può anco il Vescouo concedere, e dare l'indulgenze a' religiosi, ancorche siano esenti K, non può però concedere l'indulgenze per l'anime del l Purgatorio. a *Gloss. in cap. transmissa. de electio. D. Thom. in 4. dist. 20. q. 1. art. 4. quæstiunc. 2. Augustinus de Ancona de potest. Eccles. q. 29. Suarez tom. 4 de poenit. dist. 50. sect. 3. num. 3. Azor. tom. 2. lib. 3. c. 54. q. 1. in fin. & c. 29. q. 8. Reginald. lib. 7. n 123. Campanil. in diuersor. iuris canon. in proem. num. 2. Aloys. Riccius in praxi aurea resol. 306. n. 4. Nugn. in addit. q. 25. ar. 1. quæstiunc. 3. conclus. 25. Aluarez. in specul. iuris Pontific. c. 28.* b *Henriq. lib. 7. c. 31. §. 3. Azor. tom. 2. lib. 3. c. 54 q. 2. Bonacin de Sacramentis disp. 6. q. 1 punct. 3. num. 1.* c *cap. cum ex eo. vers. ad hæc. de poenitent. & tradunt Azor. dicto cap. 54. quæst. 6. Francisc. Leo. in Thesauro fori par. 1. cap. 7. num. 18. Bonaccin. dicta disp. quæst. 1. puncto 3. num. 2. Vgolin. de potestate Episcopi. cap. 41. §. 1. in princip.* d *cap. accedentibus. de excessib. Prælat. & cap. nostro. de poenit. & tradunt Nauar. de indulg. notab. 31. Francisc. Leo in thesauro par. 1. c. 7. n. 19. Azor. c. 55. q. 3. Bellarm. de indulgent. lib. 1. c. 11. q. 3. Bonaccina de Sacramentis disp. 6. q. 1. punct. 3. n. 18.* e *Henriq. lib. 7 c. 21. n. 5. Bonaccin. n. 18. Barbosa de officio Episcopi par 3. allegatio. 88. n. 19.* f *Henriq, lib. 7. c. 31. n. 4. Bonaccina de Sacram. disp. 6. q. 1. punct. 2. n. 23.* se ben altri tenghino il contrario, e sono, *Silu. verbo Capitulum. n. 10. Azor. tom. 2. lib. 3. c. 55 q. 4. & lib 3. cap. 37. q. 9. Zerula in praxi Episcop. par. 1. verbo. indulgentia. n. 2. Aloy. Riccius in praxi aurea. resolut. 222.* g *Azor. tom. 2. lib. 3.*

c. 55. q. 6. Suarez tom. 4 de poenit. disp. 55 sect. 3 n. 11. Nauar. de iubil. notab. 3 n. 16. Aloys. Riccius in praxi for. Eccles. resolut. 102 n. 5. Bonac. de Sacram. disp. 6 q. 1 pun. 3. n. 3. & 4. Reginald lib 7 n. 120. Vgolin. de potest. Episcop. c. 41. § 1. n. 2. & Henric lib. 7. c. 32. n. 2. Vgolin. de potes. Episcop c. 41. § 2. n. 1. Nauarr. consil. 18 de poenit n. 12. vers. 16. & Nauar. & Henriq. loc cit, K *Paludan. in 4. d. 20. q. 4. ar. 4. Reginald. lib. 7. n. 119. Bonaccin. de Sacrament. disp. 6. q. 1 punct. 3. nu. 15. & Reginald. lib. 7. n. 114. & 193. Suarez. tom. 4 de poenit. disp. 55 sect. 3 n. 23. Nauar de iubil. notab. 22 n. 4. Bellarmin. de indulgent. lib. 1. c. 11. Eman. Sa in verbo indulgentia. n. 18.*

Dubio 3. Se nella santa Chiesa ci sia vn tesoro delli meriti & sodisfattioni di Christo che si dispensa a' fedeli per mezzo de' Sacramenti, & del giubileo, & dell'indulgenze.

Rispondo, esserui. Questo tesoro è vn cumulo, & vna raccolta delli meriti di Christo, e delle sodisfattioni di lui, e de' Santi, & essendo cosa spirituale, non si conserua in luogo alcuno materiale & corporale; ma nella mente, e presenza, & accettatione di Dio. Li meriti di Christo, che sono riposti in questo tesoro, s'applicano alli fedeli per mezzo de' Sacramenti, e dell'indulgenze. & si proua, che ci sia questo tesoro, Christo Saluatore per la sua santissima passione, e per le sue virtuosissime opere meritò per li suoi membri, che sono gl'huomini, e sodisfece al Padre eterno per quelli, adunque il valore de' meriti & sodisfattioni di Christo è riposto nella mente diuina, acciochè s'applichino per gl'huomini. Secondo, tutto quello che fece, e patì Christo Signor Nostro, fù meritorio di gratia, e di gloria, & sodisfattorio per li peccati: ma Nostro Signore non meritò per se la gratia, & la gloria dell'anima sua, ne sodisfece per li suoi peccati, quali non hebbe mai; ne puotè hauere; aduoque tutte quelle opere fece per li suoi membri; & essendo li suoi meriti infiniti, bisogna, che si conseruino nella presenza di Dio, & questo è dire, che nella Chiesa ci sia il tesoro delli meriti di Christo, il quale sempre durerà. Terzo, tutti li Sacramenti conferiscono la gratia, & alcuni ancora rimettono la pe-

na,

na, come il sacramento del Battesimo rimette tutta la pena *ex opere operato*, come prouano *Vasquez 3 part. tract. de baptis. disp. 156. c. 3. n. 38. Egidio Coinch de Sacram Baptis. nu. 62. ar. 1. dub. 5 nu. 74. Valentia. tom. 4. disp. 4. punct. 1. col. 6. vers. quartus baptismi effectus. Henriq. lib. 2 c. 16. n. 4. & lib. 4 c. 15. n. 3.* così anco il Sacramento della Penitenza rimette *ex opere operato* la pena temporale se ben non tutta, così dice il *Suarez tom. 4. de poenit. disp. 19. sect. 2. n. 18. & 22. Vasquez in 3. part. in tract. de sacram poenit. q. 84. dub. 2. n. 12. & q. 94. ar. 1. dub. 3. num. 2.* Il sacramento dell'Eucharistia anco rimette la pena, se ben non tutta, secondo il Padre Vasquez *in tract. de Eucbar. disp. 205 art. 5.* il sacramento dell'Estrema vntione rimette ancora in parte la pena temporale: così dicono *Egidio Coninck nel suo tratt. de Sacramen. disput. 19 dub 5. num. 19. Suarez nel tomo 4. disput. 41. sectio. 1. num. 17. Reginald. lib. 28 nu. 58.* questo si fa, perche per mezzo delli sacramenti s'applicano a noi li meriti di Christo benedetto, & douendo durare li Sacramenti insin'al fine del mondo, è necessario à confessare, che nella Chiesa ci sia il tesoro delli meriti di Christo, che s'applichino a gl'huomini per mezzo de' Sacramenti. a *Caiet. opusc. 15. de indulgentijs c. 1. 2. & 3. Paludon. in 4. d. 20. q. 4. Sotus in 4. d. 21. q. 1. ar. 2. Medina disput. 8 de indulgent. c. 43. & seqq. Cordub. q. 2. & 3. & 4. de indulgent. Antonius Fernandez in medulla par. 3. c. 8. §. 1. n. 1. S. Thom. 3 part. q. 89 ar. 5. Petrus de Soto. lectio. 2. de indulgent. Roffens. ar. 17. contra Lutherum. Suarez tom. 4. de poenit. disp. 51. sect. 1. n. 3. Valentia tom 4. disp. 7. q. 20. punct. 1. vers. iam vero. Bellarmin. lib. 1. de indulgent. c. 2. Henriq. lib. 7. c. 2 & habetur in Etrauag. Vnigenitus. de poenit. & remiss. vbi legimus hunc thesaurum non in sudario repositum non in agro absconditum, sed per B. Petrum cæli clauigerum eiusque successores suos in terris Vicarios commisit Dei filius fidelibus salubriter dispensandum. Idem etiam patet ex bulla Leonis Decimi contra Lutherum, vbi damnat errorem 17. huius hæretici, qui dicebat thesaurum Ecclesiæ, vnde Papa indulgentias concedit, non esse Christi & Sanctorum.* b *iuxta illud Matth. 26. hic est sanguis noui*

testamenti, qui pro vobis, &c. c S. Thom. 3. par. q. 19. ar. 3. in corp. S. Bonau. in 3. d. 18. ar. 2. q. 1. Riccard. ar. 2. q. 1. Paludan. q 2. Durand. q. 3. n. 6. Scot. q. vni, Marsil q. 12. art. 1. concl. 3. Alensis 3. par. q. 16. membr. 3. ar. 1. Dried de captiuit. & redempt gen. hum. tract. 2. c. 2. par. 3. ar. 3, Sot. in 4. d. 21. q. 1. a 2. Cano. lib. 12. de locis cap. 14 ad 6.

Dubio terzo. Se nel tesoro della Chiesa si conseruano ancora l'opere, e le sodisfattioni, e penitenze de' Santi.

Rispondo di sì: & si proua: Molti Santi fecero grandissime penitenze, e sopportarono con inuitta patienza pene grauissime per gloria di Dio, come è chiaro nella B. Vergine, & nondimeno lei non haueua bisogno di sodisfare per quelle opere alli suoi peccati, non hauendone mai commesso alcuno. Questo ancora si vede in Giob, in San Gio. Battista, & in altri Santi, che furono persone innocentissime. Queste sodisfattioni, che non seruiuano a loro, ma gl'erano soprabondanti, appartiene alla gloria di Dio, & vtilità della Chiesa, che si conseruino nella mente diuina, accioche giouino a gl'altri fedeli: & questo è quello, che noi diciamo, cioè, che nella Chiesa ci sia vn teloro delle sodisfattioni, e meriti de' Santi: Secondo li serui di Dio tutto quello, che faceuano, e patiuano, l'ordinauano alla gloria di sua Diuina Maestà, & all'vtilità della Chiesa: ma ridonda in gloria di Dio, & in vtilità della Chiesa, che le sodisfattioni de' Santi si ripongano nel tesoro, accioche giouino a gl'altri fedeli, & a quelli si distribuiscano per li Superiori, che hanno facoltà dal Signore di communicarle; adunque si da questo tesoro spirituale. Hà voluto Iddio, che in questo teloro ci siano ancora l'opere de' Santi per honorarli, perche ridonda in honor loro, che siano ancor'essi compagni, e fratelli, & coadiutori di Christo, & ancora in questo modo s'assomigliano al loro capo. Questo tesoro incominciò auanti la venuta del Signore, perche ci sono stati nella legge antica huomini innocentissimi, & che hanno fatto grandissime penitenze, & in questo modo le loro penitenze si poneuano nel teloro: ma l'vso di questo teloro non era in quella legge, perche all'hora non era aperta la porta del Cielo,

lo,

lo, & così per entrar nel Cielo non era necessario applicarci questo tesoro, & perche anco Christo non haueua dato facoltà ad alcuno d'applicar questo tesoro, ma la diede a S. Pietro, & alli suoi successori. *Ie.* 21. quando gli disse: *Pasce oues meas*; per le quali parole si concede qualsiuoglia atto di giurisdittione, che serua per aprire & serrare il cielo, & vno di questi atti, per mezzo de' quali s'apre il cielo, è il concedere [b] l'indulgenze. [a] *& habetur in Extrauag. Vnigenitus. de poenit. & remission. vbi dicitur. Ad cuius quidem thesauri cumulum Beatæ Dei genitricis Mariæ, & omnium electorum à primo iusto vsque ad vltimum adminiculum præstare noscuntur. idem etiam patet ex bulla Leonis Decimi, in qua Lutheri errores damnantur. & in decreto misso ad Caietanum, quod ipse refert 3. part. q. 48. ar. 5. vbi legimus Papam posse concedere indulgentias ad remittendum reatum pœnæ temporalis ex superabundantia meritorum Christi, & Sanctorum; & posse dispensare thesaurum meritorum Christi, & Sanctorum.* [b] *Henriq. lib. 7. c. 3. n. 1, & c. 7. n. 4. Nugnus q. 25. ar. 1. conclus. 2. vers. tandem nota. Bonaccin. de Sacramentis disput. 6. quæst. 1. punct. 1. num. 6.*

Dubio 4. Se nella Chiesa ci sia potestà di communicare, e distribuire questo tesoro.

Rispondo esserci, perche questi beni sono stati donati alla Chiesa da Christo, & da' Santi, & toccaalli superiori di distribuirli, e farne parte ad altri. & si proua. Chi hà formato vna perfetta Republica, è necessario, che dia facoltà ad alcuno di distribuire il tesoro della Republica, perche se non ci fusse vno, che potesse communicare questo tesoro, la republica non sarebbe ben formata & ordinata: ma Christo Nostro Signore quando ordinò, & instituì la Chiesa, fece vna perfetta, & compita Republica: adunque lasciò alla Chiesa facoltà, & autorità di communicare, e dispensare li meriti, e sodisfattioni di Christo, & de' Santi, che sono riposti in questo tesoro spirituale, del quale parliamo. Secondo, è certo, che nella Chiesa c'è potestà di rimettere, e di retenere li peccati, di sciogliere, e di ligare: ma li peccati non si possono rimettere, se non

in virtù delli meriti di Christo: adunque alla Chiesa è concessa la potestà di dispensare li meriti di Christo; & non si può render ragione alcuna, perche sia alla Chiesa concessa potestà di distribuire li meriti di Christo; e non la potestà di communicare le sodisfattioni dell'istesso Signore. Queste sodisfattioni di Christo, e de' Santi le communica il Sommo Pontefice per il giubileo, & altre indulgenze, come si dice nel *Concil. Trident sess. 25. Lateranense, Viennense, Basiliense, e nell'Estrauagant. unigenitus de poenit & remiss.*

Dubio 5. Se questo tesoro si possa applicare non solamente alli viui, ma ancor'alli defonti.

Rispondo. E cosa certa, che questo tesoro si può anche applicare alli defonti, come communemente insegnano li Dottori: ma quando le indulgenze, e li giubilei si concedono a tutti li fedeli, se non si fà espressa mentione delli morti, mai s'intende, che tal' indulgenze si possino applicare a loro, *Pinellus de indulgent. c. 17. Suarez disp. 53. sect. 1. tom. 4. de poenit.* & per li fedeli assolutamente s'intendono solamente quelli, che viuono, & sono semplicemente viatori, & soggetti immediatamente alle chiaui della Chiesa: onde all'hora solamente le indulgenze giouano alli defonti, quando nella bolla dell'indulgenze s'esprime, che si possino pigliare per essi: & la ragione è, perche niuno può guadagnar'il giubileo, & l'indulgenza per vn'altro, se non si da questa facoltà nella forma del giubileo. *Iodocus verbo iubileus: n. 23.* & altri che hora citarò: adunque ne anche può guadagnarlo per li morti. & per questa ragione l'indulgenza dell'anno santo non si può applicare per li defonti, *vt notant* Nauar. *de iubil. notab. 22, n. 1. Benzonius lib. 2. c. 47. sub finem. Bonaccin. de Sacramentis disp. 6 q. 1. punct 6. n. 7. Iodocus Lorichius in thesauro verbo iubileus. n. 23. Hieron. Gratia. de iubileo par. 1. c. 15 & par 2 c. 12.* Alessandro VI. nel suo anno santo in *in bulla incipit, inter curas, & in alia incipit, pastoris aterni*: fece quell'indulgenza ancora per l'anime del purgatorio, con darsi però l'elemosina per la fabbrica di S. Pietro ad arbitrio d'alcun penitentiero, & lo nota il Benzo-

nio

nio *libro quinto, cap.* 15. *dub.* 13. Quando il Papa manda l'indulgenze, & concede, che si possino applicare per l'anime del purgatorio, nella bolla si dice, che concede quelle *per modum suffragij*; perche non si possono concedere a quelle *per modum absolutionis*, come li Dottori parlano: perche l'assolutione si dà solamente alli sudditi: ma l'anime del purgatorio non sono sudditte al Pontefice, ma solamente sono capaci, che ad esse si possi dispensare il tesoro delle sodisfattioni di Christo, e de' Santi da chi hà potestà di dispensar questo tesoro, come l'hà il Papa. Doue si deue notare, che quando l'indulgenza si dà *per modum absolutionis*, quello, che concede l'indulgenza, rimette immediatamente la pena come ministro di Dio, & come giudice tenendo il luogo di Dio, ma quando si concede l'indulgenza *per modum suffragij*, quello, che concede l'indulgenza, non rimette la pena, ma offerisce a Dio vn prezzo equiualente, acciò lui la rimetta, *Pinellus de indulgen. c.* 17. questo prezzo sono li meriti, e sodisfattioni di Christo Nostro Signore, e de' Santi; & in questo modo il Papa applica all'anime del Purgatorio il tesoro di Christo come dispensator di quello. Et li defonti stando in quel luogo conoscono molto bene l'indulgenze, e li suffragij che s'applicano loro, perche il tutto vien riuelato ad essi da gl'Angeli, & si ricordano di questi fauori, che loro si fanno, pregando per tali benefattori non solamente, quando saranno nel Cielo, ma anche mentre dimoraranno nel Purgatorio.

Quì nota, che questo tesoro s'applica alli fedeli, & all'anime del Purgatorio tanto per l'indulgenza, quanto per il giubileo, perche il giubileo non è differente dall'indulgenza piena, pleniſſima, & plenaria, perche queste cose significano l'istesso in quanto al rimettere della pena di se, bene nel giubileo si concede per ordinario facoltà di commutar li voti, e d'assoluere da' casi riseruati, il che non si suole concedere per l'indulgenza e plenaria. a *Caietan. tomo* 1. *opusculorum tract.* 16. *quæst.* 5. & 6. *Gerson in tract. de indulgent. consideratio.* 11. *Gabriel in additione ad lectionem quinquagesimamseptimam in Canonem*

nem Miſs. Felinus tractat. de indulgent. numero 30. Suarez tomo quarto de pœnitent. diſput. 53 ſection. 1. numero 3. Filliuccius tomo primo tractat. 8. cap. 8. quæſtione quarta num. 199. Nauarr. de iubileo notab. 22. nu. 1. & ſeqq. Turrian lib. de dogmatib. character. & lib. 4. contra Madgeburſenſ. c. 14. Henriq lib. 7. c. 7. [b] *vt docent D. Thom. in 4. d. 45. q. 2. art. 3. Ricchard. in 4. d. 20. art. 3. q. 3. Sotus in 4. d. 21. q. 2. ar 3. concluſ. 3. Nauar. de iubileo notab. 22. Cordub. q. 16. de indulg. Bellarmin. lib. 2. de purgato. c. 16.* [c] *S. Thom. in 4. d. 15. q. 4. Henriq. de indulg lib. 7. c 8. n 4. Graffius de indulgent. c. 4. n. 26. Coninch de Sacramentis diſp. 12. dub. 7. n. 46 Bonaccin. de Sacramentis diſp 6. q. 1. punct. 6 in fine.* [d] *Pinellus de indulgent. c. 15. Medulla par. 3. c. 8. §. 9, n. 4. Valentia tom. 4. diſp. 7. q. 20 punct. 3. verſ. primi generis. Bellarm lib. 1. de indulgent. cap 9. Coninch. de Sacramentis diſput. 12. nu. 8. ad finem. Sotus in 4 d 21 q. 1. a. 1. Nugnus q. 25. ar. 2. difficult. 2. conel. 3. Tolet. lib 6. c. 24. n. 2. è contro il Nauar. de iubileo notab. 9. & Reginald. lib. 7. num. 141.* [e] *Sotus in 4. diſt. 21. q. 2. art. 1. Cordub. in quæſtion. lib. 5. quæſt. 9 & 11. Reginald. lib 7. c. 13 ſect. 2. n. 146. Tolet. lib. 6. cap. 24. n. 3. Graffius in appendic. lib. 2. c. 1. n. 2.*

Dubio 6. Vno è venuto in Roma, hà voluto guadagnar il giubileo per ſuo padre viuo, ò madre, ò per vn defonto ſuo amico, ſe l'habbia guadagnato.

Riſpondo non poterſi guadagnare il giubileo, ne l'indulgenza per vn'altro nel modo detto nel dubio precedente: ne quello però ha perſo l'opera ſua, perche ſe ben il viſitar delle chieſe, che hà fatto per l'altro, non gioui al ſuo parente, ò amico per la ſodisfattione, gli ſarà però di molto aiuto per l'impetratione. In quanto poi all'anime del purgatorio chi viſitarà le quattro chieſe, guadagnarà anco l'indulgenze per quell'anime, poiche in dette chieſe vi ſono molte indulgenze per i morti, & chi entra in vna chieſa per guadagnar vna indulgenza, guadagna anco tutte l'altre, che ſono in quella chieſa conceſſa a quelli, che la viſiteranno. Di più in S. Gregorio come in altre chieſe, vi ſono grand'indulgenze, per i defonti, & chi viene in Roma l'anno ſanto, ò in altri tempi, non ſolamente

mente visita le quattro chiese, ma molte altre per sua deuotione, & però il suo venire in questa città sarà di grande aiuto, & refrigerio all'anime del Purgatorio.

Dubio 7. Il Papa concede il giubileo, ò l'indulgenza per l'anime del Purgatorio, se, chi lo guadagna, libera quell'anime per giustitia, ò per gratia.

Rispondo, Sicome colui, che paga il debito per quello, che stà in prigione in tanta moneta, lo libera dalla carcere per giustitia, ancorche vn'altro giudice sottoscriua la sentenza, con la quale viene scarcerato, così è di giustitia, che sia liberato dal Purgatorio colui, al quale le sodisfattioni di Christo, e de' Santi s'applicano per mezzo del giubileo, ancorche il Papa non habbia giurisdittione sopra l'anime del Purgatorio. S. *Thom. in 4. d. 45. q. 2. ar. 3. quæstiunc. 2. Sotus in 4. d. 21. q. 2. ar. 3. & d. 45. q. 2. ar. 3. Nauar. de iubileo notab. 21. n. 18. & sequentibus. Alensis 4. par. q. 83 alias 23. memb. 6. Maior. in 4 d 20 q. 2. & ibi Bonauent. 2. part. distinctio. q. 5. & colligitur apertè ex epistola Leonis X. ad Caietanum. Pinellus de indulgent. c. 17.*

Dubio 8. Quando il Papa concede il giubileo, ò l'indulgenza per l'anime del Purgatorio, applicandosi il giubileo per vn'anima in particolare, si caui quella.

Rispondo. Se il Papa dice nella bolla, chi visiterà vna chiesa, cauerà vn'anima dal Purgatorio: se io visitarò quella chiesa per vn mio amico, cauerò l'anima sua dal Purgatorio; se il Papa dice nella bolla: chi dirà la corona cauerà vn'anima dal Purgatorio, se dirò quella corona per l'anima di mio padre, la liberarò dal purgatorio. *Hieron. Gratian de iubileo par. 1. c. 15.* & tutte l'anime, che iui stanno, sentano refrigerio & allegrezza per quell'indulgenza, che a persona particolare s'applica, *Filliucc. tom. 1. tract. 8. c. 8. q. 13. n. 217.* perche la charità fà tutte le cose communi, e tutti quelli, che stanno in charità, si rallegrano del ben dell'altro, come se fusse suo proprio. Se sarà in peccato mortale, chi visita la chiesa per l'anima, che stà in purgatorio, ancora guadagnerà il giubileo, e l'indulgenza per quell'anima, perche chi stà in purgatorio, è capace dell'indulgenza, & il valor dell'indulgenza nasce

da i

da i meriti, e passione del Saluatore, & non dalla gratia, nella quale può star il viuo, che applica il giubileo per il morto, & il viuo non fa in questo più di quello, che farebbe il seruidore, che portasse li denari per liberare vno, che stà prigione, ò in schiauitudine. a *Filliuc. num* 112. *Suarez tom.* 4. *de punit. disp.* 53. *sect.* 3. *n.* 6. *Gabriel. in addit. ad lectio.* 57. *in Canonem Nauarr. de iubileo notab.* 22. *n.* 30. *Augustinus ab Ancona de potestate Eccles. quæst.* 32. *art.* 4. *Hieron. Gratian. de iubileo par.* 2. *cap.* 2. *Felin. de indulgent. colum.* 7.

Dubio 9. Sà il Papa, ch'è morto alcuno, & gli concede indulgenza plenaria, dicendo, che l'assolue da tutte le pene, che douerebbe patire nel Purgatorio, se costui vien liberato da dette pene.

Rispondo. Se l'anima di questa persona staua in Purgatorio, per vigor di tal'indulgenza esce da quel luogo a. e si legge che il Papa habbia alcune volte concesso in questo modo l'indulgenza a persone benemerite della Sede Apostolica; & in tal caso il Papa non assolue dalle pene del Purgatorio, vsando della giurisditione, ch'egli hà sopra li viui, ma applica al defonto l'indulgenza per modo di suffragio.

Qui s'hà da notare, che ogni volta, che noi diciamo liberarsi vn'anima dalle pene del purgatorio, ò liberarsi alcuno dalle pene douute a' suoi peccati in virtù del giubileo, ò indulgenza concessa dal Papa, s'intende, essendoci però causa giusta & proportionata, perche questa conditione si ricerca per il valore b dell'indulgenze. a *Nauarr. de iubileo. notab.* 22. *n.* 33. *Magister sentent. in* 4. *d.* 20. *Felin. serm. de indulgent. col.* 8. *Hieron. Gratian. de iubileo par.* 1 *c.* 15. *Reginald. lib.* 7. *c. vlt. n.* 196. b *Albert in* 4 *d.* 20. *art.* 17. *& ibi* S *Bonauent. quæst. vlt. Ricchard. artic.* 3. *quæst.* 1. *Adrian. quæst. de indulgent. conclus.* 2. *Augustinus de Ancona lib. de potest. Papæ. q.* 30 *art.* 5. *Cordub. de indulgent. q.* 20. *sic etiam videtur sentire S. Thom. in* 4 *d.* 45. *q.* 2. *ar.* 3. *quæstiunc.* 2. *& colligitur ex Extrauag. Vnigenitus. de pœn. & remiss. & ex epistola Leonis X. ad Caietanum, & ex Concilio Constantiensi sess. vlt.*

Dubio

Dubio 10. Il Papa concedendo indulgenza plenaria nell'hora della morte a chi haverà vna medaglia benedetta, e dirà Giesù, à che serue poi a far dire delle messe per il defonto, & a guadagnarui il giubileo, & altre indulgenze.

Rispondo, farti le predette diligenze, & altre, perche quando proferirà il santissimo nome di Giesù, forse non staua in gratia, e forse anco nell'agonia della morte tornò di nuouo a commettere vn peccato mortale, ò veniale, & può esser, che dopo anco di quello si pentisse, e sia andato in Purgatorio, & si deue subbito ricorrere all'aiuti spirituali, poiche star in quel luogo, ancorche sia per poco tempo, è tormento grauissimo. Di più ogn'vno deue cercarne rimedio per quelli, che sappiamo esser infermi, & non possiamo esser certi, se conseguito habbiano la salute. Alcuni anco dicono farsi, perche questo è di grande allegrezza alli defonti, i quali, stando nel cielo, molto si rallegrano, che li loro amici e parenti si ricordino di loro, e che per mezzo d'essi Iddio sia honorato, & che l'anime del purgatorio siano aiutate con questi suffragij, giubilei, & indulgenze. a *Hieron. Gratian. de iubileo lib. 1. cap. 15. Nauar. de iubileo notab. 22. n. 50 & 51. Gabriel lection. 57. in canon. Missæ. Cordub. de indulgent. q. 17. dub. 3. Henriq. lib. 7. c. 7 tant. 5. Roderic. in bullam Cruciatæ. 5. 14. n. 5. Reginald. lib. 7 c. vlt. n. 198.* b *Nauar. & Reginald. loc. cit.*

Dubio 11. Se il Papa mandando vn giubileo plenissimo, possa in vn giorno cauare dal Purgatorio tutte l'anime, che ui si ritrouano.

Rispondo, Poterlo fare, riguardandosi alla potestà, che ui hà da Christo Nostro Signore, & alla grandezza del tesoro della Chiesa, ma perche si ricerca anco causa giusta, e proportionata, e perche ancora nel concedere il giubileo, s'ordina, che si viui facciano alcune opere di pietà, e di deuotione per li defonti, però il caso moralmente è impossibile: ma interuenendoci giusta causa, e tante persone, che facessero bene & essattamente le cose, che s'ordinano, in modo che fussero sufficienti al numero delli defonti, in tal caso non sarebbe inconueniente a dire, che

l'ani-

l'anime del purgatorio fi liberaſſero tutte in vn giorno. *Gabriel.lectio.57.in canonem ad 2. Nauar. de iubileo notab. 32.n.48. Filliuc. tom. 1.tract.8.c.8.q.12.n 216. Henriq. lib 7. cap.8.num.3.*

Dubio 11. Nella bolla del giubileo ſi dice, che pigliandoſi quello, ſi rimette tutta la pena: ſi domanda, ſe il Confeſſore dà per penitenza ad vno, che digiuni tutti li venerdi dell'anno, & impoſta tal penitenza, ſubbito il Papa mandi vn giubileo, ò l'indulgenza plenaria, ſe coſtui guadagnando il giubileo, ò l'indulgenza plenaria, rimangha libero da quel digiuno, poiche, chiunque guadagna l'indulgenza, rimane libero dalla pena, e dalla colpa.

Riſpondo di nò; perche è obligato a fare la penitenza, che il Confeſſore gl'hà impoſto, perche le penitenze de i Confeſſori non ſolamente ſono penali, ma anco ſono medicinali, poſciache come medici dell'anime per reprimere le paſſioni, ò per leuar via l'occaſioni applicano per medicina il digiuno, e coſe ſimili: & è obligato l'infermo ad eſſeguire ciò che il medico gl'ordina, e preſcriue, ſe vuol riſanare. *Girolamo Gratiano par.1.c.15.de iubileo.* doue dice eſſer communc opinione di tutti. *Filliuc. tom.1. tract.8. c. 7 q.2.n.174.* ma quando la penitenza fuſſe ſolamente penale, coſtui guadagnando il giubileo, ſarebbe libero da quell'obligo del digiuno: onde communemente dicono li Dottori, che quando al penitente ſono ſtate impoſte dal Confeſſore graui penitenze, poſſa queſto liberarſi da quelle per mezzo dell'indulgenze, viſitando vna chieſa, doue ci ſia indulgenza plenaria [a]: parimente ſe ad vno è ſtato impoſto per penitenza, che digiuni tre giorni, può coſtui, guadagnando, l'indulgenza liberarſi da quel digiuno, & da quella penitenza, perche il Confeſſore gl'hà impoſto per pena, che digiuni, ma queſta pena ſi toglie per l'indulgenza acquiſtata, adunque è libero dall'obligo di quelli tre digiuni, tutti però douerebbero far le penitenze impoſtegli dal Confeſſore: *Toletus lib.6.c.23. Pinellus de indulgent.c.2* petche con far quelle penitenze creſcono in aumento di gratia: s'eſſercitano in opere virtuoſe: ſtanno più auertiti di non peccare per l'auenire: & ſe per colpa loro

non

non haueſſero guadagnate l'indulgenze, ne ſcancellata la pena, la ſcancellaranno, facendo le penitenze impoſte loro dal Confeſſore. a *Supplementum Gabriel. in 4. d. 45. q. 3. ar. 2 prop. 11. Cordub de indulgent. q. 15. Angel. verbo, Indulgentia. n. 1. Suarez tom 4 de pœnit diſp. 50. ſect. 2. n. 4. Filliuc. n. 175. Henriq. lib. 7. c. 17. Pinell. de indulg. c. 12.*

CAP. IV. DEL VISITARE LE CHIESE l'Anno ſanto.

DVbio 1. Se nell'anno ſanto ſiamo obligati li fedeli a confeſſarſi auanti di viſitar le chieſe.

Riſpondo. Tutti dicono eſſer meglio, & più ſicuro per acquiſtar' il giubileo dell'anno ſanto auanti di comincias a viſitar le chieſe, a confeſſarſi, ò almeno a far'alcun'atto di contritione de' ſuoi peccati, nondimeno s'acquiſterà il ſantiſſimo giubileo, ſe l'vltima viſita delle chieſe ſi farà in gratia di Dio a. Queſto noi lo diciamo per leuar li dubij, & ſcrupoli, che poſſono naſcerci, & eſſortiamo tutti a viſitar le quattro chieſe ſenza peccato mortale, & in gratia di Dio per acquiſtar vn ſi pretioſo teſoro: & tanto più che alcuni penſano, che nel giubileo dell'anno ſanto auanti di viſitar le chieſe ci ſia obligo di confeſſarſi, & che tutte le viſite ſi debbiano fare in ſtato di gratia, altrimente non ſi guadagni il giubileo b: ma l'altra opinione è ſicura, poiche è parer commune de' Teologi, che per conſeguir il giubileo non ſia neceſſario a far tutte l'opere in ſtato di c gratia. a *Nauar. de iubileo notab. 32. n. 47. Henriq. lib. 7. de indulgent. c. 9. n. 5. Viuald. de indulgent. n. 15. Reginaldus lib. 7. c. vlt. q. 4. n. 180. & 188. Filliuccius tom. 1, tract. 8. cap. 10. q. 5. n. 258. Franciſcus Rodriquez tract. de iubileo cap. 3. n. 5. Hieron. Gratian. de iubileo par. 2. c. 12.* b *Rutil, Benzon lib. 5. de iubileo. c. 15, dub. 4. verſ. dico quinto. Nauar. de iubil. c. 17. num 11. & notab. 19. num. 16. & 19. Caietan. tract 10. de indulgent. q. 2. tom. 2. Adrian. in quæſtio. de Clauibus. q. quæ incipit, ſed probabile dubium. & q. ſequenti. conſ. 4. Armilla verb. indulgentia. n. 14. Comitolus lib. 1. reſponſor. q. 37. n. 2.* c *Suarez tom. 4. de pœnit. diſp. 52. ſect. 2. nu. 7. &*

ſectio.

sectio. 5 num. 8. Coninchus de Sacram. disp. 32. de indulgen. dub. 7. n. 37. & 39. Nugnus in additio q. 27. ar. 1. vers. aliud dubium & ar. 3. dub. 5, non longe à fine. & dub 8. Reginald. lib. 7. n. 193. & 180. Graffius de indulgent. c. 5. nu 48. Emanuel Sa verbo indulgentia. n. 2. Tolet us lib 6 c. 27. num. 3. Henriq. lib. 7. c. 9. n. 1. & c. 12. n. 1. Naldus verbo indulgentia n. 7. Cordub in quæstio lib. 5 q 21 concl. 2. & q. 24. col. 1. & q. 25. Valentia tom. 4 disp. 7. q. 20. puncto 5. ad finem. Hieron. Gratian. de iubil. par. 2. c. 12. Viualld. de indulgentijs. n. 18. Silu. verbo indulgentia q 10. vers. 9. Sotus in 4. d. 21. q. 1. & 2. ar. 3. Ledesma 2. par. 4. q. 29. ar. 1. Benzonius lib 5 de iubileo c. 15. dub. 4. vers. puto autem. Michael Zanardus 1. par. director. tract. de sacram. pœnit. cap. 21. q. 19. Roderic. in summ. par. 1. c. 184 n. 4. Valent. de indulgent. cap. vltimo. Medulla par. 3. c. 8. §. 8. n. 1.

Dubio 2. Come si debbiano visitar le chiese nell'anno santo.

Rispondo. Per acquistar il giubileo dell'anno santo si debbono visitar diuotamente le quattro chiese determinate dal Papa vna volta almeno il giorno da' Romani, e da gl'habitanti in Roma per trenta giorni continoui, ò intermessi; da' pellegrini, ò altri forastieri, almeno per 15. giorni, & in esse si deue pregar sua Diuina Maestà per la propria salute, e di tutti li Christiani. & a questi concede il Papa indulgenza plenissima, e remissione di tutti li suoi peccati. È solito però il Papa d'abbreuiar questi giorni, come notano alcuni Dottori a. Queste chiese s'hanno da visitar tutte in vn giorno b, & da pratica così l'insegna: se ben in tempo di Bonifatio VIII. e di Giulio III. non ci era obligo a visitar tutte le quattro chiese in vn giorno, ma si poteuano compartire in diuersi giorni, visitando vn giorno l'vna, & vn giorno l'altra, come afferma Giouanni Monacho *in Extrauag. Antiquorum*, il quale dice, che Bonifatio VIII. così lo dichiarasse in Concistoro. Queste chiese si possono visitare e di giorno, e di notte, e tal'è l'vsanza c. Questi giorni ancora possono esser interrotti, come s'è detto, però s'alcuno verrà in Roma, & per cinque giorni visitarà le quattro chiese, e poi ritornerà alla sua

patria,

patria, tornando di nuouo in Roma, li cinque giorni si metteranno nel numero, e basterà le per diece altre volte visitarà le dette quattro chiese; così anco le hoggi le visito vna volta, da quì a dieci giorni le posso visitar vn'altra volta.

Si deue notare, che non si possono visitar le quattro chiese due volte il giorno con intentione di sodisfare in vn giorno 2 due giorni d'obligo, benche si possa far per diuotione, quante volte vno le vorrà fare.

Si deue ancora notare, che le chiese si deuono visitare con riuerenza, e diuotione, come s'ordina nella bolla del giubileo in modo tale, che la visita sia ordinata in honor di Dio, e de' Santi, & lo notano li Dottori communemente, altrimenti non si conseguirà il giubileo c. Nell'andar alle chiese non è necessario cominciare da S. Pietro, ma si guadagna il giubileo da qualsiuoglia banda, che si f cominci. [a] *Antonin. 1. part. tit. 10. c. 3. §. 6. in fine. Filliuccius tom 1. tract. 8 cap. 10. q. 5. n. 256.* [b] *Pinellus de indulg cap. 23. Nauar. de iubileo notab. 32. n. 41. Benzonius de iubileo lib. 5. cap. 15. dub. 5. Henriq. lib. 7. in sum. c 14. n. 5. litt. D. Filliuc. n. 225. vers. notandum primo. Rodriquez de iubileo c. 3 n. 6. vbi ait ita Gregorium XIII. declarasse. Hieron Gratian. de iubileo par. 2. c. 3. & 12.* [c] *Henriq. nu. 5. litt. D in glosa Vuald. de indulgent n, 19. Benzonius cap. 15. dub. 5. Rodriquez n. 8. Iodochus verbo iubileus num. 22. Hieron. Gratia. de iubileo par. 2. c. 12.* [d] *Nauar. de iubileo notab. 32. n 42. in fine. Rodericus in summa par. 1. c. 184. n. 3. Filliucc. tomo 1. tract. 8. c. 10. q. 5. n. 255.* [e] *Pinellus de indulgent. c. 23. Adria. in 4. tract. de indulgent. Suarez tom. 4. de pœnis disput. 52. sect. 1. n. 4. Michael Zanardus 1. part. directorij. cap. 21. q. 40. Nauar. de iubileo notab. 32. verbo deuote. num. 45. & seqq. Henriquez lib 7 cap 9. num. 5.* [f] *Gratian, part. 2. cap. 12. de iubileo.*

Dubio 3. Se non potendo alcuno entrar nella chiesa, doue c'è il giubileo, ò indulgenza, basta far'oratione vicino alla porta della chiesa.

Rispondo, che basta, non potendo entrar in essa per il gran concorso del popolo, ancorche si sforzi d'entrar-

ui [a], perche con ragione si presume che sia tale la volontà del Papa: & facendo vno oratione alle porte della chiesa, si stima moralmente che faccia oratione in chiesa: & in Roma spesso occorre, che facendosi le sette chiese a buon'hora, taluolta non sarà aperta la chiesa, & si fà oratione alla porta, e communemente si reputa, che s'acquistino l'indulgenze, che sono concesse a quelli, che faranno le sette chiese: & in particolare nell'anno santo chi trouasse serrate le porte, & in quelle facesse oratione, come suole accadere ad alcuni poueri, & occupati, che conseguirebbe il giubileo lo dice *Francisc. Rodriquez c.3. de iubileo nu.* 8. se bene alcuni scriuono, che non potendosi entrare nella chiesa, doue ci sia il giubileo, ò l'indulgenza, non s'acquisti, non entrando b realmente in essa. [a] *Rosella verbo indulgentia n.*22. *Cordubens lib.5. quæst. q* 31. *notab.*2. *Emanuel Rodericus in sum.par.*1 *cap* 184. *n.*2. *Suarez tom.* 4. *de pœnit. disp.*52 *sect.*1. *n.*7. *Bonacin. de Sacramentis disp.* 6. *q.*1. *punct.* 5. *n.*26. *Graffius de indulgent. nu* 54. *Antonius Fernandez in medulla par.*3. *c.*8. §.8. *n.*3. *Paludan. in* 4. *d.* 20. *q.*4. *Filliucc. tom.*1. *tract.*8. *c.*6. *q* 3. *n.*133. *& seq.* b *Glos. in Clemen.*1 *de reliquijs & venerat. Sanctorum sub finem, verbo in Ecclesia, Michael Zanardus* 1. *part. Director, Theolog de sacram. Pœnit c.*20. *q.*40.

Dubio 4. Se tutti li Romani, & habitanti in Roma siano obligati a visitare per trenta giorni le quattro chiese.

Rispondo, esser obligati li Romani, che stanno in Roma, ma se alcun Romano andasse ad habitar altroue con animo di starui, come se fusse patria sua, e nell'anno del giubileo venisse in Roma per guadagnare tal indulgenza, basterà, che per quindici giorni visiti le quattro chiese. *Nauar. de iubileo notab.* 32. *verbo Romani. n.*42. *& verbo peregrini. n.*44 *Hieron Gratian par.*2. *de iubileo c.* 12. Può esser maggior difficultà, quando alcun Romano andasse per Gouernatore di qualche città, ò andasse a studiar altroue, & ritornasse in Roma per guadagnar il giubileo, e poi ritornarsene, doue staua; ma in questo caso bisogna dire, che visitando per quindici giorni le chiese, guadagni il giubileo, essendo venuto in Roma per diuotione con animo di par-

partirsi subbito, che haverà pigliato il giubileo. *Hierony. Gratian c.12.* Li Curiali, che stanno in Roma, devono visitar le chiese per trenta giorni, & questi sono gli officiali della Curia, gl'Auuocati, Procuratori, Corteggiani, &c. *Glossa in Extrauaganti Antiquorum de pœnitent. & remiss. verbo forenses. vbi ait, ita declarasse Sixtum Papam. Nauarrus notabili 32. de iubileo verbo incolæ. n.43.* ma quelli, che saranno venuti in Roma per qualche loro negotio, ancorche fusse lite, potranno guadagnar'il giubileo in quindici giorni, & sono tenuti per forastieri, essendo venuti con animo di partirsi subbito, spedito che haueranno il negotio. *Hieron. Gratian. de iubileo par. 2. c. 12.* ma se la lite durasse molto tempo, sono obligati secondo alcuni a visitar le chiese trenta volte. *Nauar. notab 32. de iubileo verbo incolæ. n.43. vbi uit ita Glossam sentire.* Quello, che viene in Roma al giubileo, sodisfà in 15. giorni, ancorche per tutto l'anno santo se ne stia in Roma, e piglia casa a pigione per habitar in essa. *Hieron. Gratian. part. 2. c. 12.* Quelli, che sono nati nelle ville, possessioni, & altri luoghi vicini a Roma, deueno visitar per trenta giorni le chiese, perche questi si possono chiamare cittadini Romani, & non forastieri, altrimenti non guadagnaranno il giubileo: ma Girolamo Gratiano nel trattato suo del giubileo *par. 2. c. 12.* dice di sodisfar in quindici giorni chiunque habita fuori di Roma, ancorche non sia se non due miglia lontano, lasciando la casa sua per venir a Roma a guadagnare il giubileo, & subbito doppo hauer guadagnato il giubileo se ne ritorna a casa, ma se vn Romano habitasse in vna sua vigna, la quale fusse lontana da Roma tre, ò quattro miglia, se và alle chiese, & la sera ritorna alla vigna, già è Romano, & per sodisfare ci vogliono 30. giorni, così dice il Gratiano. Quelli, che sono venuti in Roma per studiare nella Sapienza ò in alcun Collegio, ò altroue, alcuni pensano, che guadagnaranno il giubileo, se per 15. giorni visitaranno le chiese, perche questi sono venuti in Roma con animo di partirsi finiti li loro studij, ne si possono chiamare Incolæ, come douerebbero visitare le chiese per trenta giorni, se veramente fussero incolæ: *nam incola di-*

citur is, qui in aliquam regionem domicilium suum contulit. l. pupillus. §. incola. ff. de verbor. significat. l. domicilium. ff. ad municip & Glossa ibi verbo incolas. l. ciues. & l. si in patria. C. de incolis. lib. 10. tunc vero dicitur quis constituere domicilium in aliquo loco, cum ad illum se transfert animo ibi habitandi perpetuo; nam si non adsit talis animus, nullo tempore comparabitur domicilium, quare non sufficit sola habitatio sine tali animo, ita Glos. in dicta l. ciues. verbo larem. & in l. est verum. C. de incolis. verbo, incolas. Bart in l. quæsitum n. 2. ff. de legatis 3. & in l. 4. §. Prætor ait. n 9. ff. de damno infecto. Io. Andreas in c. is qui. de sepultur. in 6. in princ & ibi Dominic. n. 5. Franc. nu. 1. Maseard. de probat. conclus. 535. n 13.

Altri però dicono il contrario, habitando in Roma per molto tempo. *Nauar. notab 32, de iubileo, verbo incolæ. nu. 43. Gratianus de iubileo part. 2. c. 12.* & è più vera opinione. Li Religiosi habitanti in Roma sono obligati a visitar le quattro chiese per trenta giorni, perche si possano chiamare cittadini Romani, & hanno le loro habitationi in Roma, e così si pratica.

Dubio 5. Il Religioso è venuto in Roma nell'anno santo senza licenza del suo superiore. la donna maritata senza licenza del suo marito, il figliuolo, ò la figliuola senza quella del padre, il Parochiano senza licenza del Vescouo, se questi guadagnano il giubileo, visitando le chiese per quindici giorni.

Rispondo. Se quella disubbidienza è peccato mortale, non possono guadagnare il giubileo, il quale ricerca nell'anima la gratia [a], se poi questi mentre si trouano in Roma, si confessano di tutti i peccati, e particolarmente di questa disubbidienza, in tal caso [b] lo guadagneranno. [a] *Benzonius de iubileo lib 5 cap, 15. vers. quoad secundum. Cordub. q. 24. de indulgent. propos. 1. Nauar. de iubileo notab. 18 n 9. & notab 19. n 20. S. Thom. in additio. quæst 27. art. 1. Adrian. de indulgent. conclus. 3. Medina Cod de oratione q. 25. Gabriel. in canon. lectio. 56. & eius supplement. in 4. d. 45. q. 1. ar. 2. Suarez tom. 4. de pœnitent. disp. 52. sect. 2. nu. 4. Filliuccius tom. 1, tract. 8. cap. 6. quæstione sexta, num. 138.*

Hie-

b *Hieronymus Gratianus de iubileo parte secunda cap.* 12.

Dubio 6. Vno hà finito di visitar le chiese, e dubita scrupolosamente se si confessalle bene, e ritorna a confessarsi di nouo da vn' altro Confessore, che gli diede maggior sodisfattione; se dimanda. se questo tale debbia per qualche giorno visitar di nouo le chiese.

Rispondo, non esser a questo obligato, *Hieron. Gratian. de iubileo par.* 2. *cap.* 12. ne conuiene dar luogo a gli scrupoli, perche non hauerebbero mai fine: elegga il scrupoloso vn Confessore pio & dotto, & vbbidischi a lui in tutto quello, che gli occorre nella cura dell'anima sua, che questo è il miglior rimedio per liberarsi dalli scrupoli, come ben notano grandissimi Theologi. *Vasquez* 1.2. *disput.* 67. *c.* 2. *num.* 8. *Sayras in claui regia lib.* 1. *c* 14. *n.* 2. *Valentia tom.* 2. *disp.* 14 *puncto* 4. *quæst.* 5. *Nauarr. consil* 17. *de penitent. & remission. Reginaldus tomo primo, libro secundo, num* 117.

Dubio 7. Vno s'è confessato, & hà cominciato à visitar le chiese, poi si ricorda d'vn peccato mortale, del quale si scordò nella confessione passata, se debba di nouo ritornare a riuisitar quelle chiese.

Rispondo. Confessisi subbito di quel peccato, del quale si scordò, e seguiti inanzi, ne hà bisogno d'altro. *Hieron. Gratian. de iubil par.* 2. *c.* 12.

Dubio 8. Vno hà guadagnato il giubileo, e subbito dopo commette vn peccato mortale, Che cosa deue fare, & se debba di nouo ritornar à visitar le chiese.

Rispondo. Per il giubileo gli fù perdonata la pena di tutti i peccati passati: per la pena poi del nouo peccato ritorni di nouo a guadagnare il giubileo, e visitar le chiese, perche nell'anno santo più volte si può guadagnare il giubileo, ouero cerchi vn'altra indulgenza, con la quale tal pena gli si perdoni. *Hieronymus Gratianus de iubileo part.* 2. *c* 12.

Dubio 9. Se possi vno guadagnar il giubileo, mandando vn'altro in luogo suo à visitar le chiese.

Rispondo di nò, se il Papa per particolar priuilegio non gli lo concedesse, perche la bolla non dà il giubileo, e

l'indulgenza, se non a chi visitarà le chiese. *Iodochus Torichius in thesauro verbo iubileus. n. 23. Hieron. Gratian. de iubileo par. 2, c. 12. Benzon. lib. 2. c. 47. sub finem. Navarr. de iubileo notab. 22. num. 1. Filliuccius tom. 1. tract. 8, cap. 6. quæst. 13. num. 162.*

Dubio 10. Chi è obligato a visitar le quattro chiese per voto, ò per penitenza impostagli dal Confessore, sodisfaccia con quella visita a guadagnar il giubileo.

Rispondo, che sodisfà, come anco sodisfà il Canonico di S. Pietro, che per obligo deue andar in quella chiesa per assistere al choro: perche il Papa si contenta dell'opera pia di visitare le chiese, e l'obligo, che si tiene per altri rispetti, non li pregiudica si, che ella non sia opera pia. *Cordub. de indulg. q. 18. propos. 3. Gregorius de Valentia lib. de indulgent. c. 7. Hieron. Gratian. de iubileo part 2. cap. 12. Henriq. lib. 7, c. 10. n. 5.*

CAP. V. DEL TEMPO, NEL QVALE s'acquista il giubileo, & della sospensione dell'indulgenze.

DVbio 1. In qual tempo s'acquista il giubileo. Rispondo. Acquistarsi l'vltima volta, che le chiese si visitano, & non prima, ne si ricerca altra assolutione, ò concessione del Confessore a; perche il giubileo si concede con conditione, che tante volte le chiese si visitino, e la conditione hà questo, che adempita che sarà, l'huomo ottenga subito quello, che gl'è stato concesso con tal conditione. Di quì nasce, che se alcuno non starà in stato di gratia nell'vltima visita delle chiese non conseguirà il giubileo: però dobbiamo tutti confessarsi, e communicarsi in quell'vltimo giorno del visitar le chiese: Se occorresse, che alcuno hauesse fatto quest'vltima visita in peccato mortale, si confessi poi subbito, perche è molto probabile, che otterrà il giubileo, giudicandosi, che sia tale la mente di Sua Santità in tempo di tanta solennità, acciò non si perda il frutto di tante fatiche. *Navar. notab. 32. de iubileo. n. 39. & 49. Benzonius lib. 5. de iubileo c. 15. dub 11.*

Io. Monachus in Extrauag. Antiquorum de pœnit. & remiss. & nella bolla del giubileo solamente si dice che, durando l'anno santo, il penitente habbia dolore de' suoi peccati, si confessi, e visiti le chiese, il che si fà da quello, che hà visitato le chiese ancorche in peccato mortale, confessandosi poi. Consegliano ancor'alcuni, che quello, che hà fatto le chiese in peccato mortale, debbia di nuouo hauer dolore de' suoi peccati, e confessarsi, & di nuouo ancora visitare le quattro chiese: & in tal caso si concede facilmente, che si visitino in manco volte. *Nauar. notab. 24. de iubileo. n. 6. vers. tertio esse.* Se alcuno hauerà visitato per trenta volte le chiese, & non hauendole alcune volte visitato bene, potrà visitarle di nuouo *in* quanto al numero, nel quale hà mancato, & non è obligato b a visitarle di nuouo tutte. a *Nauar. de iubileo. notab. 32, n. 49. verbo consequenter. Benzonius de Iubileo. lib. 5. c. 15 dub 11. Reginald. lib 7. cap. vlt q. 4, n. 178. Iodochus Lorichius in thesauro nouo. verbo iubileus. n. 23.* b *Nauar. de iubileo notab. 32. num. 47. Benacina de Sacramentis disput. 6. quæst. 1. punct. 5. num. 33.*

Dubio 2. Se nell'anno santo si possa più volte acquistare il giubileo.

Rispondo, che si può. facendosi però di nuouo le visite delle chiese, e confessandosi anco di nuouo a: perche il giubileo è vn benefitio del Prencipe, cioè del Sommo Pontefice, e li benefitij, fauori, e gratie, che si concedono da' Soprani Prencipi, secondo le leggi si denono interpretare amplamente, quando non pregiudicano ad alcuno. *l beneficium. ff de constitut. Princip. cap. quamuis. in fine. de prabendis in 6.* così anco denono dire quelli, che scriuono, che concedendosi indulgenza perpetua, ò di lungo tempo a chiunque visitarà la tal chiesa, si possa più volte acquistar cotal indulgenza: & essendo in S. Pietro indulgenza di tanti giorni, ò anni concedendosi a quelli, che la visitaranno, tal'indulgenza si potrà ò più spesso il giorno, ò almeno vna volta il giorno acquistare, da chi diuotamente visitarà b questa chiesa. a *Nauar. de iubileo notab 32 verbo denote. n. 46. vers. pars vero affirmans. & notab. 34 n 6 vers.*

tertio esse. Rutilius Benzonius de iubileo lib. 5. cap. 15. dub. 23. Emanuel Sa verbo indulgentia. n. 7. Reginald. lib. 7. cap. vlt. sect. 4. n. 155. Filliuccius tom 1. tract. 8. cap. 10. q. 7. n. 261. Henriq. lib. 7. de indulgent. c. 10. n 2. Franciscus Rodriquez de iubileo cap 3 n. 10. Thomas Zerula in praxi Episcopali par. 2. verbo, annus sanctus ad sextum. Iodochus verbo, iubileus. num. 23. Hieron. Gratian. de iubileo part. 2. cap 12.

[b] *S. Thom. in 4 d. 20. q. 1. art. 3. quæstiunc. 2. ad 4. Felin. tract. de indulgent. n. 37. Iacob. de Graffijs in decisio. lib. 4. cap. 15. n. 26. Ioan. de Friburgo in summ. Confessor. lib. 3. tit. 34. q. 184. Summa Pisanella verbo, indulgentia. vers. an quis tenetur. Tabiena verbo indulgentia. nu. 6. Emanuel Sa verbo, indulgentia. n. 7. Paludan. in 4. d. 20 q. 4. art 1. Angelus verbo, indulgentia, n. 4. Rosella eodem verbo. n. 12. Cordubens. in quæstion lib. 5. q. 33. Suarez tom. 4. de pœnit. disput. 57. sect. 1. n. 7. Compendium priuilegiorum Fratrum Minorum verbo, indulgentia. notab. 6. Tolet. in sum. lib. 6 c. 28. in fine. Henriq. lib. 6. c. 16. n 3. lit. M. in glossa. Michael Zanardus parte 1. Directorij tract. de sacramento pœnitentiæ cap. 21. q. 40. Filliuccius tom. 1. tract 8. c. 8. q. 2. nu 197. Nauar. de iubileo notab. 1. n. 37. & notab. 15. n. 19. Benzonius de iubileo lib. 5. c. 15. dub. 23. Sanchez lib. 4. Decalogi cap 54. n. 29. Bonacina de Sacramentis disp. 6. q 1. punct. 5. nu. 32. Nugnus in addit. quæst. 27. art. 4. post tertiam difficultatem. §. alia difficultas.*

Dubio 3. Se il giubileo dell'anno santo s'acquista vgualmente da quelli, che stanno in Roma, e da quelli, che vengono da lontanissimi paesi.

Rispondo di sì, facendosi le cose, che si richieggono per acquistar il giubileo, e l'indulgenza [a], perche nel concedere l'indulgenze il Sommo Pontefice non hà tanto riguardo alla fatica di quello, che opera, quanto alli meriti di Christo Nostro Signore, e de' Santi, quali vgualmente dispensa a quelli, che faranno tutto quello, che si ricerca per acquistar l'indulgenza: parimente guadagna il giubileo nell'istesso modo quello, che visita le chiese in carroza, e quello, che le visita a piedi. *Benzonius lib. 5. de iubileo c. 15. dub. 22. Franciscus Rodriquez de iubil cap 3. n 7.*

Iodoch.

Iodoch. n.23. Gratia.de iubil. par. 2. c. 12. se bene il merito non è vguale, perche più merita chi con vgual gratia più s'affatica, come anco se il Papa concede indulgenza plenaria a chi darà la limosina per la fabbrica d'vna chiesa, quello, che darà vn baiocheo, lo guadagnerà, come quello, che darà mille scudi: se ben quello, che darà mille scudi, merita maggior gloria. *Gratian. part. 2. cap. 12. a S.Thom.in additio.ad 3.part.q.25.art.3.ad 4 Glos. in Extrauag Antiquorum. de pœnit. & remiss, verbo confitebuntur, vers. quia ergo. Benzonius de iubileo lib. 5.cap.15.dub.1. Henriq. lib 7.de indulgent.c.14.n.4. Nauar.de iubileo, notab.31.n 35. Nugnus q.25.ar 3.dub 6.Suarez tom.4. de pœniten.disp.52.sect.8.n 3.& 6. Bonacina de Sacrament.disp. 6.q.1.pun.5.n.19. Graffius de indulgent.c.5 n.60.& c.7.n.3. Cordub.lib.5.q.31 propos.1. Iodochus verbo, iubileus nu.13. Hieron.Gratian.de iubileo part.1.cap.12.Pinellus de indulgent cap 16.*

Dubio 4. Se per guadagnar il giubileo dell'anno santo sia necessario far delle limosine, & altre penitenze.

Rispondo. Nelle bolle de' giubilei non si commanda, che per guadignar il giubileo dell'anno santo sia necessario far la limosina in modo tale, che non facendosi, non si guadagni il giubileo: ma è ottima cosa a farla, perche venendo gl'huomini a Roma per conseguir da Dio perdono de' loro peccati, & essendo ottimo mezzo per scancellarli far delle limosine conforme a quello, che si legge in Daniele *cap 4 Consilium meum tibi placeat Rex, peccata tua eleemosynis redime*, tutti particolarmente nell'anno santo douerebbero esser in questo liberalissimi: & veramente in Roma in quest'anno si fanno del continuo grosse limosine: La Compagnia della Santissima Trinità alberga nell'anno santo vn numero quasi infinito di pellegrini, a' quali Prencipi, Duchi, e Prelati principalissimi lauano i piedi, & gli seruono in tauola con grandissima edificatione: & questi Signori fanno larghe limosine, e vestiti di sacchi vanno per le case chiedendo per essi limosina, e gli se ne dà con straordinaria liberalità, & arriua in qualche anno santo il numero de' pellegrini, che iui sono albergati a cento mila per-

persone: & se occorre, che s'ammalano, sono tutti con gran charità curati, & il numero di quelli ancora è grandissimo. Alcune Matrone, & altre donne Romane in questo anno alloggiano nelle proprie case molte donne pellegrine, e le sostentano, e li seruono anco in tauola, e gli lauano li piedi con marauiglia di quelli, che lo sanno, & impegnano le vesti, e le gioie per souuenire a queste persone, & ad altri pellegrini. Si vede tal volta, che alcuno andando al luogo, doue albergano li pellegrini, dopo hauerli seruiti, ad ogn'vn di quelli gli darà vn scudo, altri danno le proprie carozze, e caualli all'hospedali, acciò li vendino, & di quel denaro se ne seruino per dar da viuere a' pellegrini: & come in Roma in quest'anno si veggono limosine grossissime, così anco si veggono opere di penitenza di stupore grande: & in vero le processioni, e le discipline, che in questo anno si fanno, sono di grandissima edificatione, e talvolta si vede, che molti d'vna Confraternità vanno vestiti di sacco con piedi scalzi, & con capestri al collo, gridando misericordia, che muouono a lagrimare ogni cuor duro: il sangue, che con le discipline si sparge, è si copioso, che intenerisce qualsiuoglia persona: alcuni arriuano a tanto feruore & eccesso, che in luogo di discipline si seruono delle catene; & in questo modo vanno per la città gridando ad alta voce, che Dio gli perdoni le colpe da essi commesse. Molti nel fare le quattro chiese vanno sempre con il capo scoperto con deuotione, e silentio grande. Altri vanno in genocchioni à nuda carne dalle scale di S. Pietro infino all'altare de' Santi Apostoli, & poi per tutta la chiesa. Moltissimi da Santa Potentiana montano in genocchioni a ginocchia ignude quel monte infino all'altare del Santissimo Sacramento, & quantunque nelle genocchia entrino sassolini, de' quali c'è gran quantità in quella salita, non per questo il feruore cessa, ma con patienza straordinaria tutto questo per amor del Signore sopportano.

Dubio 5. Se nell'anno santo si sospendono l'indulgenze.

Rispondo. Si cominciarono a sospendere l'indulgenze nel-

nell'anno santo, che fù celebrato da Sisto Quarto, come si proua da vna sua constitutione, che fece a questo effetto, *incipit, Qu madmodum, qua est 4. in tit. de poenit. & remiss.* Ordinò tal cosa Papa Sisto, accioche da tutte le parti del mondo venisse gran popolo in Roma in quest'anno, & ancora lo fece in maggior riuerenza, & honore di questo tempo, come si dice in quella bolla. L'istesso ancora osseruarono altri Pontefici, che gli succedessero in quella santa Sede, come Gregorio XIII. *in bulla, qua incipit, Quoniam sancti Iubilei.* Clemente VIII. *incipit, Cum sancti Iubilei.* & il Santissimo Pastor nostro Papa Vrbano VIII. *incipit, Cum nuper.* Auanti la bolla di Clemente VIII. nell'anno santo si sospendeuano solamente l'indulgenze plenarie, & non l'altre, che non erano plenarie, come chiaramente si dice nelle bolle di Clemente VII. *incipit, Inter sollicitudines*: di Giulio III. *in constit. incip. Si pastores.* di Sisto IV. & di Gregorio XIII. & lo notano alcuni Dottori a, & nella bolla di Sisto si dice, che si sospendono l'indulgenze plenarie ancora per quelli, che sono nell'articolo della morte. E che fusse la mente di Gregorio XIII. sospendere solamente l'indulgenze plenarie, e non l'altre, lo referisce il Nauarro *notab. 33. de iubileo, verbo, facultates. num. 1.* & quando nelle bolle si prohibiua, che altre indulgenze non si predicassero ne in publico, ne in priuato, durando l'anno santo, l'esplicano dell'indulgenze plenarie, & non dell'altre, che non sono plenarie b. Nella città di Roma, come s'hà nelle dette bolle di Sisto Quarto, e di Giulio Terzo, e di Gregorio XIII. durando l'anno santo, restauano l'indulgenze nella sua forza e virtù come prima. Nella bolla di Clemente VIII. & del Santissimo Pontefice nostro Papa Vrbano VIII. si sospendono tutte l'indulgenze. c

Con tutto ciò alcuni vogliano, che per la bolla di Clemente VIII. non si sospendessero se non l'indulgenze plenarie. Onde durando l'anno santo in virtù di tal bolla, tutte l'indulgenze plenarie del mondo eran sospese, ma le non plenarie restauano come prima in ogni luogo. d Dicono anco alcuni, che per la bolla di Clemente VIII. fussero sospese l'indulgenze plenarie in Roma. *Franciscus Rodri-*

driquez cap. 37. num. 2. non essendo prima sospese, come s'è detto.

Sono sospese l'indulgenze solamente l'anno santo, il quale finito, ritornano come prima, come nelle bolle di Clemente VIII. e del nostro Pontefice Vrbano si dice espressamente. V'era prima maggior difficultà, perche nella bolla di Sisto Quarto erano sospese al beneplacito della Sede Apostolica. Con tutto questo alcuni vogliono, ch'erano sospese solamente l'anno santo. *Nauar. de inbileo notab. 28. n. 31. & seqq. Filliuc. tom. 1. tract. 8. c. 10. q. 3. n. 253.* In quest'anno sogliono concedere i Papi, che nella santa Casa di Loreto restino l'indulgenze come prima. *Iodocbus verb. iubileus. n. 16.* [a] *Nauarr. notab. 53. de iubil. verbo, facultates. n. 1. & consil. 17. de pœnit. & remiss. nu. 3. Benzon. lib. 4. de iubil. c. 8. dub. 2. Thomas Zerula in praxi episcopali. verbo, Annus sanctus, ad 3. Henriq. lib. 7. c. 15. n. 8.* [b] *Nauar. notab. 33. de iubil. verbo, Ne ulla alia indulgentia. num. 6. Benzonius lib. 4. de iubil. cap. 8. dub. 7. Hieron. Gratian. de iubil. lib. 1. cap. 13.* [c] *nam in dictis bullis suspenduntur omnes & singulæ indulgentiæ. at clausula, omnes & singulæ, geminata omnia absque limitatione includit. Gloss. in c. vt circa. vers. omnia & singula. de election. in 6. Marius Alterius de censuris tom. 1. disp. 2. c. 2. litt. D. & disp. 15. lib. 5. c. 1. litt. C. Barbosa de remiss. clausula 51. n. 2.* [d] *Francisc. Rodriquez tract. de iubil. c. 3. n. 2. Filliucc. tom. 1. tract. 8. cap. 10. q. 3. num. 251. Iodochus Lorichius in thesau. nouo veriusque Theologiæ. verbo, Iubileus. nu. 16. Hier. Gratian. de inbileo lib. 1. cap. 13.*

Dubio 6. Se l'anno santo si celebri solamente in Roma.

Rispondo, solersi celebrar solamente in Roma: si legge però, che Gregorio XIII. che celebrò il giubileo nel 1575. concedesse alli Cattolici d'Inghilterra, ò fussero in quel Regno, ò altroue il giubileo dell'anno santo, se per impedimento non fussero poturi venir a Roma, se pentiti, & confessati visitassero in quei luoghi, ne i quali dimorassero quattro chiese, se vi fussero, ò almeno tre, ò due, ò vna, se non ve ne fusse più. Et se in Inghilterra, doue non si permette chiesa a' Cattolici, non potessero andare a chiesa

veruna,

veruna, facessero oratione conforme a quello, che li sarebbe ordinato da' loro Confessori: & non potendosi hauer Confessor alcuno, recitassero per quindeci volte il Rosario, ò la Corona della Madonna santissima: & con queste conditioni gli concede tutte l'indulgenze, che guadagnano in Roma quelli, che nell'anno santo visitano le quattro chiese: gli dà ancora facoltà, che possino confessarsi da Confessori approuati, e che questi li possino assoluere da tutti li casi reseruati alla Sede Apostolica. Tutto questo si concede nella bolla di Gregorio, la qual comincia: *Saluator Dominus. 33. in ordine in Bullario.*

CAP. VI. DELL' VTILITA DEL GIVBILEO & dell'indulgenze.

DVbio 1. Se il guadagnar il giubileo, e l'indulgenze sia opera buona, & vtile.

Rispondo, esser opera buona, & vtile a, & si proua. E cosa buona, & honesta conceder l'indulgenze: adunque ancora guadagnarle. Secondo, Christo instituì nella Chiesa vn tesoro spirituale, doue ci sono le sodisfattioni sue, e de' Santi; & è cosa buona partecipar di questo tesoro; adunque sarà ancor cosa buona guadagnar'il giubileo, & l'indulgenze, che deriuano da tali sodisfattioni. Terzo, il guadagnar il giubileo, e l'indulgenze s'ordina ad acquistar maggior purità dell'anima, & a leuar via l'impedimento, che impedisce l'huomo a conseguir la gloria eterna; adunque il guadagnar il giubileo è cosa buona. Quarto, il giubileo dà occasione a' fedeli, che facciano delle limosine, si confessino, si communichino, frequentino le chiese, si dolghino de' loro peccati, preghino Dio con maggior feruore, accioche aiuti la sua Chiesa, che stà in qualche gran trauaglio, e lo ringratiino de' benefitij riceuuti, che facciano atti di fede verso li meriti di Christo, & delle sodisfattioni per l'anime del purgatorio. Danno ancora occasione alli fedeli, che facciano pur atti di fede, con li quali gli si rimettono li peccati, e le pene, che siano obedienti a Dio, ricorrino alli Santi, obedischano al Pontefice

Romano

Romano come capo vniuersale di tutta la Chiesa, e che credino, che Iddio gl'habbia dato potestà di concedere il giubileo,& altre indulgenze; adunque essendo il giubileo occasione, che li fedeli facciano tante opere buone, e si essercitino in tanti atti di virtù, ne siegue necessariamente non poter esser se non cosa molto buona, e santa guadagnar il giubileo. Da quì nasce, che far voto, ò proposito di non voler guadagnar indulgenza, ò giubileo alcuno, ancor con animo per non esser liberato dal purgatorio, non è buono, ne obliga. *Sotus in 4.d.21.q.2.ar.1.dub.pen. Benzon.de iubil.lib.5 c.15. dub.16.* perche è segno d'amor grande voler esser quanto prima liberato dal purgatorio per viuere sempre con Christo: & frà gl'altri mezzi, e suffragij, con li quali vno può più presto esser libero dalle pene del purgatorio, principalissimo è il pigliar l'indulgenze, adunque il proposito, & voto di non pigliar l'indulgenze non è valido, perche il voto deue esser *de meliori bono*. a *Caiet. tom.1.tract.16.q.2. Suarez tom.4.de pœnit.disp.49 sect.5.n.4 Bellarmin.lib.1.de indulgent. cap.10. Henriq.lib.7 cap.9.n.1. Benzonius lib.5. de iubileo.cap.15. dub.16. Cordubens.de indulgent.q.40. Nauar.de iubileo.notab.5.num.2. Augustin.de Ancona de potest.Eccles.quæst.31. art.3. Filliuc.tom.1. tract.8.cap.3.num.74. & seqq. Pinell. de indulgent.cap.3.*

Dubio 2. Qual sia meglio dare vn giulio per limosina, ò darla per acquistar il giubileo, ò altra indulgenza in aiuto di qualche opera pia?

Rispondo. Vniuersalmente parlando, è meglio dar la limosina per guadagnar il giubileo: quando il Papa dà l'indulgenza, acciò si faccia la limosina per qualche fine, che lui per seruitio di Dio pretende. *Suarez tom.4. de pœnit. disp.49.sect.5.in fine. Pinellus de indulg.c.3.* & si proua: il Papa vuole, che si dia la limosina per guadagnar il giubileo, ordinandola ad vn fine molto principale, e santo, perche vuole, che questa limosina si faccia per bene della religione Cattolica, per far guerra contra gl'infedeli, ò per altro ben commune: adunque è meglio dar la limosina in aiuto per acquistar l'indulgenza ordinandosi a fine migliore:

rè: può nondimeno occorrere, che sia meglio dar semplicemente la limosina, lasciando di guadagnar per all'hora l'indulgenza, il che sarebbe, quando il prossimo si ritrouasse in qualche graue bisogno.

Dubio 3. Che cosa sia meglio ò sodisfare in questa vita per le pene, che vn merita per li suoi peccati, con guadagnar il giubileo, ò voler sodisfare in purgatorio con patir maggior tormenti.

Rispondo esser meglio sodisfare in questa vita, e guadagnar l'indulgenze, & il giubileo [a]: perche nel purgatorio non cresce la gratia, ne si merita, e star in quel luogo non è vtile, se non in quanto l'anima si netta, e purifica; & però è meglio sodisfare a Dio in questa vita, con guadagnar il giubileo, accioche l'anima purgata vada più presto a goder della vista di Dio, & l'indulgenza particolarmente plenaria è di tal virtù per il valor del sangue di Christo Nostro Signore, che rimette tutta la pena, e fà che l'anima senza alcuna dimora se ne voli subbito [b] al Cielo. [a] *Suarez tom.4.de poenitent.disp.49.sect.5.num.8. Henriq. lib.7. c.9.num.1. Pinell. de indulgent.c.3. licet contrarium velit Sotus in 4.d.22.q.2.ar.1.in fine.* [b] *Bonacina de Sacrament. disp.6.q.1.pun.7.n.29.*

Dubio 4 Se il giubileo, & altre indulgenze rimettino il peccato mortale.

Rispondo di nò [a], perche il peccato mortale si rimette solamente per l'infusione della gratia, *Concil.Trident.sess. 6.c.7.* la quale non si può dare per l'indulgenza sola, *Trident. sess. 6. can.9. de Sacramentis*, non potendosi alcuno giustificare, e ritornare in gratia di Dio senza li Sacramenti, o veramente pigliandoli, ò con animo, e volontà di pigliarli; adunque il peccato mortale non si può rimettere solamente per l'indulgenza. Secondo quando si manda fuora il giubileo, s'ordina, che per acquistarlo sia necessario hauer dolore de' suoi peccati, & confessarsi di quelli, & tutto questo si ricerca, accioche l'huomo stia in gratia di Dio, & in questo modo guadagni l'effetto del giubileo, ch'è la remissione della pena; adunque il giubileo da se solo non ha forza di scancellare il peccato mortale.

Quando

Quando poi nelli giubilei, & indulgenze si promette la remissione de' peccati a quelli, che pigliaranno il giubileo, *vt loquuntur Extrauag. Antiquorum. de poenit. & remiss. & omnes bullæ anni iubilei*, per li peccati s'hanno ad intendere le pene, che si deuono a' peccati, perche alcune volte nella sacra Scrittura per il nome de' peccati s'intendono ancora le pene [b], Si possono ancor'esplicare l'istesse parole in questo altro senso, che quello, che guadagnarà il giubileo, acquisti ancora l'intiera remissione della colpa, e della pena, non che l'indulgenza habbia forza da se di rimettere la colpa; ma perche l'indulgenza, accioche ottenga il suo fine, suppone che sia rimesso il peccato, & essa poi rimette la pena. *Suarez tom.4.de poenit.disput.50. sect.1.n.15. Filliuccius tom.2.tract.8.c.7.quæst.5.num.184. Plnell. de indulgent. cap.2.* Si può anche dire, che l'indulgenza assolua da' peccati concomitantemente, perche spesso, quando si concedono l'indulgenze, s'ordina il confessarsi, il communicarsi; & si dà potestà a' Confessori d'assoluere da' peccati, & altre cose simili, che concorrono a rimettere le colpe; essendo adunque l'indulgenze acompagnate da queste cose, si può dire, che l'indulgenze rimettino li peccati concomitantemente. [a] *D. Thom.in 4.d.20.q.1.art.5.quæstiunc.1.Sotus in 4.d.21.quæst.2. ar.3. Silu.verbo indulgentia.q.9.num.24. Antonin.1.part.tit.10. cap.3.§.4.& 5. Henriq.lib.7.c.9. num.4. Filliuccius tom.1. tract.8.c.7.q.5.n.181. Bonacina de Sacramentis disput.6.de indulgentijs punc.1.n.1. Gretserus lib.2. de sacris peregrin. c.15. Pinellus de indulgentijs cap.2. Anton.Fernandez in medulla part.2. cap.8.§.2. num.1. Cordub.lib.5. q.7.& 14.*

[b] *vt patet ex lib.1.Machabeor.c.12.ibi,vt à peccatis soluantur.vt explicant Suarez, Pinellus, & Fernandez loc. cit. Gabriel.in 4.d.45. quæst.3.art.3.notab.1.*

Dubio 5. Se il giubileo, & l'altre indulgenze rimettino il peccato veniale.

Rispondo di nò a: perche quando si concede il giubileo, accioche si guadagni, si ricerca la contritione, & Confessione, il che significa per guadagnar il giubileo essere necessario hauer dolore de' peccati; adunque senza dolore

re non si rimette peccato alcuno, ancorche sia veniale. Secondo spesse volte, quando si concedono l'indulgenze, si dice, che per quelle si rimettino le pene temporali, non facendosi mentione alcuna delle colpe, questo è segno, che l'indulgenza non habbia forza di rimettere peccato alcuno. Terzo, accioche si rimetta il peccato veniale, si ricerca, che chi hà tal peccato, ritratti in qualche modo l'atto della volontà, che hà affetto a quel peccato, & ancora si dolga di quello; adunque l'indulgenza sola non è sufficiente a rimettere il peccato veniale: onde l'indulgenza rimette solo la pena, che la persona deue pagare per li peccati commessi, la quale si deue intendere della pena tassata da Dio nel suo tribunale da pagarsi da noi nell'altra vita, se non sarà da noi sodisfatta in questa, *S. Thom. in 4. dist.20.* a *Antonius Fernandez in medulla par.3. cap.8. §.3. n.1.& 2. Pinellus de indulgent.cap.2. Gretserus lib.2. de sacris peregrinat.cap.15. Nauar.de iubileo notab.10.nu.12. & seqq.& notab.20. n.1. Consaluus Durantus in notis ad lib. 6.rtuelat.S. Brigittæ.c.102. Suarez tom.4.de pœnit.disp.50. sect.1.n.10.Filliucc.tom.1.tract.8.c.7 quæst.5.n.183. est contra Paludanum in 4.d.20.quæst.4.in fine. & Antonin.1.par. tit.10.c.3.& Henriq,lib.7.c.9.n.4.*

CAP. VII. DEL GIVBILEO, CHE SI SVOL concedere fuori dell'anno santo.

DVbio 1. Che cosa si ricerca per guadagnar' il giubileo in altri tempi che nell'anno santo.

Rispondo, Sogliono li Pontefici Romani mãdare alle volte il giubileo, & per acquistarlo ordinano, che si visitino alcune chiese in giorni determinati; onde quãdo si cõmanda, che si visitino in quelli giorni tre chiese, non le ne possono visitare due in vn giorno, e nel seguente quattro; ma è necessario visitar tutte quelle tre chiese in vn giorno. *Roderic. in sum.par.1.c.184.n.3.Nauar.de iubil. notab.32.n.41.Filliuccius tom.1.tract.8.cap.10.q.5. num.255. Pinellus de indulgent. cap.23.* Dicono ancor'alcuni, che si deue dire l'istesso della limosina; però quando nella bolla s'ordina, che la limosina si faccia ne gl'istessi giorni, che si visitano le

chieſe, ò ſi digina, la limoſina, che ſi deue dare in quelli tre giorni, non ſi poſſa dare tutta in vn giorno: *Roderic. in ſumm. par. 1. cap. 184. n. 3. Nauarrus Miſcellan. 92. de oratione. Reginald. lib. 7. c. vlt. q. 4. num. 184.* aggiungono però, s'alcuno per ſcordanza, ò per ignoranza non haueſſe fatto l'oratione, ne haueſſe data la limoſina inſin'al Sabbato, & in quel giorno poteſſe tutto queſto ſupplire, eſſer coſa probabile, che in tal caſo queſta perſona guadagnarebbe il giubileo, perche ſi deue preſumere, che tal ſia la mente di quello, ch'hà conceſſo il giubileo; & ſe il Papa fuſſe domandato di tal caſo, veriſimilmente così riſponderebbe, e l'equità congiunta con la pietà del Pontefice ci fà così credere. *Roderic. & Nauar. locis cit. Reginald. nu. 185. cum id, quod culpa caret. in damnum vocari non conueniat. c. 2. de conſtitut. Pinellus de indulgent. c. 23.* & per metterſi al ſicuro, faccia tutto queſto con licenza del Confeſſore; quando adunque il penitente s'accorgeſſe di queſto errore nel ſabbato, baſterà ſe con licenza del Confeſſore dia la limoſina l'vltimo giorno, nel quale deue guadagnare il giubileo, ancorche la balo ordini, che ſi debba dare in tre giorni, perche ſi adempiſce la volontà del Pontefice, che ciò ordina, accioche ſi aiuti la pouertà: *Henriq. lib. 7. de indulg. cap. 10. nu. 6.* & l'iſteſſo ancora ſi deue dire dell'altre opere, nelle quali dal Confeſſore ſi commuta il digiuno, & il viſitar delie chieſe, perche con licenza del Confeſſore tutto queſto ſi può far l'vltimo giorno del giubileo, ò ſubbito dopo la communione. *Henriquez dicto num. 6. Sorbus in Compendio priuilegiorum Fratrum Minorum, verbo Indulgentia. in annotation. notab. 2. Filliucius tom. 1. tract. 8. cap. 10. quæſt. 11. Pinellus de indulgent. cap. 23.* Di più ſe nel ſabbato della ſeconda ſettimana vno vuol pigliar il giubileo, non hauendo viſitato le chieſe, ne hauendo digiunato per malitia, & poi di queſto ſe ne pente, può il Confeſſore diſpenſar con queſto tale in opere pie, come con vn'ammalato. *Filliuc. tom. 1. tract. 8. cap. 10. q. 11. n. 268. Bonacina diſp. 6. q. 1. punct. 5. num. 36.* benche il contrario voglia il Pinello *tract. de indulgent. cap. 23. Sanchez lib. 4. decalogi c. 54. n. 28.*

Quando

Quando nel giubileo si commanda, che dentro della settimana si digiuni, & si confessi, e si communichi immediatamente la Domenica seguente, s'alcuno nell'istesso giorno della Domenica si confesserà, e si communicara, guadagnarà il giubileo a. Scriuono alcuni, che chi al tempo del giubileo nella prima settimana visita le chiese, digiuna, fà delle limosine, se nella Domenica prossima non si communicara, ma nel lunedì prossimo dell'altra settimana, guadagnarà il giubileo. *Rodericus in summ. par.* 1. *c.* 184 *num.* 19. *Henriquez lib.* 7. *c.* 10. *n.* 8. Altri ancora sono di parere poter alcuno, (hauendo fatto la seconda settimana del giubileo tutte quelle diligenze, che si ricercano per guadagnar il giubileo) communicarsi ancora in alcun giorno della terza settimana, essendo già finite le settimane del giubileo, & esser stato così dichiarato da huomini dottissimi. *refert Henriq. lib.* 7. *c.* 8. *n.* 5. nondimeno è commune parere e senso de' fedeli, che tutte le cose predette si debbino fare nelle due settimane, come s'ordina nella bolla del giubileo, e passato quel termine, non si guadagni più il giubileo, se nella bolla non si dirà espressamente altro. & questa opinione come più sicura si deue seguitare. *Medulla par.* 3. *c.* 8. §. 8. anzi molti vogliono, che tutte le cose ordinate nella bolla del giubileo, si debbino fare in vna settimana, & che altrimenti non si guadagni il giubileo. *Henriq. lib.* 7. *cap.* 11. *nu.* 2. *Nugnus* 2. *par in addit. q.* 27. *ar.* 3. *dub.* 5. *in fine.* & lo significa il Sanchez *lib.* 4. *Decalog. c.* 54. *n.* 28. se ben'altri dicono il contrario. *Bonac. de sacram. disp.* 6. *q.* 1. *punct.* 5. *num.* 34. ma in pratica si deue tenere la nostra opinione. S'alcuno, stando nella sua patria, non s'è curato di guadagnar'il giubileo, & essendo passato il termine delle due settimane, se ne và in altro luogo, doue dura il giubileo, potrà guadagnarlo, facendo le cose ordinate nel giubileo. *Bonac. n.* 35.

Ordinandosi nella bolla che si dia la limosina, per guadagnar l'indulgenza, & il giubileo, basterà a darla, à chi si deue dare di precetto, e si potrà dare a suo padre pouero, ò ad alcuno, che stia in estrema necessità, *Henriq. lib.* 7. *cap.* 10. *num.* 6. ne è necessario dar la limosina per le sue

mani, ma basterà che la faccia dare per il suo seruitore, & pregare ancora vn suo amico, che la dia per lui, *Filliucc. tom.1.tract.8.cap.6 quæst.13. num.161.* la quale dottrina è anche vera, quando s'impone al penitente dal Confessore, che dia qualche cosa a' poueri per penitenza de' suoi peccati, *Pinellus de indulgent.cap.15.* ma se il seruitore non darà la limosina, come gl'è stato commandato, non conseguirà il padrone il giubileo. *Bonacina de Sacramentis disput.6.quæst.1.puncto 5.num.20.* non facendosi la limosina, che si ricerca, se ben altri dicono, che in questo caso lo guadagni, *Emanuel Sa verbo indulgentia. num.4.*

Quando s'ordina, che si visitino tre, ò cinque altari in vna chiesa per guadagnar il giubileo, non essendo in quella terra, se non vna sola chiesa, si deuono visitare quelli altari con qualche sito, e moto del corpo, potendosi far commodamente, ma non è necessario partirsi dal luogo, ò vscir della chiesa, e poi ritornar all'istessa, ma basta, che stando in vn luogo faccia oratione verso quelli altari, che si deuono visitare [b]. Se l'istessa chiesa s'hà da visitar cinque volte, è necessario che s'entri in essa, & s'eschi cinque volte con qualche spatio di tempo. *Medulla part 3.cap.8. §.10.num.3.* Quando nelli giubilei si dice, che si faccia oratione per l'essaltatione della santa fede, per la pace trà i Prencipi Christiani, per l'estirpatione dell'heresie, è meglio pregar distintamente per esse, nondimeno vale l'oratione, e s'acquista il giubileo, quando si fà in commune per tutto quello, che ordina il Papa.

Quando nel giubileo s'ordina, che si digiuni il mercordì, il venerdì, & il sabbato, venendo il giubileo di quadragesima, ò nelle quattro tempora, si può guadagnar il giubileo, ancorche li digiuni siano d'obligo. *Henriq. lib.7. cap.10.num.1.& 5. Hieronymus Gratian.de iubileo par. 2. cap.12.in fine. Medulla par.3 cap.8.§.10. num.2.* & questo deuono dire tutti quelli Autori, che scriuono potersi guadagnar il giubileo, & l'indulgenza, con fare opere, quale vno è obligato a fare di precetto [c], perche con vna opera può vno sodisfare a molti oblighi, & concedendosi il giubileo per qualche opera pia, che sia in gloria di Dio,

& in

& in vtilità della Chiesa, si può acquistare con opere, ancorche li fedeli per precetto, ò per voto siano obligati a farle, benche alcuni lo neghino. *Angelus verbo indulgentia. num.*16. *Silu. eodem verbo. num.*18. *quæst.* 6. *vers. tertium ait.*

Quando si concede il giubileo, ò indulgenza con obligo di fare alcune cose, si deuono fare tutte, & lasciandosi di farn'alcuna di quelle, ò a posta, ò per ignoranza, ò per impotenza, non si guadagna il giubileo d. onde chi hà digiunato due volte per guadaguare il giubileo, essendo obligato a digiunar tre volte, non guadagna ne tutta l'indulgenza, ne parte alcuna d'essa e: così ancora chi è obligato per guadagnar l'indulgenza a visitar quattro chiese frà quindici giorni, & non ne visita se non tre, ò frà vinti giorni, non guadagna parte alcuna di tal indulgenza, *Nauar. notab.*19. *num.*3. *& notab.*18. *num.*17. *& notab.*9. *nu* 4. Le Monache non visitando l'anno santo le chiese di Roma non guadagnano il giubileo. *Benzon. de iubileo lib.* 5. *cap.* 15. *dub.* 27. come ne anche quelli, che stanno in prigione. Sogliono però li Pontefici Romani dar facoltà alle Monache, che possino guadagnar il giubileo nelli loro monasterij, come ancor'a quelli, che sono carcerati. Concedono ancora li Pontefici a quelli, che l'anno santo si partono dalle loro patrie per venir in Roma, il giubileo, se impediti non possono arriuare in Roma, ò arriuati non possono visitare, ò finir di visitar le chiese, purche si siano pentiti, e confessati de' loro peccati, così si concede in tutte le constitutioni de' Pontefici nell'anno santo f, il che non si concede alli Romani, & lo notano communemente li Dottori. *Nauarr de iubileo notab.* 19. *num.* 4. *Iodochus verbo iubileus num.*23. *Benzonius de iubileo lib* 5. *cap* 15. *dub.*10. se bene nella bolla di Clemente VII. *incip. inter sollicitudines.* si concede questo priuilegio anco a' Romani, & ad altri habitanti in Roma. La ragione, per la quale non potendosi fare tutto quello, che s'ordina nel giubileo, non si guadagna l'indulgenza, è, perche quando si dà qualche cosa per corresa e liberalita, non vale la donatione, se non si adempisce la conditione, con la quale si do-

na, ne si fà torto, ne ingiuria ad alcuno, quando si concede il giubileo e l'indulgenza con obligo di far qualche cosa, se non si concede a quelli, che non la possano fare: & benche in molte cose la volontà si riputa per fatto, e tanto vaglia, come l'istessa opera. *cap. magna. de pœnit. dist.* 1. nondimeno nella materia dell'indulgenze questa regola fallisce. *Nanarr de iubileo. notab.* 19. *num.* 5. *Filliuccius tom.*1.*tract* 8.*cap.*6.*quæst.*10.*num.*152. *Suarez tom.*4.*de pœnit. disp.*52.*sectio.* 5. *num.*2. Quando s'ordina che si faccia qualche cosa per guadagnare il giubileo, facendosi quell'opera, con lasciarne però vna parte minima, come se alcuno rompesse il digiuno in materia leggiera, ò douendo dire il Rosario, lasciasse due Aue Marie, è probabile in tal caso, che costui guadagnarebbe il giubileo, *Suarez nu.* 4. *Filliuccius num.* 153. *Pinellus de indulgent. cap.* 15. perche in cose morali vna cosa minima è riputata per niente.

In molti giubilei si concede, che li digiuni per gl'infermi, e persone pouere, che lauorano, si possano commutare in altre opere pie, come in limosine, pellegrinaggi, orationi, discipline, &c. non però secondo la lor volontà, ma come giudicherà il Parochiano, ò il Confessore, che haueranno preso nel tempo del giubileo. *Henriq. lib.*7. *cap.* 10.*num.*4. *Hieronymus Gratianus de iubileo part.*2.*cap.*12. a gl'ammalati può concedere il Confessore, che in luogo della Communione facciano delle limosine, ò altra opera buona, non potendosi portare commodamente a quelli il santissimo Sacramento, come ancora può commutare il digiuno, & la Communione a' putti, che non hanno il tempo per communicarsi, & ad altri, che patiscono pericolo di vomito, & a chi per scordanza, ò negligenza auanti la Communione hauesse beuuto. *Henriq. num.*8.*Pinellus de indulgent. cap.*23. *Fernandez in medulla par.* 3. *cap* 8.§.8. *num.*3. queste commute le può fare il Confessore non solamente dentro la Confessione, ma ancora fuori d'essa. *Filliuccius tom.*1,*tract.*8. *cap.*10. *quæst.*12.*num.*273. *Pinel. de indulgent. cap.* 18. La bolla del giubileo ordina, che per acquistarlo sia necessario il communicarsi, vn putto,

che

che per l'età non si può communicare, guadagnerà il giubileo. *Antonius Fernandez par.3.c.8.§.8 num.3.*

Il Confessore può commutare a' poueri la limosina in altra opera buona; Alcuni sono di parere, che questa commutatione nel pouero non sia necessaria, & che la mente del Papa non sia voler' obligare a far la limosina vno, che non hà cosa alcuna g, ma si deue l'huomo mettere al sicuro, & il Confessore deue in questo caso commutare la limosina. Non designando il Papa quanta limosina si ricerchi per acquistar il giubileo, ma rimettendosi alla diuotione di ciascuno, douerebbe il ricco esser in questo liberale; nondimeno in rigore per guadagnare l'indulgenza basta a dare vna limosina piccola h, & nelli giubilei communemente si dice, che si faccino le limosine secondo la diuotione di ciascheduno, & non secondo le facoltà: altri nondimeno vogliono douersi dare la limosina secondo lo stato, e la facoltà di ciascheduno i.

Se nel tempo del giubileo vno andò per confessarsi, & non potè farlo, non essendoci Confessore, ò per altra legitima causa guadagnarà il giubileo, se sarà veramente contrito K. perche si deue presumere, che sia tale la mente del Pontefice: altri però con fondamento ne dubitano assai. *Bonacina de Sacramentis disput. 6. quæstione 1. punct. 5. num.17.*

Quando il Confessore commuta li digiuni, e l'altre cose del giubileo in altre opere pie, può commutarle tutte in vn giorno, ne è obligato a commutarle ne gl'istessi giorni, nelli quali il penitente douerebbe digiunare, e far la limosina, se il Confessore non gl'haueße fatto tal commuta. *Henriq.lib.7.c.10. num.6. Sanchez lib. 4. Decalogi cap. 54. num.28. Fernandez in medulla part. 3. cap.8.§.10.num. 1.* & così vno può pigliar il giubileo auanti il fine della settimana, perche potendo per tal licenza del Confessore far tutte queste cose in vn giorno, ò due, se verbi gratia, il Confessore l'haueße commutate in vna buona limosina, la qual fatta, si potrebbe communicar subbito auanti della Domenica, & guadagnar il giubileo, il quale si guadagna subbito, che il penitente s'è communicato. *Sanch.num.28.*

Nelli giubilei si suol dar licenza, ch'ogn'vno, ancorche sia Regolare, si possa confessare da vn Confessore approuato, & però s'vno sarà approuato dal Superiore della Religione, ma nō dal Vescouo, per confessar li regolari, potrāno li religiosi confessarsi da tal sacerdote, perche il superiore è ordinario de' regolari, & essendo il Confessore approuato dal superiore, è approuato dall'Ordinario propriosma non può esser eletto da' secolari, perche non è stato approuato dall'Ordinario loro: & così è stato rispōsto spesso dalla sacra Penitentiaria. li religiosi possono confessarsi nel giubileo da qualsiuoglia Confessore approuato ancora fuori della sua religione: & così hà dichiarato la sacra Congregatione del Concilio. *Filliuc.to.1.tract.8.c.10.q.14.n.275.* [a] *Sorbus loco cit.in princip. Annotatio.Henriq.lib.7.cap.10. nu.8. Vinald,tract.de confessio. tit. de Circunstantijs peccatorum. num.27. Nauar. Miscellan. 95. de oratio Reginald. lib.7.cap.vlt. quæst. 2.num. 173. vers. quintum est. Emanuel Sa verbo indulgrntia. num. 13. Roderic in summ.par. 1. cap.184. num. 14. Bonacina de Sacram. disp 6.quæstione prima. puncto 5. num. 34.* [b] *Henriq. libro septimo cap.10. num.1. Graffius de indulgentijs. num.54. Emanuel Sa verbo indulgentia. num.6. Bonacina de Sacramentis disput.6. quæst.1.punct.5.num.25. Fernandez in medulla.par. 3. c.8. §. 10. num.3. Nauarr. de oration. Miscellan. 37. num.36.* [c] *Cordub.q.18. de indulg. propositi.3.Valentia lib.de Indulg. c.7. Benzon.lib.5.de iub c.15.dub. 30. Iodochus Lorichius in thesauro.verbo iubileus.n.23 Comitol.lib.1.respon.quæst. 38.* [d] *Ioannes de Friburgo in Snmm. Confessorum. lib.3. tit.34. quæst.187. Summa Pisanella verbo indulgentia.vers.vtrum indulgentia valeat illi. Bellarmin.de indulgent. lib.1.cap. 13 q.4. Paludanus in 4.dist.20.q.4.ar.3. principali concluf. 2.Reginald lib.7.cap.vlt.q.4.num.176. Antonin.1,part.tit. 10.cap.3. §.4. fub finem. Nauar. de iubileo notab.19 num. 4. Filliuccius tomo primo. tract.8. cap.6.quæstione decima. numero 152. Henriq. libro septimo. cap 10. numero tertio. Suarez tomo quarto.de pœnit. disp. 52. sectio. 5 num. 1. & seqq. Bonauent. in 4.dist.20. par.2. art.1.quæst.4.in fine. S. Thomas quodl. 2. ar.16. Bonac. de Sacramentis disp.6. q.1.*

punct.

punct. 5. num. 17. & 20. Pinellus de indulgent. cap. 15. c Suarez tom. 4. de pœnit. disp. 52. sect. 5. num. 3. Coninch. de Sacram. disp. 12. dub 7. num. 38. Nauar. de iubileo notab. 19. n. 3. Paludan. in 4. dist. 20. q. 4. Anton. 1. part. tit. 10. c. 3. §. 4. Filliuccius num. 153. Reginald. num. 177. Bonacc. de Sacramentis disput. 6. quæstione prima. punct. 5. num. 20. f ita habetur in Extrauag. Vnigenitus. vers. adijcientes. de pœnit. & remissio. & in alijs constitutionibus. & nuper in bulla Sanctissimi Vrbani VIII. g Henriq. lib. 7. c. 10. n. 6. in gloss. litt. N. Graffius in decision. lib. 4. cap. 15. num. 24. Reginald. lib. 7 cap. vlt. quæst. 4. num. 185. Nauar. Miscellan. 94. de oratio. Antonius Fernandez in Medulla par. 3. c. 8. §. 8. nu. 3. h Henriq. lib. 7 cap. 10. num. 7. Graffius de indulgent. cap. 5. num. 30. Cordub. lib. 5. quæst. 29. in princ. Bonacina de Sacramentis disput. 6. quæst. 1. punct. 5. num. 18. Suarez tom. 4. disp. 52. sect. 8. num. 5. & 6. Sa verb. indulgentia. num. 4. Pinell. de indulgent. cap. 23. & cap. 15. i Nauar. notab. 31. de iubileo num. 34. & 35. Reginald lib. 7. cap. vlt. q. 5. num. 187. Bouauent. in 4. dist. 20. art. 3. quæst. 6. & ibi Paludan. quæst. 4. §. quoad tertium. Durand. in eadem dist. 20. quæst. 20. Maior. quæst. 1. propos. 4. Henricus quodlib. vlt. quæst. 14. litt. x. Sylu. verbo indulgentia. num. 22. Angelus verbo indulgentia. num. 2. Sic etiam apertè videntur sentire Altisiodor. lib. 4 summ. in tractatu de relaxationibus, quæ fiunt per claues. quæst. 3. Adrian. in quæstion. de clauibus. in quæstione proxima illi, quæ incipit. Viso de excommunicatione, secunda conclusione quæstionis sequentis. k Nauar. de oratio. in Miscellan. num. 92. & 94. & de iubileo notab. 18. num. 14. Henriq. lib. 7 c. 10. num. 6. in gloss. litt. N. Reginald. lib 7. cap. vlt. quæst. 2. num. 172. & 185. Angel. verbo indulgentia. num. 17. Medulla part 2. cap. 8. §. 8. nu. 3.

Dubio 2. Se alcuno hà fatto tutte l'opere, che sono necessarie per il giubileo in peccato mortale, & anco la Confessione, e Communione, possi guadagnare il giubileo.

Rispondo, non poterlo guadagnare, perche il Papa ricerca la Confessione valida, & la Communione ben fatta. *Pinellus de indulgent. cap. 18. in fine*, nondimeno alcuni pensa-

pensano, che basta esser in gratia nell'vltimo termino del giubileo, & che la gratia sia l'vltima conditione, in modo tale, che se costui la Domenica di sera, quando finisce il termino del giubileo, ritornasse in gratia di Dio, conseguirebbe il giubileo, ancorche la Confessione fusse stata inualida, & la communione in peccato mortale. *Antonius Fernandez in Medulla part. 3. cap. 8. §.8. num. 1. Henriq. in sum. lib. 7. cap. 9. num. 5.* la quale opinione non mi piace.

Dubio 3. Se nelli giubilei si dia facoltà d'assoluere da tutti li casi reseruati ancora in Bulla cœnæ.

Rispondo di sì, con tutto questo molti vogliono, che non si dia licenza d'assoluere dal peccato dell'heresia, se non si facesse nella bolla espressa mentione di questo peccato, onde se ben li Confessori possono assoluere nel tempo del giubileo da tutti li peccati contenuti nella bolla Cœnæ, non possono però secondo costoro assoluere dal peccato dell'heresia, perche di questo caso ordinariamente non si fà mentione nelli giubilei [a]: & dicono esser tale lo stile, e l'vsanza della Curia Romana, e che Gregorio XIII. nell'anno del Signore 1576. & Pio V. nell'anno 1572. habbiano così risposto: & che Gregorio di questo n'habbia fatto vn moto proprio: Altri nondimeno dicono, che vn Confessore per virtù del giubileo possi assoluere dall'heresia, ancorche nella bolla non si faccia mentione espressamente di questo peccato [b], & esser stato così risposto dalla sacra Penitentiaria nel 1617. *vt refert Filliuccius tom. 1. tract. 8. cap. 10. quæst. 9. num. 265.* [a] *Azor. tom. 1. lib. 8. cap. 10. q. 12. vbi ait talem esse stylum Romanæ Curiæ. & cap. 19. quæst. 2. Mandosius in praxi signaturæ gratiæ. verbo Absolutio ab hæresi. Sanchez lib. 2. Decalogi cap. 12 num. 10. Rodriquez in additio. ad bullam Cruciatæ. §. 9. num. 66. Farinac. de hæresi quæst. 192. §. 4. num. 63. Ceualius in opinion. communi tom. 3. quæst. 802. num 67. Couar. in cap. alma mater. 1. part. §. 11. num. 15. Gutier. lib. 1. quæstion. canonic. cap. 13. num. 26. Simanch. Catholic institut. tit. 3. num. 1. & 2. & in Enchirid. cap. 15. num. 4. Henriq. lib. 8. cap. 16. num. 2. & lib. 7. cap. 13. §. 1. & lib. 13. cap. 27. num. 5. Ioan. Roias de hæreticis par. 2. assertio. 39. num. 321. & de priuileg. Inquisit. num.*

num. 416. *Auila de censuris par. 2. cap. 7. disp. 1. dub. 7. concl. 2. Acosta in bulla Cruciat quæst. 59. Nauar. in sum. cap. 27. num. 275. Garzia de benefic. part. 11. cap. 10. num. 109. Vgolin. de censur. tabula 1. cap. 10. §. 4. num. 13. Angles in floribus in quæst. de confessione de casibus reseruatis difficult. 6. Benzonius lib. 1. de fuga. disput. 1. quæst. 6. Suarez tom. 5. de censuris disput. 7. sect. 5. num. 12. & tn tract. de fide disput. 21. sect. 10. 4. num. 21. Vasquez de excommunicat. cap. 19. num. 5. Miranda in suo Director. tom. 2. quæst. 7. ar. 4. Ledesma 2. part. tract. 1. cap. 6. conclus. 19. & 29. difficult vlt. Arrag. 2. 2. q. 11. art. 3. Philiarch. de officio sacerdot. 1. part. lib. 3. cap. 27. & 2. part. lib. 2. cap. 25. & in additionibus quas affert in fine secundi tomi. Viuald. in titul. de absolutio. num. 16. & in explicatione bullæ Cœnæ. num. 134. Sorbus in Compendio Mendicantium. verbo absolutio ordinaria quoad fratres. Graffius lib. 1. cap. 13. num. 33. & lib. 4. cap. 15. num. 25. Rodericus in bullam Cruciatæ. §. 9. num. 70. Vega in sum. 1. part. cap. 125. casu 12. Ludouicus Lopez in instructor. conscient. tom. 2. part. 2. cap. 8. & 19. Antonius Fernandez in Medulla par. 3. cap. 8. §. 11. num. 1.* [b] *Pegua in Director. Inquisitorum. par. 3. Comm. 25. vers. quod si quis. Sotus in 4 dist. 22. quæst. 2. art. 3. post quintam conclusionem in quinto casu. Cordub. in Summ. quæst. 8. in fine. Zerola in praxi Episcopali 1. part. verbo, absolutio. §. 5. & 2. part. eodem verbo. §. 8. Expurgatorium Romanum editum anno 1607. pag. 184. num. 20. Reginald. in praxi. lib. 8. num. 53. in fine. Lorca 2. 2. disp. 45. num. 13. quam sententiam putat esse probabilem Suarez tom. 5. disp. 7. num. 12.*

Dubio 4. Se nell'anno santo si sospendino li priuilegij d'assoluere da' casi reseruati così in Roma, come altroue.

Rispondo. Nella bolla d'Alessandro VI. che fù publicata nel 1499. *incip. Pastoris æterni*, si concede alli Penitentieri di San Pietro facoltà d'assoluere da qualsiuoglia caso riseruato alla Sede Apostolica: n'eccettua però alcuni, & sospende il Pontefice per quell'anno tutte le facultà concesse a qualsiuoglia sacerdote si secolare, come regolare di poter assoluere da' casi reseruati a quella Sede.

de così in Roma, come in qualsiuoglia altra parte del mondo, & scommunica chiunque ardirà di far altrimente, & questa scommunica la riserua a se: poi nomina li Penitentieri di S. Pietro, a' quali dà quest'autorita, & sono diece persone. Li casi eccettuati in quella bolla sono questi: il far congiura contra la persona, ò stato del Papa: il falsificare le lettere della Sede Apostolica: portar arme & altre cose prohibite alle parte dell'infedeli: percuotere i Vescoui, & altri Prelati superiori. Tutto questo vien confirmato dopo nella bolla di Clemente VII. pur publicata per cagione del giubileo dell'anno santo, & lui ancora solamente a diece Penitentieri di S. Pietro, quali nomina, concede facoltà d'assoluere da tutti li casi reseruati, eccetto però li quattro casi, de' quali si fà mentione nella bolla d'Alessandro VI. come s'è detto: e prohibisce a tutti li sacerdoti secolari, e regolari così in Roma, come altroue, che in quell'anno santo niuno habbia ardire d'assoluere da casi reseruati, riuocando tutti li priuilegij, e facoltà, che in questa materia hauessero.

Nella bolla del Santissimo Pôtefice nostro Vrbano VIII, si sospendono ancora tutti li priuilegij, e facoltà d'assoluere da' casi reseruati alla Sede Apostolica. Et che nell'anno santo siano sospesi tali priuilegij, lo dicono Girolamo del Sorbo nel Compendio de' priuilegij de' Frati Minori, *verbo Cruciata. §. notent autem superiores. pag. 263. Emanuel Rodriguez in bullam Cruciatæ. §. 12. num. 14. & 15.* così anco pare, che dichi Sebastiano Fabrino nel suo trattato del giubileo *cap. 22.* Altri però pensano, che nell'anno santo si sospendino li priuilegij solamente, che sono concessi per occasioue dell'indulgenze, perche sospendendosi in quest'anno l'indulgenze, si sospendono ancora li priuilegij concessi per tal occasione, non però si sospendino altri priuilegij, che sono stati concessi per altro fine. *Nauar. de iubileo notab. 33. num. 2. Benzonius de iubileo lib. 4. cap. 8. dub. 3. & 5. Filliuccius tom. 1. tract. 10. c. 10. q. 4. num. 254.* il quale referisce esser stato così dichiarato nella bolla di Clemente VIII. che fù ristampata, aggiungendoui in essa queste parole, *occasione ipsarum*: ma questa bolla io non l'hò potuta

tuta hauere, ancorche c'habbia fatta diligenza, ne credo, che sia stata stampata, & forse ne anco distesa.

Dubio 5. Nel giubileo si concede facolta alli Confessori di poter assoluere da tutti li casi, censure, pene, scommuniche, sentenze, &c. se in virtù di questo priuilegio possi alcuno esser dispensato nell'irregolarità.

Rispondo non potere, & la pratica della Curia Romana è, che per tale parole non si concede facoltà di dispensare nell'irregolarità, ma è necessario, che si faccia espressa mentione d'essa. *Toletus lib. 1. cap. 89. nu. 6. Sayr. lib. 7. de censur. cap. 14. num. 1. Maiol. lib. 5 cap. 51. num. 7. Nauar. in sum. c. 27. num. 194 vers. quarto. & num. 254. vers. decimo dico, & consil. 35. de temporib. ordinatio. num. 2. & cons. 3. de stat. & qualit. ordinand. num. 3. & consil. 18. de simonia. num. 3. Ioan. Champanil. tract. de casibus reseruatis par. 1. cap. 4. difficult. 5. Henriq lib. 7. cap. 13. num. 6. & lib. 14. cap. 17. §. 4. Zerula in praxi par. 1. verb. irregularitas. dub. 13. Martin. Ledes 2. 4. q 26. in artic. de irregul. Viuald. de irregularit. num. 337. Philiarch. lib. 4. cap. 6. Graffius lib. 4. cap. 7. num. 81, Antonius Fernandez in medulla par. 3. cap. 8. §. 11. num. 3. & 4. Vbi ait ita declarasse Gregorius XIV. in iubileo anno 91. Couar. in cap. alma. 1. par. §. 6, num. 6. Sotus lib. 5. de iustit. quæst. 1. art. 1. est contra nonnullos Doctores asserentes per iubileum posse dispensari in irregularitate, quæ oritur ex delicto, licet non in irregularitate, quæ oritur citra culpam, & peccatum, vt ob bigamiam, vel ob homicidium iustum, ita Sotus in 4. distinct. 22. quæst. 3. art. 1. Medina 1. 2. quæst. 96. art. 4. & in instructor. confessa. lib. 1. cap. 11. §. 9. Cordub. de indulgent. q. 43. dub. 4. Salon. 2. 2. q. 4. ar. 8. controu. 4.*

CAP. VIII. DELLA FACOLTA, CHE SI DA a' Confessori di commutar li voti per virtù del giubileo.

DVbio 1. Se nel giubileo si dia licenza di dispensare nelli voti, ò solamente di commutarli.

Rispondo. La facoltà è solamente di commutar li voti, & non

non dispensar in essi [a], & questa commutatione si deue fare in cosa vguale; & non si può fare in cosa, & materia minore [b]: perche altrimente non sarebbe commutatione, ma anche dispensatione. Et come, chi hà facoltà dal suo padrone di commutare alcuna cosa, deue commutarla in altra cosa vguale, altrimente non sarebbe fedele al suo padrone, così il Confessore hauendo facoltà di commutar li voti, deue commutarli in cosa vguale, altrimente non sarebbe fedele a Dio, in cui luogo commuta li voti, & dal quale ha tal autorità. Non si daue però pigliar questa commutatione scrupolosamente; ma secondo l'arbitrio di persona prudente, e che ci sia poca, ò niuna differenza. *Azor. tom. 1. lib. 11. cap. 18. quæst. 13. in fine. Suarez lib. 6. de voto cap. 12. num. 6. & cap. 19. num. 9.* & fà molto bene il Confessore, se commuta il voto in meglio, ancorche questo meglio sia poco, acciò fedelmente tratti il negotio, e causa di Dio, come bene alcuni consegliano. *Caietan. in summa verbo votum. cap. vlt. vers. rationabilis autem. Pedraza in summ. in 1. præcepto. §. 8. Suar. lib. 6. de voto. cap. 19. num. 4.* Sò, che alcuni Dottori tengono, che in virtù del giubileo si possino commutare li voti in cosa alquanto minore [c]: ma la nostra opinione è più probabile. [a] *Sayr. in claui. lib. 6. cap. 12. Angles in floribus. quæst. de voto. art. 8. dub. vlt. concl. 2. Io. Benedictus in summa de peccatis lib. 1. cap. 9. in fine. Lopez in instructor. par. 1. cap. 47. & 48. Petrus de Ledesma in sum. tom. 2. tract. 10. cap. 8. in fine tertiæ partis vbi agit de commutatione votorum.* [b] *Palud. in 4. dist. 38. quæst. 4. ar. 3. conclus. 1. num. 31. & ibi Supplementum Gabrielis quæst. 1. art. 5. Palacius disput. 3. Ouand. disput. vnic. proposit. 25. Abbas in c. 1. de voto. num. 3. & 5. Suarez tom. 2. de religione, tract. de voto lib. 6. c. 12. num. 6. & cap. 19. n. 7. & 8. Rosella votum 5. n. 6. Syl. votum 4. in fine. Ludou. Beia 1. part. respons. casu 49. vers. tum quia dispensatio. Caiet. 2. 2. q. 88. art. 12. vers. in commutatione votorum. & in sum. verbo votum. cap. vlt. vers. rationabilis autem causa. Sayrus in claui. lib. 6. cap. 12. nnm. 9. Couar. de pactis part. 1. §. 3. num. 4. vers. illud vero. Azor. tom. 1. lib. 11. cap. 18. q. 6. Angles in floribus par. 2. quæst. vnic. de voto. art. 8. ad finem*

in

in praxi dispensandi propos. 2. Alcozer. in summ. cap. 16. agens de commutat. votorum. concl 2. Sotus lib. 7. de iustit. q. 4. art. 3. col. 4. vers, at vero quando. c *Rodericus in bullam Cruciatæ. §. 9. num. 107. & in additionibus ad eumdem. §. 9. num. 107. & in summ. tom. 2. c. 100. num. 4. documento 3. Aragona 2. 2. q. 88. art. 12. dub. 1. corollar. 2, quod infert ex 3. dicto. Sayr. in claui. lib. 6. cap. 12. num. 19. Alcozer in sum. c. 16. vbi agit de commutatio. voterum, concluf. 7. Lessius lib. 2. de iustit. cap, 40. dub. 16. numero 109. Medin. libro primo. sum. cap. 14. §. 7. vbi agit de commutatione regula 3. Emanuel Sa verbo votum, vbi agit de votorum irritatione. nu. 10. Toletus lib. 4. cap. 18. num. penult. Henriq. lib. 7. cap. 30. num. 5.*

Dubio 2. Se per virtù del giubileo si commutino li voti.

Rispondo di non commutarsi, ma solamente si da al Confessore facoltà, che li commuti: però se il Confessore non commuterà li voti, rimarrà il penitente obligato a quelli come prima, ancorche habbia pigliato il giubileo con volontà d'esser liberato dalli voti, & habbia ancora detto al Confessore, che l'assolua da quelli a: perche altro è dar facoltà ad alcuno di poter dispensare, & commutare, & altro è di attualmente farlo b. il che ancora si deue intendere, quando per scordanza, ò per malitia il Confessore non li commuta. *Beia. Lopez. Nauar. loc. cit* peccarà però il Confessore non commutando li voti, essendone richiesto dal penitente, interuenendoui giusta causa, che se gli c commutino. a *Rodericus in Bullam Cruciatæ. §. 9. num. 108. Beia 2 part. respons. casu 9. Nauar. in sum. c. 12. nu. 79. vers. tertium quod aliqui. Ludouicus Lopez in instructor. 1. part. cap. 50. vers. aduertant simplices. Sanchez lib. 4. Decalogi. cap. 54 num. 10. Suarez tom. 2. de religione tract. de voto lib. 6. cap. 16. num. 1. Sayr. in claui lib. 6. cap. 11. nu. 115.* b *cap. gratum. cap. relatum. de officio delegati addito capite, si cui nulla. de prabendis in 6. & cap. si super gratiam. de off. deleg. eodem lib.* c *Sayr. in claui. lib. 6. cap. 12. num. 18. in fine. Arago. 2. 2. q. 88. art. 12. conclus. 2. Sanchez lib. 4. Decalogi cap. 54. num. 12. Stunica de voto quæst. 5. num. 58. Vinald.*

part.

part.3. cap.14. num.58. & colligitur ex cap. quanto à nobis, 2. quæst. 5.

Dubio 3. Se nel tempo del giubileo possa il Confessore commutare alcun voto rimettendosi al giuditio di persona dotta.

Rispondo. Può commutarlo dicendo, Io commuto hora questo tuo voto in quello, che io poi giudicarò, ò vna persona dotta dirà, si debba commutare: & potrà determinarsi la materia, nella quale si deue commutare, passato anche il tempo del giubileo, nel qual caso quello, a cui è stato rimesso di dichiarare, in che cosa si debba commutare il voto, non commuta lui il voto, perche questo non lo può fare, ma solamente dichiara la materia, nella quale il Confessore commutò il voto del penitente: & il commutar il voto si fa dentro il termino del giubileo. Ne è necessario, che si determina la materia, mentre dura il giubileo: & questo si può commettere a qualsiuoglia huomo dotto, ancorche fusse laico, per non esser atto di giurisditione, ma di prudenza [a]. & cessa il primo voto auanti che quello, a chi è stato rimesso, in che si debba commutare, dichiari la materia, nella quale si deue commutare il voto, *Sanchez dicta disput. 15. num.15. & dicto cap.54. num.32.*

Di più se occorresse che il penitente fusse inuiluppato in molti voti: & però giudicasse il Confessore, che si douerebbero commutare questi voti, non è necessario, che nel tempo del giubileo li commuti, ma può differirlo ancora passato il tempo del giubileo, per poter meglio considerare, come si debba far questa commutatione, hauendo già nel tempo del giubileo potestà di commutar li voti, & cominciata la causa. *Suarez tomo 2. de religione trac. de voto lib.6. cap.16. num.15. Sanch.d c.54 n.33.*

In oltre se il penitente si ricorda d'hauer vn voto, non si ricorda però, in che materia sia fatto il voto, può anche il Confessore commutarlo nel tempo del giubileo, ò dargli tempo per ricordarsene, ancorche passi il termino del giubileo, & passato il giubileo, commutarlo, se però il penitente ha pigliato il giubileo. *Suarez & Sanchez loc. cit.*

Parimente se il penitente dimanda dal suo Confessore, che

che voglia commutargli tutti li suoi voti, non ricordandosi bene del numero d'essi, ricordandosi però, ch'erano di certa materia, può il Confessore commutar questi voti. Che se poi fatta la commutatione, e passato il giubileo, si ricordera benissimo del numero de' voti, non hauerà bisogno d'altra b commutatione. a *Iacobus de Graffijs in decisio. par.1. lib.4. cap.15. num.47. Viuald.in candelab. Sacram par.3.cap.14.num.40. Roderic. in additio. bullæ Cruciatæ. §.9.num.115. Sanchez lib.8. de matrim.disp.15. nu. 15.& lib.4. Decalogi. cap.54. num.31. Sayrus in claui. lib. 6. cap.12. num.21.in fine.* b *Sayrus in claui regia lib.6.cap. 12. num.18. Ludouic. Beia parte 2. resposs.casu 9.Sanchez lib.4. Decalogi cap.54.num.35.*

Dubio 4. Se nel tempo del giubileo si possino commutare più volte li voti reseruati.

Rispondo di sì, però se alcuno haueße fatto voto d'andare in Gierusalemme a visitar quei luoghi santi, e nel tempo del giubileo gli fusse commutato tal voto, & durando ancora il giubileo, faceße dopo tal commutatione di nuouo voto d'andare in Gierusalemme, può, mentre dura il giubileo, esser assoluto da quel voto, così ancora se l'istesso ripetesse più volte nel medesimo tempo del giubileo. La ragione di questo è, perche il Sommō Pontefice da facoltà al Confessore d'assoluere il penitente dalli voti nel tempo del giubileo, ne limita tal facoltà per vna volta sola: & essendo tal priuilegio del Prencipe fauoreuole, & gratioso, e non pregiuditiale ad alcuno, non si deue ristringere per vna volta sola. Secondo, quando il Pontefice dà il priuilegio per vna volta sola, è solito esplicarlo nelle bolle, adunque, quando non l'esplica, si deue interpretare il priuilegio ampiamente; & l'istesso s'intende de' casi riseruati, se dopo d'esser stato assoluto da quelli, di nuouo ricaschi in essi nell'istesso tempo del giubileo. *Filliucius tom.1.tract.8.cap.10.quæst.15.num.278.*

Dubio 5. Se alcuno è stato assoluto da' voti, scommuniche, e peccati riseruati la prima settimana del giubileo, nella quale habbia già guadagnato il giubileo, se di nuouo faccia voti reseruati al Papa; & di nuouo anco faccia

peccati riseruati, & caschi in scommuniche, possa la seconda settimana guadagnar di nuouo il giubileo, ripetendo li digiuni, limosine, orationi, &c. & esser da quelli assoluto.

Rispondo. Alcuni dicono, che si possa di nuouo guadagnar il giubileo, & esser di nuouo assoluto da' voti, peccati, e scommuniche riseruate [a]; perche non si debbono li priuilegi, & li fauori ristringere, & doue la legge non distingue, ne ristringe, ne anche noi dobbiamo ciò fare. Altri però dicono, che vna volta sola si guadagni il giubileo, & che possi anche per vna volta sola esser'vno assoluto da' voti, peccati, e scommuniche riseruate nella prima, ò seconda settimana [b]: & dicono esser stato così dichiarato dalla sacra Congregatione del Concilio, *Filliuc. tom.1.tract.8.cap.10.quæst.7.num.261.* il che s'è vero, questa opinione si deue tenere, per esser anche più sicura, e più conforme alle parole della bolla. [a] *Rodericus in sum.par.1.cap.184. num.17. Henriq.lib.6.cap.16. num.3.& lib 7.cap.11.num.1.& cap.10. num. 2. Benzonius lib. 5. de iubileo. cap 15. dub. 23. Pinellus de indulgent.cap.18. Antonius Fernandez in Medulla par. 3. cap. 8. §. 8. num. 4.*

[b] *Suarez tom.2.de religio.tract.de voto. lib.6. cap.16. num. vlt. Sanchez lib.4, Decalogi cap.54. num.261. Bonacina de Sacrament.disput. 5.quæstione septima. punct. 5.§.2.nu.17.*

Dubio 6. Se vno hà guadagnato il giubileo auanti la Domenica, e nell'istessa settimana faccia voti, & peccati riseruati, & caschi in scommuniche, possa di nuouo quella settimana essere assoluto da' voti, peccati, e scommuniche.

Rispondo. Benche nella bolla del giubileo si dica, che per guadagnar il giubileo sia necessario digiunar la feria quarta, festa, & il sabbato, & visitar nell'istessi giorni le chiese, e far la limosina, nondimeno può per giusta causa dispensare in esse il Confessore, e commutarle in altre opere pie, & così il penitente potrà far tutte queste cose il lunedì, & martedì, e communicarsi il mercordì, *Henriq. lib.7. cap.10. num.6. Fernandez in medulla par. 3. cap. 8. §. 10. num. 1.* nel qual giorno acquisterà il giubileo, se

nel-

nell'istessa settimana, guadagnato che haverà il giubileo, faccia alcun voto riseruato al Papa, ò commetta qualche peccato riseruato, ò caschi in qualche censura, non potrà quella istessa settimana per virtù del giubileo esser assoluto da quelli. La ragione di questo è, perche il Sommo Pontefice dà facoltà al Confessore nel tempo del giubileo di commutar li voti, & d'assoluere da' peccati riseruati, & scommuniche, acciò li fedeli guadagnino il giubileo, onde guadagnato che sarà, cessa tal priuilegio, & nel caso nostro costui hà guadagnato il giubileo il mercordì.

Se occorresse, che la prima settimana vno habbia fatto tutte le cose necessarie per guadagnar il giubileo, & habbia differito la communione con licenza del Confessore per giusta causa in altro giorno della seguente settimana, essendo stato nella prima settimana assoluto da' voti, peccati, e scommuniche riseruate, se auanti, che si communichi la settimana seguente, caschi di nouo in peccati, & censure riseruate, & faccia di nouo voti riseruati, potrà in questa seconda setimana esser'assoluto da questi peccati, voti, &c. perche non hauendo guadagnato il giubileo, ancor dura il priuilegio, che si concede alli penitenti d'esser assoluti da' voti, peccati, & censure, durando ancora il tempo del giubileo.

Dubio 7. Se con licenza dal Confessore vno hà differito la Confessione finito il giubileo, possi esser assoluto da' voti, & casi riseruati commessi dopo il termino del giubileo.

Rispondo. Se nel fine nel giubileo andasse alcuno a confessarsi, & la confessione douesse esser lunga, perche forse il penitente mai s'è confessato bene per vergogna, ouero si troua in molti dubij, che non si possano sciogliere se non con gran studio, ò ha da fare molte restitutioni, che non ha fatto, hauendo più volte promesso al Confessore di farle, in tal caso perche il Confessore per la strettezza del tempo non può vdire vna Confessione così lunga, & fastidiosa, potrà nel tempo del giubileo assoluere il penitente dalle censure, e toglier via la riseruatione de' casi, differendo d'assoluere dalli peccati dopo il giubileo, &

toglier anche la riseruatione de' voti, & passato il giubileo, potrà vdire la Confessione, assoluere il penitente, & commutargli li voti, non essendo più li voti, & peccati passati riseruati. *Henriq. lib.7.cap.11.num.3. Sanchez lib. 8.de Matrim. disp. 15.num. 17. Emanuel Sa verbo indulgentia. num.14.*

Di più se alcuno hauesse cominciato a confessarsi nel tempo del giubileo, & si differisse l'altra parte della Confessione, & l'assolutione per giusta causa dopo il giubileo, potrebbe ancora in tal caso il penitente esser'assoluto da' casi riseruati, e dalle scommuniche, e da' voti risernati finito il tempo del giubileo. *Henriq. lib.7 cap. 11. num 3.* perche la giurisditione già hauuta, non essendo finita la causa, con esser però incominciata, non cessa, insin che la causa si finisca, secondo la dottrina di molti Dottori.

La difficoltà maggiore consiste nel caso proposto nel principio, alla quale potrebbe alcuno rispondere, che hauendo differita la Confessione con licenza del Confessore da farsi, finito il giubileo, e dopo le due settimane, nelle quali dura il giubileo, non solamente possa esser'assoluto da' voti, e casi riseruati commessi da lui insin'al termino del giubileo, ma insinche hauerà fatta la Confessione. La ragione è, perche dando il Papa questa facoltà, si muoue a darla, accioche si guadagni il giubileo, e tal facoltà è vna strada per guadagnar il giubileo: ma chi con licenza del Confessore ha differito la Confessione, & per fragilità è incorso in peccati, & scommuniche riseruate, non può conseguir il giubileo, se prima non è assoluto da quelli; adunque insinche habbia guadagnato il giubileo, il Confessor da lui eletto ha facoltà d'assoluerlo da' peccati, & da' voti, come se non fusse finito il termino del giubileo: perche altrimenti bisognarebbe dire, che costui hauendo fatto l'obedienza del Confessore sia di peggior conditione, che gl'altri; & essendo il giubileo benefitio del Prencipe fauoreuole all'anime, non bisogna ristringerlo senza qualche canone, & ragione, che conuinca; il che non appariſce nel caso nostro: ma l'altra opinione come più vera, e più sicura si deue tenere, acciò

l'huomo

l'huomo non s'esponghi al pericolo di non guadagnare il giubileo [a]. *Ant. Gabriel. tom. 2. tit de præbend. concl. 1. §. 35. & 41. Aufrerius in capella Tholos. quæst. 12. Palacius in cap. per vestras, de donation. inter vir. & vxor. num. 48. Sylu. verbo Conseruator. num 6. Sanchez lib. 8. de matrim. disp. 28. num. 30. Molin tom. 6. de iustit. disput. 19. num. 2. Paludanus in 4. dist. 17. quæst. 4. art. 3. conclus. 7. num. 25. Antonin. 3. part. tit. 17. cap. 9. in fine. Margarita Confessor. in quæstio. moralibus folio 113. vers. sciendum quod, Petrus de Ledesma in sum. vbi agit de pœniten. cap. 12. conclus. 5. dub. 2. Auendan. de exequend. mand. cap. 1. num. 16. & habetur in cap. gratum. cap. relatum. cap. licet vndique. de officio de leg. & in l. quia. ff. de iurisdictione omnium iudicum.*

Dubio 8. Dandosi facoltà nel giubileo di commutar li voti, & d'assoluere dalle scommuniche, e casi riseruati, se sia necessario di far tutto quello nella Confessione sacramentale.

Rispondo. Esser ciò necessario, ne si può far fuori della Confessione; & l'istesso si dice de' religiosi, li quali hanno priuilegij dalla Sede Apostolica di commutar li voti, & d'assoluere da scommuniche, & da' casi riseruati, perche di queste facoltà & priuilegij non si possano seruire se non nell'atto della Confessione [a]. & si proua. Nella clausula del giubileo, dopo esserfi detto, che per guadagnarlo bisogna digiunare tre giorni, dar la limosina, far l'oratione, e confessarsi, e communicarsi, si legge, che possono li penitenti confessarsi da sacerdoti approuati, li quali, hauendo vdite le loro confessioni, possino assoluerli da qualsiuoglia peccato, e censura, & commutar li loro voti in altre opere di pietà, adunque per poter assoluere da' peccati, & voti riseruati, & dalle censure, è necessario farlo nella Confessione sacramentale. Nelli priuilegij, che si danno a' regolari di poter assoluere dalle censure, & casi, & voti riseruati, si legge, che possano far questo, hauendo ascoltato le Confessioni di quelli, che vogliano esser' assoluti da tali eccessi. & dispensati nelli voti. Si conferma questa sentenza, perche la sacra Penitentiaria,

quando dà simil facoltà, commanda, che si faccia questo nell'atto della Confessione. Ci sono però alcuni Dottori, li quali vogliono, che li Confessori habbiano facolta di poter commutare li voti, & assoluere dalle censure per virtù del giubileo, e de' priuilegij, che hanno alcuni regolari fuori di Confessione, e che solamente l'assoluere da' peccati sia necessario farlo in Confessione, essendo diuersa cola l'assoluere da' peccati, & assoluere dalle scommuniche [b]. & in quanto al commutare li voti, che nel tempo del giubileo si possa far fuori di Confessione è opinione di molti [c] Dottori. [a] *Sayrus in claui lib.5.cap.60. num.10.in fine. & lib 6.cap.11.num.105. Lopez in instructor.par.2.vbi agit de Clauibus cap.9.colum.8.vers. praterea his. Vega in sum.tom.2.cap.129.casu 34.in fine. Roderic in bullam Cruciata. §.9. num.113.reg. 9. Sorbus in compendio priuilegior. Mendicant. verbo votum in suis annotat. notab. 6. Beia 2. par. responso. casu 9. Suarez. tom. 2. de religione tract. de voto lib.6.cap.16. num. 4. Garzia de benefic. parte 11. cap. 10.num.141. sic etiam videtur expressè sentire Corduba in sum.q.152. vbi dicit posse religiosos in Confessione dispensare in votis, in quibus possunt Episcopi. Nauar.in sum. cap. 26. num. 31. propendet Couar. in cap. Alma. part. 1. §.11. num.10.& 16.* [b] *Henriq.lib.7.de indulgent.cap.13.num.2.& cap.30.num.6. Sanchez lib.4. Decalogi,c.54.num.16. & lib. 8.de Matrimonio disp.15.num.25.& disp. 16. num. 11. Medulla part. 3. cap. 8. §.11, num.2 & putat esse sententiam probabilem Roderic. in summa tomo 2. cap. 99.num. 6. & videtur esse expressè huius sententia Sotus de iustitia lib. 7.q.4.ar.3. col. 9. vers. post hac de priuilegijs.* [c] *Suarez lib. 6.de voto cap. 6. num.4.vers. hac ergo. Naldus verb.indulgentia. num. 8. Bonacina tom.2. tract. de praceptis Decalogi disp.4.q.2.pun.6.num.16.*

Dubio 9. Se il priuilegio di commutar li voti, che concede il giubileo, si debba inrender solamente de' voti fatti auanti del giubileo.

Risponde. Quando il Papa concede il giubileo, ancorche sia pubblicato in Roma, non essendo pubblicato altroue, se, auanti d'esser in quel luogo pubblicato, alcuno fa qualche

qualche voto, potrà per virtù del giubileo esser dispensato in tal voto. *Suarez tom.2. de religio. tract. de voto. libro 6. cap. 13.* ma s'alcuno farà vn voto, essendo già in quel luogo, doue stà, pubblicato il giubileo, & hauendo fatto il voto dopo il giubileo publicato, ci può esser qualche difficoltà, ma si deue tenere, che li voti fatti auanti il giubileo pubblicato, & fatti dopo si possino commutare [a]. & si proua. per virtù del giubileo può vno esser assoluto da' peccati, & censure incorse auanti & dopo il giubileo pubblicato, come già si costuma a fare, *Bonacina tom.1. de Sacramentis. disp.5. quæst.7. pnct. 5. §.2. num.16.* adunque potrà ancor'esser dispensato dalli voti fatti auanti, che si pubblicasse il giubileo, e da' voti fatti dopo, essendo che nella bolla del giubileo con l'istesso tenore si concede l'assolutione da' peccati, e dalle censure riseruate, & da' voti. Secondo, quando nel priuilegio ci sono parole vniuersali non limitate, s'estende tal priuilegio non solamente a' casi passati, ma ancora da venire. *Glossa in cap. quia circa. verb. sed futuri. de priuilegijs.* hora nel caso nostro nella bolla del giubileo ci sono parole generali non limitate, nelle quali si dà facoltà di commutar li voti, adunque si deue intendere, che il giubileo si estendi ancor' a voti fatti dopo, che il giubileo sarà pubblicato. Terzo, questa concessione è gratia, fauore, & beneficio del Prencipe, adunque non si deue ristringere, ma più tosto ampliare. Quarto. concedendosi priuilegio a qualche Confraternità, che quelli, che in essa entrano, possino esser dispensati nelli voti; questo priuilegio s'intende non solamente delli voti fatti da' fratelli di quella Confraternità, ò Congregatione auanti d'entrar in essa: ma ancora mentre staranno in quella Confraternità, e fatti dopo il priuilegio; adunque l'istesso si deue intendere de' voti fatti dopo il giubileo pubblicato. Ci sono alcuni, che pensano, che s'intenda il priuilegio del giubileo de' voti fatti solamente auanti la pubblicatione d'esso [b]: ma la nostra sentenza è più vera. [a] *Sayrus in claui lib 6 cap.12. num.16. Viuald. in candel. libro 3. par. cap.14. num.37. Lopez in instructorio par. 2. tit. de clauibus. cap.9. Petrus de Ledesma in summ. tom.2.*

tract. 11. cap. 4. dub. 5. Nauarr. de iubileo notab. 34. num. 4. verſ. ex quibus ſequitur. & in ſum. cap. 12. num. 80. in fine. Suarez tom. 2. de religio. tract. de voto. lib. 6. cap. 13. num. 4. & ſeqq. Henriq. lib. 6. cap. 16. num. 3. in gloſ. lit. N. & lib. 7. cap. 30. num 5. litt. P. Emanuel Sa in ſum. verbo voti irritatio. num. 22. Arag. 2. 2. q. 88. art. 12 in dubio circa ſecundam concluſionem. Rodericus in bullam Cruciatæ. §. 9. num. 111. Azor. tom. 1. lib. 11. cap. 18. quæſt. 9. Cordub. lib. 5. quæſtion. quæſt. 37. propoſ. 2. Sanchez lib. 4. Decalogi cap. 55. num. 26. Bonacina tom. 1. de Sacramentis diſp. 5. q. 7. pun 5. §. 2. num. 16. b Cordub. in ſumm. q 149. in fine. Lopez in inſtructor par. 1. cap. 50. verſ. aduertito tamen. Sotus lib. 7. de iuſtit. quæſt. 4. art. 3. col. 9. verſ. poſt hæc. de priuil. Angles in floribus. par. 2. queſt. vnica de voto art. 8. difficult. 7. propoſ. 2. Graff. in deciſio. part. 1. lib 2. cap. 30. num. 9.

Dubio 10. Se poſsa il Confeſſore commutare li voti, quando alcuuo li fa con intentione d'eſser in quelli diſpenſato per la facoltà del giubileo, ò de' priuilegij, che hanno li Regolari,

Riſpondo poter eſser diſpenſato. *Sanchez lib. 4. Decalogi cap. 54. num. 18. Suarez tom. 2. de religio. tract. de voto lib. 6. cap. 13. num. 7.* perche il giubileo, e gl'altri priuilegij parlano vniuerſalmente, ne mettono limitatione alcuna. Secondo, perche non è male alcuno far voti con ſperanza d'eſser in quelli diſpenſato. Terzo, chi commette alcun peccato riſeruato, perche sà, che per il giubileo, ò per altro priuilegio può eſser aſſoluto da' peccati riſeruati, non vien'impedito di non poter eſser aſsoluto da quel peccato, in virtù del giubileo, ò del priuilegio, ſe nel giubileo, ò priuilegio non ci ſi mette qualche limitatione [a], adunque chi fa vu voto con ſperanza d'eſser in quello diſpenſato, molto più potrà eſser diſpenſato. a *Cordub. lib. 5. quæſtion. quæſt 34. & 37. Silu. verbo indulgentia. quæſt. 10. dicto 5. num. 18. Nauar. de iubileo notab. 30. num. 8. & notab. 34. num. 6. Suarez lib 6 de voto cap 12. num 7. Sanchez lib 4. Decalog. cap. 54. num. 18 Filliucius tom 1. tract. 8. cap. 10. q. 8. num. 262. Benzonins de iubileo lib 5. cap. 15. dub. 24. Martinus Ledeſma 2. 4. queſt. 29. art. 1. Reginald. lib. 7. cap. vlt. q. 4. num.*

num. 190. *Bonacina de Sacramentis disput.* 5. *quæst.* 7. *puncto* 5. §. 2. *num.* 16, *Iodochus verbo iubileus. num.* 23. *quamuis contrarium velit Ioann. de Anania tract. de iubileo dubio vltimo.*

Dubio 11. Se nel tempo del giubileo si ricerca alcuna causa per commutare li voti.

Rispondo. Il superiore Ecclesiastico non può senza causa commutar li voti, perche il superiore può commutare li voti per la potestà spirituale, ch. Iddio gl'hà data, ma non si può seruir di quella nel modo, che lui vuole, ma conforme alla ragione, e però si ricerca la causa; *D. Thomas* 2. 2. *quæst.* 88. *art.* 12. *in corpore. Abulens. in cap.* 30. *Numer. quæst.* 103. *in fine. &* 104. *in princ. & quæst.* 105. ma nel giubileo per commutar li voti non si ricerca altra causa, che far le cose, che nella bolla s'ordinano, perche il Pontefice ha questo per causa di dar facoltà alli Confessori di commutar li voti. *Roderic. in addition. ad bullam Cruciatæ.* §. 9. *num.* 107. *in fine. Suarez lib.* 6. *de voto. cap.* 19. *num.* 10. *Sanchez lib.* 4. *Decalogi. cap.* 50. *num.* 19. *& cap.* 54. *num.* 5.

Dubio 12. Se li priuilegij del giubileo si debbono ristringere, ò ampliare.

Rispondo, Alcuni dicono, che si debbono ristringere, perche rilassano il ius commune. *Nauar. consil.* 1. *num.* 6. *de iureiuran. Sanchez lib.* 8. *de Matrim. disput.* 21. *num.* 7. Altri dicono, che si debbono ampiamente interpretare a perche il giubileo è vn beneficio grandissimo, che concede il Pontefice, non è in danno d'alcuno, anzi è ordinato ad assoluere da' peccati, & scommuniche, & a rimettere le pene, & al ben commune della Chiesa, & in fauor dell'anime, adunque si deue stendere, & allargare, & non ristringere: & questa opinione è più vera. a *Nauarr. notab.* 32. *de iubileo. num.* 47. *vers pars vero affirmans. Suarez lib.* 6. *de voto cap.* 16. *num.* 3. *Lopez in instructo. par.* 2. *tit. de clauibus cap* 9. *Henriq. lib.* 6. *cap.* 16. *num.* 3. *& lib.* 7. *c.* 30. *num.* 1. *Pinelius de indulgent cap.* 23.

Dubio 13. Se vno fa voto di recitar li sette Salmi ogni giorno, facendo ancora voto di non esser dispensato in quello,

quello, possa il Confessore commutar tal voto per il giubileo.

Rispondo di sì, & tanto più che questo voto non è riseruato. *Roderic. in bullam Cruciatæ. §. 9. num. 112. Sanchez lib. 4. Decalogi cap. 54. num. 23.*

CAP. IX. DELL'AVTORITA DEL GIVBILEO intorno al voto di castità.

DVbio 1. Se per il giubileo si possa commutare il voto di castità, quando è per tempo limitato.

Rispondo. Nel giubileo si concede, che il Confessore possa commutare tutti li voti in altre opere di pietà, eccettuati però li voti di castità, & di religione: & però per virtù del giubileo vno non può esser assoluto dalli voti di castità, & di religione: ma questo si deue intendere del voto della castità assoluto, & perfetto; & non mancandogli alcuna circonstanza, & perfettione. Come ancora se ben questi due voti sono riseruati al Papa; nondimeno mancandogli qualche circostanza, può il Vescouo commutare questi voti. Et in tutto quello, che in questa materia di questi due voti può commutare il Vescouo, può ancor'ordinariamente farlo il Confessore per virtù del giubileo. *Sanchez lib. 8. de Matrimonio disput, 15. num. 3. & lib. 4. Decalogi. cap. 54. num 19.* perche nel giubileo il Papa riserua questi due voti solamente in quel caso, nel quale a lui sono riseruati, adunque quando non sono riseruati al Papa, & il Vescouo può commutarli, potrà ancora farlo il Confessore nel tempo del giubileo. Se alcuno adunque hauesse fatto voto di castità per vn'anno, ò due, &c. può costui esser'assoluto dal voto fatto in questa maniera per virtù del giubileo, *Henriq lib. 7 cap. 30. num. 6. Vega in sum. tom. 2. cap. 129. casu 34 Roderic. in bullam Cruciatæ. §. 9. num. 120. Sanchez lib. 8. de Matrimon. disput. 15. num. 4.* per non esser voto perfetto, & compito di castità, il quale voto all'hora sarà perfetto, quando si farà

per

per sempre, & non per tempo limitato, come in tal voto di castità può il Vescouo dispensare. *Nauar. in sum. cap. 12. num. 76. Toletus lib. 4. cap. 18. num. 11. Siluester verbo votum. 4. q. 3. dicto 6. Azor. tom. 1. lib. 11. cap. 19. q. 6. Sotus de iustit. lib. 7. quæst. 4. art. 3. col. 5. vers. ex his sit. & in 4 d. 38. quæst. 2. art. 1. concluſ. 1. in fine. Emanuel Sa verbo votum, vbi agit de voti irritatione. num. 11. Gutier. lib. 2. quæstion. canon. cap. 22. num. 48. Aragon. 2. 2. quæst. 88. art. 12. ante ſolutionem, ad primum. col. 1. Anton. 2. part. tit. 11. cap. 2. §. 9. Valentia 2. 2. diſput. 6. quæſt. 6. puncto 7. col. 10. verſ. ex quo ſequitur. Graff. in deciſion. par. 1 lib. 2. cap. 41 num. 29. Angles in floribus 2. parte. tit. de voto quæſt. vnica. art. 8. difficult. 9. Paludan. in 4. diſt. 38. quæſt. 4. art. 4. num. 43. & ibidem Ouandus quæſt. vnic. propoſit. 7. in fine. Henriq. lib 7. cap. 30. num. 6. Roderic. in ſumm. tom. 2. cap. 96. num. 5. Vega in ſumm tom. 2. cap. 129. caſu 34. Angelus votum 4. num 9. Armilla verbo diſpenſare. num. 18.*

Dubio 2. Se poſsa il Confeſsore in virtù del giubileo diſpensare nel voto di virginità.

Riſpondo poterlo fare, quando veramente non fuſse voto aſſoluto di castità, ma ſolamente di conſeruare l'integrità del ſuo corpo, *Sanchez lib. 8. de Matrim. diſp. 15. num. 4.* la quale conſiſte di aſtenerſi dal primo atto del peccato carnale, per il quale ſi perde la virginità, perche altrimenti, doue non c'è eſpreſsamente tal'intentione, il voto di verginità è di castità aſsoluta, & obliga a perpetua castità, onde vno, che haueſse perſo la virginita, rimane ligato dal voto di castità [a]: e l'iſteſso ſi deue dire, quando poſsa, ò non poſsa diſcenſare il Veſcouo nel voto di virginità. *Azor. tom. 1. lib. 11. cap. 19. quæſt. 14. Sanchez lib. 8. de Matrimon diſput. 9 num. 9. a D. Thomas 2. 2. quæſtione 88. artic. 3. ad ſecundum. & ibi Caiet. art. 3. col. penult. ad ſecundum. Arago. art. 3. verſ. & ad primum argumentum. Valentia 2 2. diſp. 6 quæſtione 6. de voto. puncto 4. notab. 2. Roderic. in ſumm. tom. 2. cap. 96 numero primo. Alexand. in Enchirid. 2 parte. in 2. præcepto. tract. de voto. §. ſi poſt votum. Sotus de iuſtit. lib. 7. quæſt 2. ar. 1. ad 3. verſ. de alio autem argumento. Azor tom. 1. lib. 11. cap. 19. quæſt. 14. &*

cap.

cap. 21. *quæst. vlt. Maior. in* 4. *dist.* 38 *quæst.* 3. *argumento* 5. *Palacius in* 4. *dist.* 38. *dip.* 1. *Turrecrem. in cap. quod autem.* 17. *q.* 1. *num.* 11. *Nauar. in summ. cap.* 12. *num.* 43. *Philiarch. tom.* 1. *par.* 2. *lib.* 3. *cap.* 19. *non longe à princip. Armilla verbo voium. num.* 19. *Ludouicus Lopez in instructorio* 1. *part. cap.* 35. §. *deinde acceſſoriè, & cap.* 44. §. *iam diximus. Vega in ſum. tom.* 2. *cap.* 129. *caſu* 75.

Dubio 3. Se poſsa il Confeſsore in virtù del giubileo commutare il voto di caſtita coniugale.

Riſpondo, poterlo fare: perche tal voto non è di caſtità aſsoluta, & còmpita, il quale richiede ogni ſorte di continenza, & di non pigliar moglie, ma il voto di caſtità coniugale ſolamente s'intende d'aſtenerſi da atti illeciti contro la caſtità, come ancor'il Veſcouo in tal voto può diſpenſare, ò commutare. *Henriq lib.* 7. *cap.* 30. *num.* 6. *Sanchez lib.* 8. *de Matrim. diſp.* 9. *num.* 7. & hora per il diſpenſare intendo il commutare: il che ſpeſso ho fatto, & farò per non moltiplicare parole: ſe ben nelli giubilei ordinariamente ſi da ſolamente facoltà di commutar li voti, come s'è detto di ſopra.

Dubio 4. Se poſsa il Confeſsore commutare il voto fatto, o d'oſseruar la caſtità, o di pigliar gl'ordini ſacri nel tempo del giubileo.

Riſpondo poterlo fare, ſe non haueſse eletto il penitente l'altra parte, ch'è riſeruata al Papa, cioè il voto di caſtità: perche può eleggere l'altra, che non è riſeruata al Papa, ch'è il voto di pigliar gl'ordini ſacri; *regula in alternatiuis. de reg. iuris in* 6. ma ſe coſtui eleggeſse l'altra parte, cioè il voto di caſtità, non potrebbe il Confeſsore in virtù del giubileo diſpenſar in tal voto, eſsendo obligato il penitente ad oſseruar la caſtità: ne può dopo mutarſi di tal volontà, volendo pigliar gl'ordini ſacri, hauendo Iddio prima accettato per tal riſolutione il voto di caſtità, *Azor tom.* 1. *lib.* 11 *cap* 19 *q.* 10. *Sanchez lib* 8. *de Matrimo. diſput.* 9. *num.* 14. *quod enim ſemel placuit, amplius diſplicere non poteſt. Regul quod ſemel. de regul. iuris in ſexto.* & l'iſteſso ſi deue dire del Veſcouo, ſe poſsa diſpenſar in tal voto. *Azor. q. cit. Sanchez num.* 14.

Dubio

Dubio 5. Se il Confessore per il giubileo possi commutar il voto di non maritarsi.

Rispondo, poterlo fare [a], come ancor in tal voto può dispensare il Vescouo [b], perche non è voto di castità, & chi hauesse tal voto, & peccasse contro la castità, non commetterebbe peccato di sacrilegio, come commetterebbe, se tal voto fusse di castità; e se costui si maritasse, peccarebbe si bene contro il voto fatto; ma, celebrato il marrimonio, non peccarebbe dimandando il debito dalla moglie, come peccarebbe, se quel voto fusse di castità. So, che alcuni dicono, che il Vescouo non possa in questo voto dispensare [c], & conseguentemente ne anche il Confessore per virtù del giubileo, ma la nostra opinione è vera, & si può con sicurezza seguitare. [a] *Viuald in candelab. Sacram. par. 3. cap. 14. num. 42. Aragon. 2. 2. quæst. 88. art. 3. col. 18 vers. sed dubitabit aliquis. Henriq. lib 7. cap. 30. num. 6. Lopez in instructor. par. 2. vbi agit de clauibus. cap. 9. col. 10. vers. adde quod. Roderic. in summ. tom. 2 cap. 96. num. 2. & 5. & in bulla Cruciat. §. 9. num. 121.* [b] *Sotus in 4. dist. 38. quæst. 2. art. 1. colum 5. vers. at qui super voto. & ibi Ouandus quæst. vnica. propos. 7. Stunica quæst. 4. de voto, num. 22. Anton. 2. parte. tit. 2. cap. 11. §. 1. Rodericus in sum. tom. 2. cap. 96. num. 5. & in bulla Cruciata § 9. num. 121. Nauarr. in summ. cap. 12. num. 76. & cap. 22 num 85. Arag. 2. 2. q. 88. art. 12. ante solutionem ad primum. & art. 3. vers sed dubitabit aliquis. Viuald. in Candel. Sacramen. par. 4. cap. 14. num. 42. Lopez in instructo. 1. part cap. 49. vers. licet Episcopus. & 2. part. vbi agit de Matrimon. cap. 48. vers. praterea. de voto, & vbi agit de clauibus. cap. 9. vers. adde quod. Silu. votum 4. quæst. 4. Rosella verbo impedimentum. impedimento 4. num. 3. Henriq lib. 7. cap. 30. num. 6. Grafflus in decis. part. 1. lib. 2. cap. 31. num. 29. & 31. Bartolomæus à Ledesma de Matrim. dub. 32. in fine. Emanuel Sa verbo votum, vbi agit de voti irritatio. nnm. 11. Angelus votum 4. num 9. Armilla verbo dispensare. num. 18. Pedraza in summa præcepto 6. §. 10. Azor tom. 1. lib. 11. cap. 19. quæst. 5. Gutier lib. 2. quæstio. canonic. cap. 22. num. 49. Valentia 2. 2. disput. 6. quæst. 6. puncto 7. colum. 10. vers. ex quo sequitur.* [c] *Caiet. tomo 2. opuscul.*

opuscul. tract. 11. *de voto non nubendi. quæst.* 1. *Valentia* 4. *part. vbi agit de Matrim. disp.* 10. *quæst.* 5. *punct.* 5. *concl.* 4. *Angles in floribus* 1. *part. vbi agit de voto. quæst. vnic. art.* 2. *difficult.* 11.

Dubio 6. Se possa il Confessore per il giubileo commutare il voto di non dimandare il debito coniugale.

Rispondo. Se il marito hauesse fatto voto di non dimandar il debito dalla sua moglie, o questa dal suo marito, può il Confessore in virtù del giubileo commutar questo voto, ancorche sia fatto con consenso dell'altro. *Roderic. in sum. tom.* 2. *cap.* 90. *num.* 3. *Sanchez lib.* 8. *de Matrim. disput.* 15. *num.* 4. per non esser voto d'intiera castità, ma d'vna parte, come ancora in tal voto può dispensare il Vescouo. *Palacius in* 4 *dist* 32. *disp.* 2. *col.* 8. *vers. quod si votum. Sanch. lib.* 8. *de Matrim. disp.* 9. *num.* 8. & molto più può il Vescouo dispensar in questo voto, quando il marito senza licenza della moglie, o questa senza licenza del marito hauesse fatto voto di non dimandar il debito. *Roderic. in sum. tom.* 2. *cap.* 90. *num.* 3. *Emanuel Sa verbo votum, vbi agit de voti irritatione. num.* 11. *in fine. Palac. in* 4. *dist.* 32. *disp.* 2. *col.* 8. *vers. ego vero. Syl. votum* 5. *quæst.* 2. *num.* 5. *Azor tom.* 1. *lib.* 11. *cap.* 19. *quæstione* 6. *Bartolom. à Ledesma de Matrimonio dub.* 71. *in fine.*

Dubio 7. Se per il giubileo si possa commutare il voto di castità fatto dal marito & mogiie nel tempo del matrimonio.

Rispondo potersi fare, quando tal voto fusse fatto dal marito, o dalla moglie senza consenso reciproco, perche in tal voto il Vescouo può dispensare, *Gutier. lib.* 2. *quæst. canon. cap* 22. *num.* 49. *Arag.* 2. 2. *quæst* 88. *art.* 8. *dub. vlt. Stunica de voto. quæst.* 3. *num.* 64. *Roderic. in sum. tom.* 2. *cap.* 90. *num.* 6. *in fine*. adunque ancor' il Confessore per virtù del giubileo, perche, come di sopra s'è detto nel primo dubio, nelli voti, nelli quali può il Vescouo dispensare, può ancora dispensare il Confessore nel tempo del giubileo. Quando però fusse fatto dal marito voto di castità, con patto, che anche la moglie faccia pur voto di castità, & lei anco lo faccia: alcuni dicono, che il Vescouo pos-

sa

sa assolutamente dispensare in questo voto. *Maior. in 4. dist. 32. quæst. 2. in solutione ad secundum contra secundam conclusionem*. Altri sono di parere poter dispensare in quanto al dimandare il debito. *Roderic. tom. 1 quæst. regular. quæst. 63. art. 2. Emanuel Sa verbo Debitum coniugale. num. 2.* ma bisogna dire, che in tal voto non possa il Vescouo dispensare [a], per esser voto d'assoluta & intiera castita, & obliga a non dimandare, ne rendere il debito, ne tal voto può commutare il Confessore per virtù del giubileo [a]. *Arag. 2. 2. q. 88. ar. 8. dub. vlt. Nauar. in sum. cap. 12. num. 59. Vega in sum. tom. 2. cap. 34. casu 104. in princ. & cap. 129. casu 68. Silu. votum 2. in fine. & verbo dispensatio. quæst. 9. num. 16. Palacius in 4. dist. 32. disp. 2. col 8. vers. quod si votum. Ludouicus Lopez in instructo. 1. part. cap. 46. vers. quando vterque. Stunica de voto quæst. 3. num. 64. Henriq. lib. 11 cap. 15. num. 8. Roderic. in summ. tom. 1. cap. 243. concl. 14. num. 14.*

Dubio 8. Vno ha fatto voto di castita, & contra il voto ha pigliato moglie. & consumato il matrimonio, se per virtù del giubileo possi il Confessore commutar questo voto in modo tale, che senza peccato possa dimandar dalla moglie il debito del matrimonio.

Rispondo. Il Confessore non può in virtù del giubileo commutar tal voto, *Sanch. lib. 8. de Matrim disp. 15. num. 9. & lib. 4. Decalogi cap. 54. num. 20.* perche essendo il voto di castita riseruato al Papa, ancora è riseruato all'istesso l'obligo, che dal detto voto nasce, che è di non dimandar il debito del matrimonio: onde ne anche in questo de iure communi può dispensare il Vescouo [a]: benche ci sia vsanza, che il Vescouo possa dispensare in questo caso: onde per vigor di questa vsanza può il Vescouo dispensare con tal persona di poter dimandare il debito, ancorche prima hauesse fatto voto di castita [b]. & l'vsanza ha forza di dar la gierisdittione. *cap. cum contingat. de foro competenti.* ma non c'è vsanza, che il Confessore nel tempo del giubileo dispensi con tal persona a dimandar il debito. Se ben alcuni dicono, che il Confessore possa commutar tal voto in virtù del giubileo. *Viuald. 3. part. cap. 14. num. 41.*

[a] *Silu. verbo*

verbo dispensatio. quæst.9.num.15.& verbo Matrimonium. 7.quæst. 5.in fine. Azor tom.1.lib.11. cap 19. quæst. 8. Sotus in 4.dist.38.quæst.2.art.1.col.penult.vers.reddere etiam. Toletus lib.4.cap.18.num.1.differentia 2.Nauar.in summ.cap. 12.num.76.& 86 & cap 16.num.30 Ledesma 2.par.4.quæst. 55.art.1.col.1.vers. sed hæsitabis. Graffius in decisio. part.1. lib.1.cap.13.num.80. Gutier lib.1. quæstio. canonic cap 23. num 17. b Maior.in 4 dist.12. quæst. 2. argumento 2. contra secundam conclusionem Angelus matrimonium. 3 impedimento 5.num.3. Tabiena verbo impedimentum.impedim.2. quæst.5. Ioann. Andreas in cap. Rursus qui clecici. vel vouentes, num.6. & ibi Præpositus num. 6 Henricus num. 4. Antoninus 2.parte tit.11.cap.2 Cordub. in sum. quæst. 146. punct. 2. Valentia part. 4. disput. 10. quæst. 5. puncto 5. in fine. Henriq. lib.12 cap.2.num 9 & cap.5. num 10. Emanuel Sa verbo Debitum coniugale.num.4. Graffius in decisio. 1.part.lib.2.cap 82.num. 5. Veracrux. 1. parte speculi. art 15 in fine.

Dubio 9. Se per vigor del giubileo posſa il Confeſsore commutare il voto di caſtità, quando ci fuſse pericolo grande d'incontinenza nel penitente, ne ſi poteſse ricorrere al Papa per la lontananza, o per la pouertà, o per altre cauſe.

Riſpondo. Il Confeſsore non può commutar tal voto a, ſe ben il Veſcouo poſsi ciò fare b; che il Confeſsore non poſsa commutare tal voto, ſi proua, perche ſe bene per virtù del giubileo s'è detto, che il Confeſsore poſsa diſpenſare nelli voti, nelli quali può il Veſcouo diſpenſare, nondimeno queſta dottrina ſi deue intendere, quando li voti non ſou riſeruati, & quando nelli voti può communemente il Veſcouo diſpenſare, & non quando ſolamente può diſpenſare il Veſcouo in caſo di grande, & vrgente neceſſità, perche all'hora il Confeſsore non può per virtù del giubileo diſpenſare, perche tal caſo non è propriamente Epiſcopale, ma è caſo Papale, e ſolamente ſi concede al Veſcouo in tanta neceſſità, e pericolo del penitente, che ha fatto il voto, Che il Veſcouo in tal caſo poſsi diſpenſare ſi proua: perche ſi deue credere, non eſser la mente del

Sommo

Sommo Pontefice volersi riseruare questo caso in tanto pericolo, ne è verisimile, che voglia, che l'anime de' fedeli ritrouandosi in tali lacci siano soggette a si gran pericolo di dannatione, & di perdersi. E tanto più che ancorche il Vescouo non possa per ordinario dispensar nella legge del Papa, ne del Concilio, nondimeno in caso di grande, & vrgente necessita può farlo, non potendosi ricorrere al c Papa: a *Rodericus tom. 1. quæstionum regular. quæst. 41. art. 9. & quæst 63. art. 6. & in bulla Cruciatæ. §. 9. num. 118. Henriq. lib. 6. cap. 14. num. 7. Sanchez lib. 2. de Matrimonio disp. 40. num. 9. & lib. 8. disput. 15. num. 10. & lib. 4. Decalogi cap. 54. num. 7.* b *Roderic. in summ. tom. 2. cap. 100. num. 3. conclus. 3. in fine. & tom. 1. quæstion. regular. q. 63. art. 6. Nauar. in summ. cap. 12. num. 76. Antonius Gomez in bulla Cruciat. clausula 10. nu. 108. Silu. votum 4. quæst. 4. & verbo dispensatio. §. 9. Valentia 2. 2. disput. 6. quæst. 6. puncto 7. colum. 10. vers. ex quo sequitur. Palacius in 4. dist. 38. disput. 2. colum. 9. vers. & quidem Episcopus. Graffius in decisio. 1. part. lib. 2. cap. 31. num. 29. Henriq. lib. 6. rap. 14. num. 7. in glos. littera B. Lopez in instructor. 1. par. cap 49. colum. 2. vers. licet Episcopus. Emanuel Sa verbo votum, vbi agit de voti irritatione num. 11. Aragon. 2. 2. quæst 88. art. 12. colum. 8 vers. si quis autem quærat. Barbosa de officio Episcopi par. 2. allegatio. 37. num. 8. Suarez lib. 6. de voto cap. 26. num. 8. & seqq. Lesius lib. 2. cap. 40. dubit. 13. num. 106. vers. quarto.* c *Bald. in l. omnes populi. ff. de iustit. & iure. num. 8. Felinus in cap. 1. fallent. 7. de constitutio. Abbas in cap. at si clerici de iudiciis num. 9. Gratian. regula 433. num. 8. Cotta in Memoralibus verbo Episcopus. Gutier. libro 1. quæstion. canon. cap. 23. num. 18. Romanus singulari 486. Speculator in tit. de dispensatio. §. nunc de Episcoporum. num. 30. in fine. Miles in Repertorio in verbo Dispensare potest Episcopus. Rebuff. in praxi beneficio. tit. de dispensatione ad plura beneficia. num. 30. & 31. Lambertinus de iure patronat. lib. 2. part. 1. quæst. 7. art. 19. num. 2. Cucus lib. 2. instit. Maio. tit. 7. num. 334. Staphilæus de literis gratiæ. tit. de qualitat. & statu benefic. §. 1. quod sit legitimus. nu. 5. Bernardus Diaz regula 238. Ludouicus Gomez tract. breuium*

uium.num.21. Duennas reg. 248. limitat. 2. Bruno. à Sole in locis communibus verbo dispensatio 1. Spino in speculo testamenti, glossa 15. princip. num. 8 & seqq. Barbosa de offic. episcop. allegatio 33. num. 26. Cenedo lib. 1. pratic. quæst. quæst. 30. num. 30. & seqq. Humada in l. 5. glossa 12. in fine, vers. limitatur. tit. 5. part. 1. Michael Graſſius commun. opin. tom. 1. lib. 1. tit 2. num. 67.

CAP. X. DELLA FACOLTA CHE HA IL Giubileo nel voto della Religione.

DVbio 1. Se il Confeſſore per il giubileo poſſa commutare il voto d'vna Religione più ſtretta in vn'altra più larga.

Riſpondo. Il voto di religione è eccettuato nella bolla del giubileo; ma quando il voto fuſſe fatto con certe circonſtanze, può il Confeſſore alle volte diſpenſare in virtù del giubileo: però s'alcuno haueſſe fatto voto d'entrare in vna religione ſtretta, & poi voleſſe entrare in vn'altra più larga, potrebbe il Confeſſore per giuſta cauſa diſpenſare in tal voto: & ſi proua. In tal voto può diſpenſare il Veſcouo [a], adunque ancor'il Confeſſore: perche come più volte s'è detto, nelli voti, nelli quali può diſpenſare il Veſcouo, può anche in quelli diſpenſare, o commutare per il giubileo il Confeſſore. & non ſi diſpenſa nella ſoſtanza della religione, ma ſolamente nella ſtrettezza della religione, che non è riſeruata al Papa, ſe ben altri dicono, che non ſi poſſa tal voto diſpenſare, ne dal Confeſſore per virtù del giubileo, ne dal Veſcouo, ancorche chi ha fatto il voto, voleſſe entrare in vn'altra religione d'vgual ſtrettezza. *Nauar. comment. 4. de regularibus num. 10. in fine.* a *Silu. votum 4. quæſt. 3. dicto 6. Paludan. in 4 diſt. 38. quæſt. 4. art. 4. num. 43. & ibi Palacius diſp. 3. colum. 37. vers. ſcito tamen. Azor. tom 1. lib. 11. cap. 18. quæſt. 8. Angles in floribus parte 2. vbi agit de voto. quæſt. vnic. art. 8. difficult. 4. dub. 2. & difficult. 9 concluſ. 5. Antonin 2 part. tit. 11. cap. 2. §. 9. notab. 4. verſ. hoc autem videtur. Lopez in inſtructoriis vbi agit de clauibus cap. 9. in fine. Menoch. de arbitrar. lib.*

lib 2.centur.5.casu 421. num.16.Roder.in summ.tom.2.cap. 96.num.5. Sotus de iustit.lib.7.quæst.4. art.3.col.5. vers.sequitur subinde. Aragon 2.2.quæst.88. art.12. ante solutionem ad primum. Emanuel Sa verbo votum. vbi agit de voti irritatione num.11.

Dubio 2. Se posta il Confessore per il giubileo commutar il voto, ch'vno ha fatto d'entrare nell'ordine militare di S.Gio. ò di Malta.

Rispondo, non potere, per esser tal'ordine vera religione, facendosi in esso voti solenni di pouerta, castita, & obedienza, & cosi li Cauallieri di Malta sono veri, & proprij religiosi a, come ne anche in tal voto può dispensar il Vescouo per la detta b causa. a *Corduba in sum quæst.178. in fine. Henriq.lib.11.de matrimon.cap.8 num 6. Sanchez lib.2,de matrimon.disput.18. num.8. Natta lib.3. cons.495. num.12. Io. Aloysius de Leo. in Authent.cassa. num. 20. C. de sacrosanct.eccles. Io. Monach.in cap ex eo. in fine.de electione, & ibi Abbas num.11. Felinus num. 10. Gueroin. Pison tract de feudo cap.33. num. 2. Riminald. iunior libro 5. cons.527.num.23.& 24. Menoch. de arbitrar. casu 231. nu. 31. vbi dicit ita declarasse Paulum Tertium anno 1540. Io. Modean. decis 10.num.2.tit de cauf.possess. Bobadilla in sua politica lib 2. cap.19.num.11. Barbosa ff.soluto matrimonio. rubr.2. par.num.82. Decian in tract.crimin. parte 1. lib. 4. cap.9. num.36. Ferdinand. Vasquez lib. 1. controu. illustri. cap.105. num. 51. Barbat.in oap.2.de foro compet. num. 72. Azenedo in l.14.tit.5. l.3.num.1.& l.9.tit.18 l.9. Recopil. Hortens.Caualc. tract.de brachio Regio par.1.num. 88. Massull.in additio. ad Capic.decis.109. num.10. Io. Franciscus à Ponte lib.1.cons.14. num.3. Ludouic Lopez 2 parte instructor. de matrimonio cap.48. ad 4. Petrus de Ledesma de matrimon.quæst.61. art.2.ad 4. Rodericus in summ.tom.1.cap. 239.num.2.& in bullam Cruciatæ. §,9. num. 123. Vega lib. 6.sum.casu 17. Garzia de benefic.1.part.cap.4.num.3. Octauius Bambac.in repetit.cap.1.§.qui clericus.quæst,2.num.41. & 42. si de feudo defunct. Nauar. cons. 11. num. 1. & 2. & cons.12. num.1.de Regularibus.& cons.2. de conuersio. coniugato. Molina de primogenijs lib.1.cap.13. num. 98. Iulius*

Cæsar Imbria.tract.de iudic.Regni in præfatio.nu.42.quamuis negent hos esse verè, & propriè religiosos. Gonzalez in regulam 8. *Cancell.glos.*8 *num* 57. *&* 65. *Rota decision.* 591. *num.*4.*& seqq.par.*1. *Diuersorum. Sotus in* 4. *dist.*27.*quæst.* 1.*art.*4. *vers hinc fit neutrum. & vers. quocirca si mea . & lib.*7.*de iustit. quæstione* 5 *art.* 3. *ad* 3. *vers. quod si contra. Mandos.reg,*3. *Cancellar.q.*11. *num.*3. *Abbas in rubric. de regularibus num,*4. b *Lopez in instructorio parte* 2. *vbi agit de Clauibus cap.*9.*in fine. Rodericus in bulla Cruciatæ,* §.9. *num.*123.

Dubio 3.Se il Confessore per virtù del giubileo dispensar con quello, che haueße fatto voto d'esser Caualliere di S. Giacomo,d'Alcantara,e di Calatraua.

Rispondo. Alcuni pensano non poterlo fare. *Ludouicus Lopez in instructor. par.*2. *vbi agit de clauibus cap.*9. *ad fin.* il che deuono anche dire quelli Dottori,che son di parere, che li Caualleri di questo ordine siano veramente Religiosi, & che questo ordine sia propriamente Religione, come molti dicono a,perche per virtù del giubileo il Confessore non può dispensare nel voto di Religione. Altri però sono di parere, che il Confessore nel tempo del giubileo possa dispensare in questo voto, come anche il Vescouo fuori del giubileo, *Sanchez lib.*8.*de matrim disp.*9. *num.*16.*& disput.*15.*num.*4. perche pensano che quest'ordine non sia vera, & propria b Religione. a *Salzedo ad Bernard. Diaz regula* 531. *Ayala in lib. Compendij Ordinis S,Iacobi cap.*1.*&* 2.*Vega in sum.*1.*part.cap.*85.*casu* 147. *&* 2.*parte cap,*129.*casu* 86.*& in Speculo cap.*12.*num.*37. *Bobadilla in sua Politica lib.*2.*cap.*19.*num.*11. *Medina de sacrorum hominum continentia lib.* 4. *controuer.* 7. *cap.* 39. *Couar.in* 4. *Decretal.*2. *par.cap.*3. §. 1, *num.* 18. *Auendano in cap. Pratorum.lib.*2.*cap.*26.*num.*11. *Mota de confirmat. ordin. militaris . lib.* 2. *cap.* 1. *&* 2. *Vgolinus in cap.*15.*bullæ cœnæ. num.*1. *Nauar.tract.de redditib. Ecclesiast.q.*1. *num.* 95.*& quæst.* 3.*num.*29. *&* 30. *& in Apologia monito* 55. *& consil.*10.*de regular. Bellug. in speculo Princip. c.* 1.*rubri* 7. *num.*76. *Rodericus tom.* 1. *quæstion.regular. quæst.*1. *art.*8. *Fortunius Garzia in suo consilio pro militia S. Iacobi* 2.*par.*

vers.

verſ. praterea. & in hanc ſententiam magis inclinant Gregorius Lopez lib. 1. gloſſ. vlt. tit. 7. part. 1. Minchac. de controuer. Illuſtrib. lib. 3. cap. 105. num. 48. & ſeqq & de ſucceſſio. lib. 3. §. 30. num. 303. & ſeqq. [b] *Sotus lib. 7. de iuſtit. quæſt. 5. art. 3. ad 3. & in 4. diſtinct. 27. quæſt. 1. art. 4. Gutier lib. 2. practic. quæſt. 111. num 2. Ludouic. Lopez in inſtructor. conſcientiæ tom. 2. part 2. cap. 48. Laſſarte de decima venditionis cap. 19. num 92. Azor tom. 1. lib. 13. cap. 3. quæſt. 2. Valentia tom. 3. diſp 10. quæſt. 4. punct. 2. Natta lib. 3. conſ. 508. & 509 Burgos de Pax conſ. 17. num. 2. & 3. Molin de Hiſpan. primog lib. 1. cap. 13. num. 98 Azeuedo lib. 3. Recopilatio. tit. 5. l. 14. num. 3 Roderic. in ſumm. tom. 2. cap 95. num. 8. Aragon 2. 2. quæſt 88 art. 11. ad vltimum prima opinionis Sarmiento de reditibus 4. part, cap. 1. num. 13. & 1. part. defenſionum monito 55. num. 1. & 5 & monito 56. num. 1. & 4 & monito 57. Gironda de gabellis par 7 num. 46. Molina tom. 1. de iuſtitia diſp. 141. col 3. verſ eſt vero rigida. & tom. 3. diſp. 623. num. 5, Alcozer de ludo cap. 39 Sanchez lib. 8. de Matrimon. diſp. 9 num. 16. & diſput. 15. num. 4. Rota 1. par. Diuerſorum deciſ. 591. Nicolaus Garzia de beneficijs parte 1. cap. 4. numero 19. & ſeqq. Pariſ. de reſignatione beneficiorum libro ſexto quæſtione ſecunda numero primo, & ſequentibus.*

Dubio 4. Se il Confeſſore nel giubileo poſſi diſpenſare nel voto della perſeueranza, & effecutione della religione.

Riſpondo. Il Confeſſore per virtù del giubileo può diſpenſare nel voto di perſeuerare nella religione, & che al tempo del nouitiato poſſi, chi ha fatto tal voto, vſcre per giuſta cauſa dalla religione, *Sanchez de matrimon. lib. 8. diſput. 15. num. 4.* perche il voto di perſeuerare nella religione è diuerſo dal voto della religione, ne il Confeſſore diſpenſa in queſto caſo nel voto di religione, ma nella qualita aggiunta al voto, la quale non è riſeruata al Papa, come ancora in tal voto può diſpenſare il Veſcouo. *Hoſtienſ. in ſumm. tit de voto. num. 16. in fine. Sanch. lib, 8. de Matrim. diſp. 9. num. 15.*

Può ancor' il Confeſſore per il giubileo diſpenſare nel

voto di religione, quanto al metterſi in eſſecutione nel tempo determinato: però ſe vno haueſſe fatto voto d'entrar in religione dopo quattro meſi, può il Confeſsore per giuſta cauſa diſpenſare, che differiſca l'entrare vn poco più, *Sanch. lib* 8. *de matrimon. diſput.* 15. *num.* 4. perche non diſpenſa nella ſoſtanza del voto, ma ſolamente nella qualita, come anche in queſto può diſpenſare il Veſcouo. *Sanchez lib.* 8. *de matrimon. diſputatione nona. numero* 19.

Dubio 5. Se per il giubileo poſſa il Confeſsore diſpenſare nel voto, che vno ha fatto d'eſsere Tertiario di San Franceſco, o d'altra religione.

Riſpondo poterlo fare, perche non diſpenſa nel voto di religione, perche li Tertiarij non ſono religioſi, ne fanno li tre voti ſoſtantiali della religione, come notano molti Dottori a.

Parimente può il Confeſsore nel tempo del giubileo diſpenſare con vna donna, che haueſse fatto voto di pigliar l'habito del Carmine, o di S. Franceſco, &c. *Henriq. lib.* 7. *cap.* 30. *num.* 6. *Viuald in Candelab. Sacram.* 3. *part. cap.* 14. *num.* 44. *Sanch. lib.* 8. *de matrim diſput.* 15. *num.* 4. perche non è voto di religione, come anche in queſto può diſpenſare il Veſcouo. *Arag.* 2. 2. *queſt.* 88. *art.* 12. *ante ſolutionem ad primum. Roderic. in ſum. tom.* 2. *cap.* 69. *num.* 5. *Sanchez lib.* 8. *de matrimon. diſp.* 9. *num.* 15. non potrebbe però il Confeſsore, ne il Veſcouo diſpenſare nel voto, che haueſse fatto vna douna d'eſſer Tertiaria dell'Ordine di S. Franceſco, quando queſte donne viuono in commune, & fanno profeſſione, perche ſono vere religioſe, & così è ſtato dichiarato da Siſto Quarto, come alcuni referiſcono, & ſeruano la clauſura, & facendo profeſſione, il matrimonio rato ſi diſcioglie per tal profeſſione. *Angelus matrimonium* 4. *n.* 18. *& idem dicit* Sotus *de quibuſdam beatis* S. Dominici, *quæ clauſuram ſeruant.* a Baldus *in l. placet num.* 5. C. *de Epiſcop & Clericis. & in Authentica niſi rogati. num.* 26. C. *ad Trebellian.* Ancharan. *in reg. ea quæ. queſt.* 15. *de regulis iuris. Geminian. conſ.* 41. *num.* 2. *Marſil. tract. de bannitis verbo Eccleſiæ. num.* 119. Corneus

lib.

lib. 1. conf. 205. Federic. de Senis conf. 150. Abbas in cap. causam qua. num. 2. de iudic. & in cap. 2. num. 11. de foro competenti. Alexand. in l commodissime. num. 5. ff. de liber. & posthum. Angelus de Vbaldis conf. 118. dub. 1. Staphileus in tract. de literis gratia. tit. de rescriptis in forma breuis. num. 93 & seqq. Bolognet. conf 22. num. 12. Vulpellus tract. de libert. Ecclesiast. part. 3. num. 29. Nicolaus Intrigl. decis. 30. num. 4. Vitalin in Clement. 1. num. 23 & seqq. de relig. domib. Misinger. conf. 100. num. 17. Franc. Viuius decis. 49. num. 10. Eugenius conf. 26. num. 15. & seqq. Thomas Dottius conf. 197. num. 3. Duennas reg. 100 limitatione vltima. Festas. tract. de extim. parte quarta. cap. 1. numero 10. & sequentibus.

Dubio 6. Se il Papa haueſse commutato il voto di religione, o di caſtita in altra materia, cioè che ſi confeſſi almeno vna volta il meſe, che ogni giorno dica certe orationi, & faccia altre opere pie, poſsa il Confeſsore per il giubileo commutar tal materia pur in altre coſe di pieta diuerſe da quelle, nelle quali il Papa l'ha commutato.

Riſpondo poterlo fare. *Sanchez lib. 8, de matrim. diſput. 15. num. 6.* Io prouo. Può farlo il Veſcouo [a], adunque anche il Confeſsore nel tempo del giubileo. Secondo. Il voto circa quella materia, nella quale è ſtato commutato dal Papa, non è riſeruato al Papa, & il primo ſolamente era riſeruato per la materia, la quale eſsendo tolta & leuata via, è ceſsata ancora la riſeruatione. Il che è conforme alla dottrina di graui Dottori, che dicono poter il Veſcouo per giuſta cauſa diſpenſare nella penitenzà, che il Papa ha impoſto ad alcuno, diminuendola [b]. Altri però ſono di parere, che il Veſcouo non poſsa diſpenſare, ne commutare la materia, nella quale è ſtato dal Papa commutato il voto di caſtita, & di religione [c]: & conſeguentemente ne anche il Confeſsore per il giubileo. [a] *Roderic. in ſumm tom. 2. cap. 96 in fine. Ludouicus Romanus ſingul. 464. Aragon. 2. 2. q. 88. art. 12. ante ſolutionem ad primum. Silu votum 4 queſt. 7. in fine. Emanuel Sa verbo votum. nu. vlt. Minchac. quaſtio. illuſtri. lib. 1. cap. 25. num. 25. Henrig.*

riq. lib.7.cap.30.num.5. [b] *Gloſſa in cap. tempora 26.quæſt.7. verbo tuo iudicio, & in cap. accedens. diſt.50. verb.in tuæ. Hippolitus ſingulari 182. num.3. Iaſon in l. 1. C. de precib. Imperat.offerend.num.5.& in l.omnes populi. ff. de iuſtit. & iure. num.13. Speculator tit.de Diſpenſatio. §. nunc de Epiſcoporum.num.21. Felinus in cap. accuſaſti. de accuſatio. in fine.& in cap. at ſi clerici. §.de adulteriis in fine de iudicijs, & colligitur ex l. ſi hominem. ff.mandati.* [c] *Gloſſa in cap.1. verbo viſum de ſortilegis. Archidiacon.in cap.2.diſt.15. nu. 2. & in cap.latorem. 33. quæſt. 2. in fine. & ibi Bellamera etiam in fine. & in hanc ſententiam inclinat Azor tom. 1. lib.11.cap.18.quæſt.11.*

CAP. XI. DELLA FACOLTA CHE HANNO li Confeſſori per virtù del giubileo nelli voti penali & conditionali di religione,& di caſtità, & in altri voti penali.

DVbio 1. Se li voti penali di religione, & di caſtita ſi poſſiuo commutare dal Confeſsore nel tempo del giubileo.

Riſpondo. Voto penale è, quando alcuno fa voto di non giuocare, o di non fare altra coſa ſotto pena di farſi religioſo, o d'oſseruar la caſtita: & in tali voti può il Confeſsore nel tempo del giubileo diſpenſare, ancorche chi ha fatto il voto habbia giuocato, & fuſse incorſo nella pena: perche li voti penali di caſtita, & di religione, non ſono riſeruati al Papa: & che in tali voti penali di caſtita, & di religione auanti che chi ha rotto il voto, poſsa il Confeſsore diſpenſare, come anco dopo hauer traſgredito il voto, ſi proua. In tali voti penali può il Veſcouo diſpenſare [a], adunque ancor'il Confeſsore nel tempo del giubileo, come ſi deduce da quello, che habbiamo detto cap.9. dub. 1. La ragione, per la quale il Veſcouo poſsa in queſti voti diſpenſare,è, perche riſeruar li voti è coſa odioſa, derogando alla poteſta del Veſcouo, & ſi deue interpre-

terpretar con strettezza, & però all'hora li voti di castità, & di religione si deueno interpretar, che siano riseruati al Papa, quando sono assolutamente, e semplicemente voti di castità & di religione, ma li volti penali non sono di questa sorte, perche il voto essendo atto di religione, per mezzo del quale l'huomo in honore, riuerenza, & culto di Dio gl'offerisce cosa, che a chi fa il voto, è grata, & accetta, quella promessa & offerta sarà assolutamente, & semplicemente voto, che nasce dall'affetto verso la cosa promessa, ma nelli voti penali la promessa della castità, & della religione non nasce dall'animo & affetto di colui, che fa il voto, verso queste virtù, anzi costui fa questo voto come cosa odiosa, & che gli dispiace, ne ha affetto verso la castità, e religione; adunque in questi voti potrà il Vescouo dispensare non solamente auanti la pena incorsa; ma anche dopo. Secondo. il voto penale, ancora dopo che il penitente è incorso nella pena, non ha la perfettione, & compimento del voto della castità & della religione; & nondimeno questi voti sono riseruati al Sommo Pontefice per la loro perfettione & eccellenza, essendo che quello, che fa questi voti, non li fa a questo fine, ma più tosto li fa per il timore & odio, che ha verso di quelli, per non commettere qualche peccato, che ha proposto di non fare, essendo tutti li voti di questa maniera molto mancheuoli dalla perfettione, & eccellenza delli voti di religione, & di castità, bisogna dire, che non sono riseruati al Papa, & che in essi possa il Vescouo dispensare, & conseguentemente ancor' il Confessore nel tempo del giubileo. Alcuni Dottori però vogliono, che il Vescouo in questi voti penali possa dispensare auanti la pena incorsa, ma non quando s'è incorsa [b]; ma la nostra opinione è assai probabile, & è sicura. [a] *Arag. 2. 2. q. 88. art. 12. colum. 8. vers. si quis autem quarat. Vega in sum. tom. 2. cap. 129. casu 10. & 99. Medina lib. 1. sum. cap. 14. §. 6. Roderic. in sum. par. 2 cap. 97. & tom. 1. quæstio. regular. quæst. 63 art. 7. Ouandus in 4 dist. 38. quæst. vnica. propos. 29. Antonius Gomez in bullam Cruciatæ. clausula 10. num. 99. Henriq. lib. 7. cap. 30. num. 6. Vivald. in candelab, Sacramento. par. 3. cap. 14.*

num.

num.50.& seqq. Lopez in instructio. 1.part. cap.44. colum.2. vers.si autem,vbi agit de clauibus cap.9.colum.12.Emanuel Sa verbo votum,vbi agit de voti irritatione num.11. Tolet. lib.4.cap.18. in fine. Valentia 2.2. disput. 6 quæst.6. puncto 7. col.10. vers. item possit. Sayr.in claui lib.6. cap.11. num. 72. Petrus de Ledes in summ.tom.2. tract. 10. cap.8.in fine 3. partis, vbi agit de commutatione votorum dicto 4. Suarez lib.6.de voto cap. 23.num.6. & cap. 26.num.17. Lessius lib. 2. de iustit. cap.40. dub. 13. num. 106. vers.7. Ludouic. Miranda in Manuali tom.1 quæstione 47. art.6. Barbosa de offic.Episcop. par.2. allegatio. 37. num.7. Vgolinus de potest. Episcopi cap.58.§.2. [b] *Azor tom.1.lib.11. cap. 10. quæst.3. & cap.19.quæst 13. Angles in floribus 2.parte, vbi agit de voto quæst.vnica. art 8. difficult.10. Llamas in methodo curationis 3.part. cap.40. §.40. Couar. in cap. quamuis pactum . 1.part.§.3.num.12.de pactis in 6. Alcozer lib. de ludo cap. 13.conclus 9 & in sum.cap.15. in fine. Sotus 1. part. de cauendo iuram. abusu cap.9. & lib.7. de iustit. q.2. art. 1. ad 4. & quæst. 4. art.3.col. 5. vers. vnum vero. Graffius in decis. part.1.lib.2 cap.28. num. 3. Corduba in sum. quæst. 152. Gutierrez libro 2.quæstio. canon. cap. 22. num. 50. Roderic. in bullam Cruciat. §.9. num.124. dub.2. Nauar. in summ. cap.12. numero 43. & hanc sententiam dicit esse veriorem Lessius lib. 2 cap. 40. dub. 13. num. 106. vers.7. quamuis dicat contrariam opinionem esse probabilem , & multos Theologos Salmaticenses ita respondisse.*

Dubio 2. Se li voti conditionali di castità, & di religione si possano commutare dal Confessore nel tempo del giubileo.

Rispondo potersi commutare auanti la conditione adempita, & si proua. Il Vescouo può commutare questi voti auanti la conditione adempita [a]; adunque ancor' il Confessore in virtù del giubileo. & la ragione di questo è, perche auanti tal conditione il voto di castità, & di religione non è voto assoluto, ne subbito obliga perfettamente, adunque tal voto non è perfetto, & quando il Papa riserua a se li voti di castità, & di religione, si deue intendere de' voti perfetti, assoluti, compiti, & che oblighino il

peni-

penitente, & non quando l'obligo è imperfetto, & diminuto, come, quando il superiore riserua qualche caso, s'intende del caso compito, & perfetto nella sua spetie, perche il riseruare, essendo atto odioso & penale, si deue esplicare strettamente. *cap. statutum. de election. in 6. ibi. tum sit pœnale.* Secondo. Li voti di castità, & di religione all'hora sono riseruati al Papa, quando si fanno per affetto, & amore verso di queste virtù, ma li voti conditionali non son fatti con quest'affetto, ma più tosto per ottenere da Dio la sanità, ò altra cosa, che l'huomo desidera, adunque li voti fatti con tal'intentione non sono riseruati, mancandogli assai della perfettione, che deue hauere il voto.

C'è maggior difficoltà, quando gia la conditione è adempita, ma è opinione assai probabile, che ancora in questo caso possa il Vescouo dispensare nelli voti conditionali di castita, & di religione. [b] perche ancorche in tal caso il voto di castita, & di religione obligbi, nondimeno perche l'obligo nasce da vn consenso imperfetto, il voto ancor obliga imperfettamente: & il riseruare de' voti si deue intendere, quando essi hanno la lor perfettione, la quale gli manca, quando sono voti conditionali, & non facendosi questi per affetto & amore verso la castita, & religione, ma per ottenere da Dio vn'altra cosa, che l'huomo desidera, sono molto lontani dall'eccellenza, che deuono hauere, & però con ragioue si dice, che non sono riseruati al Papa, & nel giubileo nega il Papa la facolta di commutar li voti di castita, & di religione, quando solamente sono riseruati al Papa. Altri però dicono, che nelli voti conditionali di castita, & di religione non possa il Vescouo dispensare, ne auanti la conditione adempita, ne poi [c]. Il voto conditionale è, quando alcuno si ritroua in qualche pericolo, & fa voto a Dio di voler entrar nella religione, ò d'osseruar la castita per sempre, se lo libera da quel pericolo. [a] *ita videtur sentire Roderic. in summ. tomo 2. cap. 97. num. 2. conclus. 2. Vega in sum. tomo 2. cap. 129. casu 10. & sentiunt aperte Toletus lib. 4. summ cap. 18. in fine, Antonius Gomez. in bullam Cruciatæ clausula 10. num.*

num.99.Petrus de Ledesma in sum. part.2. tract.10. cap. 8. Sanchez lib.8.de Matrim.disput.10. num. 13. Suarez lib. 6. de voto cap.22.num.3. Sayr.in claui lib. 6.cap.11. num.77. Lessius lib.2. de iustit. cap.46. dub.13. num. 6. vers.sextus. b & ita sentiunt Petrus d. Ledesma in summ part.2. tract. 10. cap.8. Sanchez lib 8. de Matrimon.disput.10.num.13.& lib.4..Decalogi cap.54 num 19.Sayr.in claui lib. 6. cap. 11. num.72.& sic etiam apertè videtur sentire Toletus libro 4. cap.18.num.11. c Azor tomo 1 lib.11.cap.19. quæst.13, Nauar.in sum.cap.12. num.43. Arag. 2.2. quæst. 88. artic. 12. colum.8. vers. si quis autem. Sotus de iustit. lib. 7. quæst. 2. art.1. ad 4. & quæst.4. art.3. Lopez in instruct. part.1. cap. 44. col.2. vers. vota ista. Cordub.in summ.quæst.152, Roderic.in butlam Cruciatæ. §.9.num.125.& in addition.eodem §.9.num.116. Gutier.lib,2,quæstio.canon.cap.22. num. vlt. Vega in sum.tom,2.cap. 129.casu 99. Valentia 2.2.disput.6. quæst.6.punct.7.col 10. vers item possunt. Barbosa de officio Episcopi par,2.cap.37 num.5.

Dubio 3, Se per il giubileo si possino commutare li voti penali, ancorche il penitente sia incorso nella pena.

Rispondo. Si possono commutare, però s'alcuno hauesse fatto voto di non giuocare sotto pena di dar dieci scudi per limosina ogni volta, che giuoca, & hauesse gia giocato diece volte, & per questo hauesse da dare cento scudi per limosina, questa pena incorsa si può commutare per il giubileo, come si possono commutare altre pene incorse, & molto più si può togliere l'obligo per l'auuenire, che non sia obligato a dar dieci scudi ogni volta, che giuoca a. & si proua, perche quello, che ha giocato, è obligato alla pena delli cento scudi per cagion del voto fatto, per il quale s'obligò a pagar la pena in caso, che giuocasse, & se non ci fusse il voto, non saterebbe obligato alla pena, ma nel giubileo si concede facolta di commutare, ò dispensare nel voto, adunque può il Confessore per il priuilegio concessogli nel giubileo commutar' il voto di pagar la pena, ancorche il penitente sia incorso in quella, non eccettuando il Papa nella bolla li voti penali. Secondo, benche per commutar' il uoto, ò dispen-

sare

lare in esso, non siano li cento scudi di pena commutati, ne rimessi, perche, quando si commuta il voto, o in esso si dispensa, s'intende ordinariamente, che per l'auuenire, chi ha fatto tal voto, non sia obligato a pagar dieci scudi ogni volta, che giuoca, nondimeno chi ha potestà per il giubileo di commutar li voti, ha anche potestà di commutar le pene incorse, essendo parimente l'huomo obligato per il voto a pagar li cento scudi, & per questo l'istessa facoltà s'estende all'vno, & all'altro, dandosi nel giubileo facoltà vniuersale di commutare ogni sorte di voto, eccetto il voto di castità, & di religione.

L'istesso si deue dire di quello, che hauesse fatto voto di dare per limosina a' poueri dieci scudi il mese, & non hauendoli dati per dieci mesi, resta debitore a' poueri di cento scudi, questa pena incorsa si può commutar per il giubileo, come ancora, che non sia per l'auuenire obligato a dar questa limosina ogni mese. *Suarez & Sanch. loc. cit.* a *Suarez tomo 2. de religione tract. de voto. lib 6. cap. 20. nu. 19. Sanchez lib. 8. de matrim. disp. 15. num. 14. & lib 4 Decalogi cap. 52. num. 10. est contra Soyrum in claui lib. 6. cap. 12. n. 2. vers. prater hæc. in fine. Nauarrum consil. 32. de voto. Graffum in decis. part. 1. lib 2. cap. 28. n. 5. Azorium tomo 1. libro vndecimo cap. 19. quæstione vigesimatertia, & cap. 18. quæstione 11.*

Dubio 4. Se hauendo il Papa rimesso in parte la pena del voto, si possa tal pena commutare in virtù del giubileo.

Rispondo potersi ciò fare: però se tu hai fatto voto di non giuocare sotto pena di dar per limosina dieci scudi ogni volta, che giuochi, & hauerai giuocato dieci volte, & per questo hai da pagar cento scudi: se auanti del giubileo hai supplicato al Papa, che si contenti di rimettere questa pena, & sua Santità ha rimessa in parte tal pena, obligandoti solamente à pagar 50. scudi, questa pena così commutata dal Papa si può commutare dal Confessore del penitente per virtù del giubileo a. La ragione di questo è, perche chi ha rotto il voto, è obligato a pagar quella parte di pena cioè li 50. scudi solamente per il voto

fatto

fatto di prima, ne il Papa, commutando la pena di cento scuni in cinquanta, ha imposto nuouo precetto. & però in tal caso se tu non pagarai li cinquanta scudi, non farai contra il precetto del Papa, non essendoci tal precetto, ma solamente peccarai contra il voto, il quale t'obliga a pagar li cinquanta scudi: adunque per virtù del giubileo, nel quale si dà a' Confessori facoltà di commutar li voti, quella parte di pena si può commutare in altra cosa vguale. Anzi in tal caso essendo Iddio solo creditore di questo danaro, che sei per il voto fatto obligato di dare a' poueri, secondo la dottrina di molti Dottori, non hauendo li poueri acquistato ius alcuno a tal pena [b], potrai di propria autorità mutar questa pena in cosa, che sia più grata a Dio [c].

Può ancora, chi hà rotto tal voto nel tempo del giubileo, domandare, che li sia commutato il voto fatto, e rotto, & non è obligato di dire, che il Papa l'habbia dispensato in parte, ma può domandare, che tutto il voto fatto di prima li sia per virrù del giubileo commutato, perche può cedere, & rinuntiare a quella prima dispensa, & commuta ottenuta dal Papa, & portarsi in modo, come se non l'hauesse dimandata, & ottenuta. *Suarez lib. 6. de voto, cap.20. num. 14. Sanchez lib. 4. Decalogi cap.52. num.14.* & in questo modo potrà esser dispensato, & assoluto dalle pene incorse per il voto rotto, e dall'obligo del futuro. [a] *Suarez tom. 2. de religione tract. de voto lib. 6. cap. 20. num.20. Sanchez lib.8. de Matrimon disput.15 num.14. & lib 4. Decalogi cap.52, num.11. est contra Azorium tom. 1. lib.11 cap.18. quæst.11. in fine. & cap.19. quæst. 23. & Nauarrum conf. 32. de voto.* [b] *Lessius lib. 2. de iustit. cap. 40. dub.11. num.90. & cap.42. dub 12. num.58. Suarez tom.2. de religio. tract. de voto lib 6. cap. 15. num. 3. & seqq. Sayr. in clauil lib 6 cap.11. num. vlt, Azor. tom.1. lib.11. tap.19. quæst. 12. Roderic. tom.1 quæstio. regular. quæst.63. art.4.* [c] *Suarez lib. 6. de voto cap.18. num. 11. Graff. in decis. part.1. lib.2. cap.30. num.11. Lessius dicto cap.40. dub.11. num. 90 Sayr. dicto num. vltimo. Viuald. in candelabro Sacramen parte 3. cap.14. num.16.*

Dubio

Dubio 5. Se alcuno, essendogli stato commutato vn voto in altra opera pia nel tempo del giubileo, possa di nuouo esser assoluto dall'istesso voto, commutandolo in altra materia diuersa pur per virtù del giubileo.

Rispondo potersi ciò fare, perche nella bolla del giubileo non si limita questo priuilegio di commutar li voti per vna volta sola. *Sanchez lib.4 Decalogi cap.54.num.24. Corduba in summ quæst.150.*

Dubio 6. Se nel tempo del giubileo si possino commutare li giuramenti penali, & conditionali di castità, & di religione.

Rispondo che si possono commutare: perche chi hà priuilegio di commutar li voti, può anche commutare li giuramenti fatti a Dio solo [a]. & perche il Confessore per virtù del giubileo può commutare li voti penali, & conditionali di castità, & di religione, come s'è prouato, può anche commutare li giuramenti circa l'istessa materia.

a *Aragon.2.2.quæst.86.art.9. vers.dico quarto.& quæst. 88. art. 12.column.6.dicto 1. Rodericus tom.1. quæstio.regular. quæst.63. art.5.& in summ.tom.1. cap.192. conclus.10.num. 30. & in bulla Cruciatæ. §.9.num.110. regula 6. & in additionibus ad eumdem. §.9. num.111. Henrinq. lib. 7. cap. 30. num.5.Vivald.in candelab.Sacrament. 3. part. cap.14. num.8. quamuis contrarium velint Nauarrus in sum. cap. 27.num 275. vers. 16. & consil.1. de iureiur num.6. Azor. tom.1. lib. 11.cap.10. quæst.2.Emanuel Sa verbo iuramentum.num.32. & verbo votum, vbi agit de voti irritatione, num.16.*

CAP. XII. D'ALCVNI CASI, NELLI quali s'ottiene il frutto del giubileo, senza esserſi guadagnato il giubileo.

DVbio 1. Se possa vno esser assoluto da scommuniche, & casi riseruati, & esser dispensato nelli voti, auanti che habbia finito, o cominciato li digiuni, limo-

sine,

fine, & altre cose necessarie per acquistare il giubileo.

Rispondo potersi ciò fare, perche nella bolla del giubileo non si dice, che prima si facciano le cose necessarie per guadagnar il giubileo, & poi che sia dispensato nelli voti, & sia assoluto da' casi, & censure riseruate, & per questo può ciascuno nel principio della settimana confessarsi, & esser assoluto da' peccati & voti riseruati. deue però hauer animo di guadagnar il giubileo, perche il Papa non concede questo priuilegio, se non in ordine al giubileo. *Suarez tom.2.de relig.tract.de voto lib.6.cap.16. n.6. Sanchez lib.4. Decalogi cap.54. num.42. Pinellus de indulgent. cap. 18.* ma s'occorresse, che alcuno hauesse animo di guadagnar il giubileo, & poi non lo guadagnasse, ci puo esser difficoltà, se ritorni ne gli oblighi di prima: nel qual caso alcuni sono di parere, che costui ritorni nell'istesse scommuniche, & casi di prima quanto alla riseruatione, & così ancora che sia obligato alli primi voti. *Angles in floribus 1 parte, vbi agit de confessione quæst. 3. art.5. difficult.4. Roderic. in bullam Cruciatæ. §.2. num.8.* ma si deue tenere il contrario, & che la riseruatione di prima non ritorni più: perche non è stato assoluto dalle scommuniche ad reincidentiam, come parlano li Dottori, per non esserci nel giubileo tal cosa, & l'assolutione non è stata data con condition, che il penitente guadagni il giubileo, come ne anche è stato assoluto da' casi, & voti riseruati con tal conditione, ma è stato assoluto senza altro patto, & obligo, & di questo parere sono communemente li Theologi. *Suarez tom.4.de pœnitentia. disput. 31.sect.4.num.5.& tom.5. de censuris. disput.7.sect.5.num. 30 & seqq. Emanuel Sa verbo Absolutio.num.18. Nauar.de oratio. Miscellaneo 93.num.2. Sanchez lib.8. de Matrimon. disput 15. num.10 & lib.4. Decalogi cap. 54. num.4. Cordub.in sum. quæst.21. Graff.in decis. lib.4. cap.15. num.37. part.1. Henriq.lib.6.cap 16. num.6. & lib.7. cap.11. num.4. Rodericus in sum.tom.1.cap.184.num.15. Vgolin.de censur. tabula 1.cap.10.§.4.num 4 Viuald part.3.cap.14.num.59.& 60. Filliucius tom. 1. tract.at. 8. cap.10. quæst.17. num.281. Bonacina tomo 1. de Sacramentis disput.5.quæst.7 puncto 5. num.*

num. 16. & 17. *Emanuel Saverbo Absolutio. num.* 18. *Vasquez de pœnitentia. quæst.* 91. *art.* 7. *dub.* 6. *num.* 5. *Pinellus de indulgent. cap.* 18.

Dubio 2. Vno è stato assoiuto da' peccati riseruati nel principio della settimana del giubileo, hauendo animo di guadagnar' il giubileo, ma non lo guadagna. Si dimanda, se possa poi esser'assoluto da qualsiuoglia Confessore approuato d'vn peccato riseruato, del quale si scordò in quella Confessione.

Rispondo, che può esser'assoluto. La ragione di questo è, perche essendo la Confessione valida, il Confessore assolue da tutti li peccati, & dalli Confessati direttamente, & dalli scordati indirettamente. (che così parlano li Dottori) & mentre il Confessore assolue, ha, & deue hauere intentione di togliere dal penitente ogni riseruatione di peccato, che haueße, assoluendo quanto può, & veramente può assoluerlo con questa intentione, & non c'è ragione alcuna, che, non ottenendosi poi il giubileo, ritorni quella riseruatione del peccato di prima, non essendoci nella bolla del giubileo parola alcuna, che mostri di ritornare tal riseruatione, non ottenendosi il giubileo. *Pinellus de indulgent. cap.* 18. *Roderic. in Summ. tom.* 1. *cap.* 184. *num.* 15. *Sanchez lib.* 8. *de Matrim. disput.* 15. *num.* 21. & *tom.* 1. *Decalogi lib.* 4. *cap.* 54. *num.* 45. *licet contrarium putet probabilius Suarez tom.* 4. *de pœniten. disput.* 31. *sect.* 4. *num.* 23. Questo, che noi diciamo, s'ha da intendere, se però si fusse, chi ha casi riseruati, confessato prima, perche non essendosi confessato per non hauer coscienza di peccato mortale, non può esser assoluto dal peccato riseruato dimenticato, finito già il giubileo: perche il peccato riseruato non si toglie se non per l'assolutione sacramentale, la quale costui non hà hauuta, & non hauendo guadagnato il giubileo, ne anche ha guadagnato il priuilegio di poter' esser' assoluto da' peccati riseruati. s'aggiunge, che il giubileo non toglie da se la risereatione de' casi, ma solamente da autorità al Confessore di torglierla, la quale assolutione non c'è stata, ne si può più dare in vigore del giubileo passato, non hauendo il penitente ac-

quiſtato priuilegio alcuno di poter eſser'aſsoluto da' caſi riſeruati, per non hauer fatto l'altre opere neceſsarie per conſeguir il giubileo, & però il peccato rimane riſeruato come prima. *Sanchez lib.8.de Matrim.diſp.15. num.21. & lib.4.Decalogi cap. 54. num. 46.* & l'iſteſso ſi deue dire del voto ſcordato. *Pinellus de indulgent. c.18.*

Dubio 3. Occorre, che ſono ſtati commutati li voti ad vno nel principio della ſettimana del giubileo, il quale haueua animo di far tutte le coſe neceſsarie per guadagnare il giubileo; poi ſe ne pente, ne le fa, & non guadagna il giubileo, ſi domanda, ſe ritornino li voti commutati come di prima.

Riſpondo non ritornar più, & eſser ben commutati: perche è ſtato coſtui diſpenſato nelli voti aſsolutamente, & ſenza conditione, che guadagni il giubileo, & l'obligo di prima è affatto eſtinto, & però non ritorna più. Inoltre quella diſpenſa, ò commuta del voto ſubbito hebbe il ſuo effetto, & chi prima era obligato al voto, non è più in queſto obligo, & può non oſsernar il primo voto; adunque non gli fù diſpenſato nel voto con conditione, che guadagni il giubileo, & non guadagnandolo, ritorni l'obligo delli voti come prima, perche ſe fuſse queſto, il diſpenſar de' voti non hauerebbe ſubbito l'effetto, ma biſognarebbe, che il penitente prima guadagnaſse il giubileo, qual guadagnato, ceſſi il primo voto, ma non auanti di guadagnarlo, il che non ſi ſuol fare: può però il Confeſsore non commutar li voti, ſe prima il penitente non fa le coſe tutte ordinate nel giubileo, ò che la commuta de' voti non habbia forza & virtù, inſinche faccia tutte quelle coſe: ma è meglio diſpenſar nelli voti aſsolutamente, & ſenza conditione. *Suarez tom.2 de religione tract. de voto. lib.6.cap.16.num.10. Sanch.lib.4. Decalog.cap.54.num.53.* non può però il Confeſsore nel tempo del giubileo aſsoluere da' caſi riſeruati con conditione, che il penitente guadagni il giubileo, perche l'aſsolutione de' peccati deue eſser aſsoluta, come ne anche può aſsoluere dalle cenſure con tal conditione, ſe non quando il Papa lo concede. *c.eos qui de ſent.excom.* & *Henriq.lib.6.c.16.n.6.& lib.7. c.9.*

c.9.in glos.lit.A.& c.11.n.4.Eman.Sa verbo absolutio n.18. Suar.tom.2.de relig.tract.de voto lib.6.c.16.n.9. Vtuald.3.p. c.14.n.59 & 60.Sanch.lib.8.de matrim.disp.15.n.22. & lib. 4.Decalogi c.54.n.49.Roderic.in sum.to.1.c.184.n.15.Bonac. tom.2.tract.de præcept,Eccles.disp.4.q.2.puncto 7. §. 3. n.18. Fernandez in Medulla par.3.cap.8.§.8.num.7.

Dubio 4. Vno nel principio della settimana del giubileo è stato assoluto dalle scommuniche, & casi riseruati,& da' voti con volontà di far l'altre cose tutte per guadagnar il giubileo, poi si muta di volontà,& non guadagna il giubileo, non volendo più digiunare, dar le limosine &c. se costui pecca.

Rispondo. Alcuni dicono, che pecchi [a]; ma è più probabile, che non pecchi [b]; perche questo huomo non ha promesso cosa alcuna, ne il Confessore gl'ha imposto verun'obligo, come ne anche il giubileo, ne il Pontefice [c], adunque basta solamente, che habbia hauuto volontà, & proposito di guadagnar' il giubileo, & però mutandosi di parere,non pecca,non contrauenendo ad alcuna promessa, patto, & obligo. Secondo. Non apparisce tal precetto, adunque senza gran fondamento non si deue imporre al penitente. Terzo, quando c'è dubio, se sia stato imposto qualche precetto, si deue giudicare, & dar la sentenza, che non vi sia tal precetto,ne legge [c].perche niuno è obligato dalla legge, se non gli è sufficientemente proposta, ma se dopo hauer fatta diligenza morale, se vi sia legge, o precetto, che oblighi, rimane ancor dubioso, tal precetto non gl'è sufficientemente proposto, adunque non è obligato da quel precetto, & conseguentemente non pecca, se non l'osserua. S'aggiunge, che in cosa dubiosa è miglior la conditione della libertà della volontà: come anche occorre, che s'alcuno dubita, se habbia fatto qualche voto, & hauendo fatto diligenza morale per vedere, se l'habbia fatto, ne si sà risoluere, non è obligato ad osseruar tal voto, & ha da giudicare, non hauerlo fatto. & l'istesso si deue dire del giuramento [d]: benche altri vogliano, che sia obligato, chi così dubita, ad osseruar il voto, & il giuramento [e]:ma la prima opinione è più com-

mune, & più probabile. a *Vasquez de pœnit. quæst. 91. ar. 3. dub. 6. num. 7. ad finem. Nugnus in additio. ad 3. part. quæst. 9. art. 2. dubio 4. Suarez tom. 2. de relig. tract. de voto. lib. 6. cap. 16. num. 11. tom. 4. de pœnit. disp. 31. sect. 4. num. 5.* b *Sanch. lib. 1. de Matrim. disput. 43. nu. 9. & lib. 8. disp. 15. num. 24. & tom. 1. Decalogi lib. 4. cap. 54. num. 54. Henriq. lib. 6. cap. 16. num. 6. Bonacina tomo 2. de præcept. disput. 4. quæst. 2. punct 7. § 3. num. 18. & tom. 1. de Sacrament. disp. 5. quæst. 7. puncto 5. num. 18.* c *Henriq. lib. 8. cap. 45. num. 3. in gloss. litt. E. Emanuel Sa verbo dubium. num. 2. Suarez tomo 5. de censuris disput. 40. sect. 5. num. 15. Sanch. lib. 1. Decalogi cap. 10. num. 32.* d *Henriq. lib. 8. cap. 45. num. 3. in gloss. litt. P. & lib. 11. cap. 11. num. 5. Rebellus de iustitia parte 2. lib. 1. qu. 3. sect. 2. num 10. & 11. Roderic. in summ. tomo 2. cap. 99. num. 5. Graff. in decis part. 1. lib. 2. cap. 26. num. 7. Sotus lib. 7. de iustit. quæst. 3. art. 2. docum. 2. vers. sed est hic. Lopez in instructo. 1. part. cap. 45. vers. dubium. de voto. Suarez tom. 5. disput. 40. sect. 5. num, 15. Emanuel Sa verbo dubium. num. 2. & verbo votum in prine. num. 2. Medina lib. 1. sum. cap. 14. §. 7.* e *Azor tomo 1. lib. 2. cap. 19. quæst. 10. & lib. 11. cap. 15. quæst. 2. Salas. 1. 2. quæst. 21. tract. 8. disput. unic. sect. 17. num. 162. & sect. 25. num. 252. Cordub. in sum. quæst. 147. Sayr. in clnui lib. 1. cap. 13. n. 36. Vasq. 1. 2. disput. 165. c. 3. in fine. Anton. Perez certam. 10. scholastic. dub. 2. n. 132.*

CAP. XIII. DELLA FACOLTA CHE DA il Giubileo a tiandio passato il tempo d'esso.

DVbio 1. Se passato il giubileo si possano commutar li voti, che in quel tempo non furono commutati per scordanza del penitente.

Rispondo, Si possono commutare o dall'istesso Confessore, a cui si confessò il penitente nel tempo del giubileo, o da vn'altro, che poi eleggerà a. Primo, perche hauendo il penitente, durando il giubileo, digiunato, e fatta la limosina, & essendosi ancora confessato, & communicato: & hauendo parimente visitato le chiese, già ha acquistato il priuilegio d'esser assoluto da' casi riseruati, & che seco si

possa

posa dispensare nelli voti, che ha fatto insin'al fine del giubileo: il quale priuilegio già acquistato non è alligato, ne ristretto al tempo solo del giubileo, perche non c'è tal limitatione nella bolla del giubileo, & però tal priuilegio dura ancora passato il tempo delle due settimane, nelle quali dura il giubileo, perche se bene l'opere, che si deuono fare nel tempo del giubileo, sono ristrette alle due settimane: nondimeno il priuilegio, che vno hà acquistato per hauer fatto tutto quello, che si ricerca per acquistar il giubileo, non è ristretto, & limitato solo, mentre che dura il giubileo: come se il Pontefice concedesse vn priuilegio à chiunque nel tal giorno designato darà vna limosina, ò farà altra opera pia: la limosina, che si deue dare, è ristretta al giorno designato; ma il priuilegio, che s'acquista per hauer fatto, quanto sua Santita ha ordinato, non è ristretto, ne limitato a quel giorno.

Secondo, sicome il penitente hauendo alcun caso riseruato, del quale al tempo del giubileo si scordò di confessarsi, passato quel tempo, può esser assoluto da qualsiuoglia Confessore approuato di quel peccato, come appresso si dirà, perche nel tempo del giubileo, hauendo fatto tutte l'opere, che si richiedono per guadagnarlo, ha già acquistato il priuilegio di poter esser'assoluto da qualsiuoglia peccato da lui fatto auanti il giubileo. *Suarez tomo 4. de pœnit. disput. 31. sect. 4. num. 18. Sanch. lib. 4. Decalogi cap. 54. num. 39.* così l'istesso si deue dire in quanto all'esser dispensato, o commutato nelli voti fatti auanti il giubileo, per hauer acquistato tal priuilegio, essendo nell'istesso modo riseruati li voti, & alcuni peccati graui.

Terzo, perche tale si presume, che sia la mente del Papa, poiche hauendo fatto il penitente tutto quello, ch'era necessario per il giubileo, & essendosi scordato del voto fatto, vna gratia così grande, & singolare concessa da sua Santità non hauendo conseguito il suo fine, & questo senza colpa alcuna del penitente, non bisogna ristringerla solo al tempo del giubileo: ne deue il penitente perdere così gran facoltà, & priuilegio, non interuenendoui colpa sua alcuna; però con ragione si crede esser tale la mente

te del Sommo Pontefice. [a] *Sayrus in claui regia. lib. 6. cap. 12. num 17. Henriq. lib. 7. de indulgent. cap. 11. nu. 4. Sanch. lib. 8. de matrimon. disput. 15. num. 17. & lib. 4. Decalogi. cap. 54. num. 39. Emanuel Sa verbo indulgentia. num. 14. Stunica quæst. 5. de voto, licet contrarium sentiant Beia. par. 2. responsorum casu 9. Suarez tom. 2. de religione tract. de voto lib. 6. cap. 16. num. 4. Filliucius tom. 1. tract. 8. cap. 10. quæst. 16. num. 279. Antonius Fernandez in Mednlla par. 3. cap. 8. §. 8. num. 6.*

Dubio 2. Se nel tempo del giubileo vno haueſſe fatte tutte le coſe commandate per conſeguirlo, non ſi fuſſe però confeſſato, per non eſſer conſapeuole di peccato alcuno mortale, poſſa, paſſato il termino del giubileo, eſſer'aſſoluto da' peccati riſeruati cómeſſi auanti il giubileo ſcordatiſi, & ancora che gli ſiano cómutati li voti prima fatti.

Riſpondo di sì, perche parlando in rigore, quando ſi ricerca la Confeſſione per guadagnar il giubileo, chi non è conſapeuole d'hauer peccato alcuno mortale, non è obligato a confeſſarſi de' peccati veniali, come ſi dirà, ſe ben ogn'vno douerebbe confeſſarſi particolarmente in quel tempo de' peccati venrali: però hauendo fatto queſt'huomo tutte le coſe neceſſarie per il giubileo, già ha guadagnato il giubileo, & il priuilegio, che poſſa eſſer aſſoluto da' peccati riſeruati, & diſpenſato nelli voti riſeruati, perche la confeſſione non è neceſſaria in tal perſona, & non eſſendo tal priuilegio d'eſſer aſſoluto da' caſi riſeruati, & diſpenſato da' voti riſtretto al tempo del giubileo, come s'è prouato di ſopra, ſi può ſeruir' il penitente del priuilegio acquiſtato, ancorche ſia paſſato il tempo del giubileo.

Dubio 3. Vno nel tempo del giubileo non volſe eſſer diſpenſato nelli voti, poi paſſato il giubileo, domanda dal Confeſſore, che voglia ſeco diſpenſar nelli voti fatti auanti il giubileo, ſe poſſa il Confeſſore diſpenſarlo dalli voti.

Riſpondo. Può tal perſona domandar queſto, & il Confeſſore può commutare li voti, ancorche il penitente ſi fuſſe ricordato molto bene delli voti nel tempo del giubileo: l'iſteſſo ſi deue dire, ſe il giubileo concede, che poſſa

possa il penitente esser dispensato nell'irregolarità, e d'altre cose concesse nel giubileo. *Sanch. lib. 8. de Matrimon. disput. 15. num. 18. & lib. 4. Decalogi cap. 54. nnm. 40.* La ragione è, perche hauendo quest'huomo guadagnato il giubileo per hauer fatto tutte le cose necessarie per guadagnarlo, già ha acquistato il priuilegio, che gli si possano commutare li voti fatti auanti il giubileo, & che possa esser dispensato nella irregolarità, &c. il qual priuilegio non è ristretto al tempo del giubileo, come s'è detto, & però passato il termine del giubileo, può, mutatosi di volontà, seruirsi del priuilegio acquistato, come se alcuno fusse dispensato in qualche cosa, & non volesse nel principio seruirsi di quella dispensa, anzi la ricusasse, potrà dopo, mutatosi di volontà, seruirsi della dispensa ottenuta, se il superiore, che ha dispensato: perseuera nell'istessa volontà, ne ha accettato tal rinuntia. *c. ex literis. de procurat. in 6. & ibi Glos. finalis. Io. Andreas. Archidiac. Domin. & Fran. in fine, & in alio simili de collatione beneficij facta absenti asserunt Gloss. in cap. si tibi absenti. de prabend. in 6. & ibi Io. Andreas in fine. Dominic. num. 16. Francus num. 12. Anchar. num. 3.*

Dubio 4. Vno ha pigliato il giubileo, s'è scordato di qualche censura, nella quale si ritroua, ò di qualche irregolarità, ò di qualche peccato riseruato, se possa, passato il giubileo, esser assoluto da quella scommunica, o censura, o peccato, & dispensato nell'irregolarità.

Rispondo di sì [a], se pur nel giubileo si desse facoltà di dispensar nell'irregolarità, perche per la Confessione fatta al tempo del giubileo li peccati cessarono d'esser riseruati; & così può esser' assoluto da chi può assoluere dal peccato mortale, & fù ancor'assoluto dalle censure, & è ben fatto, che al tempo del giubileo il penitente dimandi dal suo Confessore, che lo voglia assoluere da tutti li peccati riseruati scordati, & da qualsiuoglia scommunica, & censura, nella quale fusse incorso, & dispensarlo da qualsiuoglia irregolarità, della quale hora non si ricordasse: & il Confessore in tal caso toglie la riseruatione del peccato, & le censure, & l'irregolarità, se il penitente fusse scom-

municato, ò haueſſe alcun peccato riſeruato, ò fuſſe in corſo in qualche irregolarità: & il Confeſſore ha intentione di ſeruirſi della facoltà del giubileo, in quanto può & gl'è conceſſo, & così conſigliano communemente i Dottori.[a] *Nauar. in ſum. c. 26. n. 16. & in c. conſideret. §. cautus. n. 30. de pœnit. diſt. 15. Sayr. de cenſuris lib. 7. cap. 14. n. 8 & 9. Sylu. Confeſſio. 1. q. 4. n. 7. Roſella Confeſs. 2. n. 9. Angelus Confeſſio 1. num. 12. Henriq. lib. 7. cap. 11. num. 4. & lib. 14 cap. 17. num. 4. in fine. Sanch. lib. 8. de Matrim. diſp. 15. num 26. & tom. 1. Decalogi lib. 4. cap. 54. num. 37. Suar. tom. 2. de religione in tract. de voto. lib. 6. cap. 16. num. 5. Gabriel in 4 diſt. 17. quæſt. 1. art. 1. dub. 2. in fine. Filliucius tom. 1. tract 8. cap. 10. quæſt. 16. num. 279. Fernandez in medull. par. 3 cap. 8. num. 6. Adrian. de confeſſ. quæſt. 4. Cano. relectio. de pœnit. part. 5. Ledeſma 2. 4. quæſt. 8. art. 2. dub. 7. Couar. in cap. alma. par. 1. §. 10. num. 12.*

CAP. XIV. DELLA CONFESSIONE che ſi ricerca per guadagnare l'indulgenze.

DVbio 1. Se per conſeguir l'indulgenza ſi ricerchi la Confeſſione.

Riſpondo, che ſi può conſeguir l'indulgenza ſenza la Confeſſione; & baſta d'eſſer in gratia di Dio[a]; così vediamo, che molte indulgenze ſono conceſſe à quelli, che hanno vero dolore de' peccati, & in tal caſo baſterà la contritione con propoſito di confeſſarſi a ſuo tempo; onde concedendoſi l'indulgenza a quelli, che viſitaranno alcuna chieſa, ſe nella bolla non ſi fa mentione della Confeſſione, per conſeguirla baſterà, che l'huomo ſia in gratia di Dio: ſe ben tutti ſi douerebbero confeſſare[a]. *Oloſſ. in cap. quod autem. de pœnit. & remiſſio. verbo vt proſint. & in Clement. vnica. de reliq. & veneratio. Sanctor. Silu. verbo indulgentia. quæſt. 7. num. 20. Anton. 1. part. tit. 10. cap. 3. §. 5. quæſt. 6. Tabiena verbo indulgentia. quæſt. 4. Roſella*

sella verbo indulgentia.num.22. Supplementum Gabriel. in 4.dist.45.quæst.3.art 3.dub.1. Paludan.in 4.dist.20. quæst.4. art.3.concl.1. Felinus de indulg. column.5.num.25.& seqq. Angelus verbo indulgentia.num.17. Benzonius de iubileo. lib.5.cap.15. dub.4. Cardinalis in Clement.1. de reliqu. & veneratio. Sanctorum. ad finem. Suarez tom.4. de pœnitent. disput.52.sect.3.num.1. Abbas in cap.omnis.de pœnit.& remiss.& ibi Turrecr. Nauarr. de iubileo notab, 18, num.8. & seqq. Gerson 2.parte suorum operum alphab.33.& in trac.de indulgent.consid.3. Filliuc.tom.1.tract.8.cap.6.quæst.8.num. 143. Bonacina de Sacramentis disput. 6. quæst. 1, puncto 5. num. 6. Graff. de indulgentijs num. 9. Coninch. de Sacramentis dub.7.num.38.disp. 12.de indulgentijs. Hieron.Gratian.de iubileo part.2.cap.2.& 12. Pinellus de indulgentijs cap. 13.

Dubio 2. Se per conseguir l'indulgenza sia necessario confessarsi di tutti li peccati, quando nella bolla si fà mentione della Confessione.

Rispondo esser necessario di confessarsi di tutti li peccati mortali, *Suarez tom.4.de pœnit.disput.82.sect.3.num. 4. Bellar. lib.1.de indulgent.cap.13.quæst.3. Filliucius tomo 1.tract.8.cap.6.quæst.8. dicto 2.num.144.* perche, sicome quando il Papa concede il giubileo per li bisogni della Chiesa, o per altra causa, vuole, che si digiuni, si facciano orationi, si diano limosine, si visitino chiese, & per ottenere il frutto del giubileo, si deuono fare le dette cose, così ancora si deue far la Confessione come opera pia: ma se vno non ha peccato mortale, ma solamente peccati veniali, non è obligato a confessarsi per ottenere il giubileo a, perche quando si dice, che si debbe far la Confessione, s'intende solamente de' peccati mortali, ne la Chiesa suole commandare se non la Confessione de' peccati mortali, & non de' veniali b; conuiene però, che tutti si confessino, ancorche non habbiano coscienza di peccato graue, & tanto più per esserui alcuni Dottori, che sono di parere, che per conseguire il giubileo sia necessario a confessarsi de' peccati veniali, quando alcuno non è colpeuole di peccato graue c. Se vno si confessa, & lascia per vergogna

vn peccato, non guadagna il giubileo, ne l'indulgenza, perche si dà dal Papa l'indulgenza a quelli, che sono veramente pentiti, & non ha vera penitenza colui, che interamente non si confessa. *Pinell.de indulg.cap.* 18. [a] *Supplem. Gabriel.in* 4.*dist.*45 *quæst.*3, *art.*3.*dub.*1. *Reginald.lib.*7.*cap. vlt.quæst.*2. *num.* 173. *Bellarm. de indulgent. lib.*1. *cap.*13. *quæst.*3. *Aegidius Coninch de Sacramentis disput.*12.*de indulgent.dub.*7. *num.*3. *Filliucius tom.*1.*tract.*8.*cap.*6.*quæst.* 8. *num.*145. *Henriq.lib.*7.*de indulgent.cap.*10. *num.*8. *litt.* S.*in glossa.& cap.*12.*num.*2. *Michael Zanardus parte prima Directorij in tract. de Sacram. Pœnit.cap.*21.*quæst.*24. *Iacobus de Graffijs in decis.lib.*4.*cap.*15. *num.*19. *Turrecrem. in cap. mensuram.* §.*in Leuitico. num.* 81. *de pœnit. disput.* 1. *Comitolus lib.* 1. *responso. quæst.* 39. *Bonac. de Sacramentis disp.*6.*punct.*5.*num.*7. *Iodochus Lorichius in thesauro nouo vtriusque Theologiæ. verbo iubileus. num.* 21. *Hieron. Gratian. de iubileo par.* 2. *cap.*12. *Pinell. de indulgent. cap.* 13. *dicit esse opinionem probabilem, quamuis contrariam putet probabiliorem.* [b] *Suar.tom.*4.*de poenit. disput.*52.*sect.*3. *nu.* 4. *Benzonius de iubileo lib.*5.*cap.*15.*dub.*6. *Antonin.*1. *par. tit.*10.*cap.*3. §.5.*quæst.*2. *Nauarr.de iubileo notab.*18. *num.* 18. *& notab.* 30. *num.* 6. *Hieron. Gratian.de iubil.parte* 2. *cap.*12. [c] *Roderic.in sum.par.*1.*cap.* 184. *num.* 12. *Antonin.* 1.*part.tit.* 10. *cap.*3. §.2. *Cordubens. lib.*5. *quæstion. quæst.* 28. *sub finem. Sanch.lib.*8.*de Matrim, disp.*15.*num.*19. *vbi dicit esse veriorem & communiorem opinionem. Filliucius tom.*1.*tract.*8.*cap.*6.*quæst.*8. *num.*145. *Henriq. lib.*7. *cap.*12. *num.*2. *Viuald.de confess. num.* 27. *Pinellus de indulgent. cap.*23. *Medulla par.*3 *cap.*8. §.8. *num.*8.

Dubio 3, Spesse volte occorre, che nelle chiese s'attacchino indulgenze, doue si dice, che si concedeno indulgenze a quelli, che pentiti, & confessati visitaranno tal chiesa nel giorno d'alcun Santo: si domanda, se basta, esserfi confessato prima.

Rispondo. Molti Dottori dicono, che per conseguir vna tal indulgenza non sia necessario, che si faccia la Confessione di presente, ma che basti a far vn'atto di vera penitenza con proposito di confessarsi al suo tempo, se però si fusse

fusse confessato nella Pasqua, come commanda la Chiesa *in cap. omnis vtriusque. de poenit. & remiss.* a Tutti però essortano à confessarsi, perche à far atto di vera contritione è difficile, particolarmente à persone, che non sono molto spirituali; & nondimeno per virtù del Sacramento della Confessione l'huomo d'attrito si fà contrito, & ritorna in gratia di Dio, & si fà capace per acquistare l'indulgenza, la qual non possono guadagnar quelli, che stanno in peccato mortale, e tanto più che altri vogliano, che quando l'indulgenza si concede à quelli, che veramente sono pentiti & confessati, non basti solo la contritione presente, & che si siano confessati la Pasqua, ma che si debbino di nuouo confessare, altrimente non guadagnino l'indulgenza b. Quando Sua Santità manda alcun giubileo vniuersale per tutta la Chiesa, ogn'vno è obligato à confessarsi, & communicarsi, volendolo guadagnare, & non basta essersi confessato, & communicato la Pasqua; & cosi è la pratica per tutte le parti del mondo, come ancora quando si concede indulgenza plenaria a quelli, che entrano in qualche Confraternità, ò del Rosario, ò della Concettione della Beata Vergine, ò del Santissimo nome di Giesù, & altre, è necessario per guadagnarla, che chi vuole entrare in alcuna di queste Confraternità, si confessi all'hora, & non basterà essersi confessato la Pasqua. *Nauarr. de iubileo notab. 18. num. 12. & 13. cum alijs doctissimis Doctoribus.*

Dicono alcuni Dottori, che concedendosi l'indulgenza à quelli, che pentiti & confessati visitaranno alcuna chiesa, ò entraranno in qualche Confraternità, ò Congregatione, & non potendo far la Confessione, per non hauer Confessore, ò per scordanza, ò per altra giusta causa, acquistino l'indulgenza, ancorche non si confessino, ma facciano alcun'atto di contritione, ò stiano in stato di gratia, perche si presume, che sia tale la volontà del Sommo Pontefice c, se ben alcuni giudicano, che non l'acquistino. *Suarez tom. 4. de poenit disput. 52. sect. 3. num. 12.* & questo è più vero. a *ita sentiunt Supplementum Gabriel. in 4. dist. 45. quæst. 3. art. 3. dubio 1. Paludanus in 4. dist. 2. quæst. 4. art.*

art.3.concluſ.1. Gerſon alphabeto 33. litt.G.& in tractat. de indulgent. Gloſſ.in Clement.vnic.de rel iq.& venerat. Sanctorum & ibi Cardinal.ſub finem. Io. Andreas in cap quod autem. de poenit. & remiſs. Abbas in cap. omnis vtriuſque ſexus. de poenit.& remiſs. num.21. & ibidem Bartolom. de Bellentzinis. Felinus tract.de indulgent. col.6. Suarez tom. 4.de poeniten. diſput.52. ſect.3.num.12.& 13. Roſella verbo indulgentia. num.22.Toletus lib.6 cap.27. num. 2. Armilla verbo indulgentia.num.18. Tabiena eodem verbo. num.18. Silu.quaſt.7.num.20. Angelus num. 17. Comitol. lib. 1. reſponſ.quaſt. 39. [b] *ita Durand.in 4.diſt.20.quaſt.4.Adrian.in 4. in materia de indulgent. Caiet.tract. de indulgent. cap. 10. Benzonius de iubileo libro 5.cap.15. dub.4. verſ. verum hac opinio. Roderic.in ſumm.part.1. cap. 184. num.12. & in bullam Cruciatæ. §.1.num 10.in fine. Sotus in 4.diſtinct.21. quaſt.2. art.3 in princ. Cordub.quaſt.24. de indulg. opinio. 4. Vivald.de indulgent. num.21. Emanuel Sa verbo indulgentia. num.3. Aegidius Coninch de Sacram.diſput.12. de indulgent.dub.7.num.3. Bellar.de indulgent. lib.1. cap. 13. quaſt.3. Nauarr.de iubileo.notab. 18.num.1. & ſeqq.* [c] *Angelus verbo indulgentia num.17. Cordubex.quaſt. 27. de indulgent.opin.4. Benzon.de iubileo lib.5.cap.15. dub.4. Gloſ. in Extrauag. Antiquorum . de poenit. & remiſsio. Nauarr. de iubileo notab. 18. num.4. Reginald.lib.7.cap.vlt.quaſt.2. num.172.*

Dubio 4. Se concedendoſi l'indulgenza con conditione, che prima ſi faccia la Confeſſione di tutti li peccati, in tal caſo ſia l'huomo obligato a confeſsarſi de' peccati veniali.

Riſpondo non eſser neceſsario, ma guadagnerà l'indulgenza ſenza confeſsarſi li peccati veniali. *Nauarr.de iubileo notab.18.num.17.& notab.80. num.6.* come ancora la guadagnarà colui, che nella Confeſſione fatta ha laſciato per ſcordanza, ò per altra giuſta cauſa qualche peccato mortale. *Nauar.notabili 18. de iubileo num. 15. Reginald. lib.7.cap.vlt.quaſt.2.num.172.* Se alcuno ſi ſarà confeſsato di tutti li ſuoi peccati, & auanti di guadagnar l'indulgenza di nuouo caſchi in peccato mortale, è neceſsario, che di

nuouo

nuouo si confessi: & non basta solo l'atto di contritione. *Suarez tomo 4. de poenit. disput. 52. sect. 3, num. 7. Fillincius tomo 1. tract. 8, cap. 6. num. 147.* se vno si sarà confessato, & nella Confessione s'è dimenticato di qualche peccato mortale, è obligato per poter guadagnar il giubileo, ò l'indulgenza di confessar quel peccato. *Suarez num. 7. Fillincius num. 147.*

CAP. XV. DE DIVERSI DVBII circa l'indulgenze.

DVbio 1. Vno hà più medaglie, & grani benedetti di diuerse benedittioni, & a qualsiuoglia di quelle medaglie è concesso vn'anno d'indulgenza, recitandosi vn Pater noster, & vn'Aue Maria: Si dimanda, se, recitandosi dette orationi vna volta sola, si guadagnino più anni d'indulgenza secondo il numero delle medaglie benedette con diuerse benedittioni.

Rispondo di nò: perche con l'istesso atto non si possono conseguire più indulgenze, che per diuerse strade sono concesse a: & si deue credere, che la mente di quello, che concede l'indulgenza, sia, che per conseguir qualsiuoglia indulgenza in quel modo concessa si faccia vna opera particolare, & si dica quella oratione, che si ordina: altri però sono di parere, che dicendo vn Pater, & vn'Aue si guadagnino tanti anni d'indulgenza, quante medaglie benedette si haueranno nella Corona di diuerse benedittioni b; ma la nostra opinione è più probabile. Dicendosi il Pater & l'Aue Maria da chi ha diuerse medaglie nel modo, che hora parliamo, s'acquisterà vn'anno d'indulgenza secòndo che vorrà applicare vna di quelle medaglie colui, che dice il Pater; perche essendo stata concessa l'indulgenza in fauor nostro, possiamo, per conseguir quella, applicarci qualsiuoglia di quelle medaglie, che haueremo nella Corona, se non s'applicarà veruna in particolare, tutte quelle medaglie, ò grani benedetti concorreranno à

quel-

quell'anno d'indulgenza che s'acquista. *Suar. disurp. 52. sectio.8.num.10.Bonac.num.30.* l'istesso si deue dire d'vno, che haueſse vna corona, che habbia più benedittioni, & secondo qualsiuoglia di quelle benedittioni gli fussero cōcessi mille anni d'indulgenza, dicendo quella corona, se guadagnasse più, e più migliaia d'anni d'indulgenza, ò solamente mille anni: & si deue dire, che guadagna solamente mille anni. [a] *Gabriel in 4. dist. 45. quæst.3. artic.3. Suarez tom.4.de poenit.disput.52. sectio 8.num.10. Bonacin. de Sacram.disp.6.quæst.1. punct. 5. num. 29. Pinellus de indulgent.cap.16. Filliuc tom.1-tract.8. cap.6.quæst.14. num. 167.& seq.* [b] *Cordub.quæst 32.& q.35. de indulgent. Graff. de indulgent.num.55.Emanuel Sa verbo indulgentia.num. 18. Sanch.lib 7 cap.17.num.5. Antonius Fernandez in Medulla par.3.cap.8.§.8.num.10.*

Dubio 2. E stata concessa l'indulgeuza a chi ode la Messa, come anche a chi dice l'Offitio, ò la Corona, se guadagnino due indulgenze quelli, che nell'istesso tempo odono la Messa, & dicono l'Offitio.

Rispondo di sì, *Bonac.de Sacram.disp.6. quæst.1.puncto 5.num.31.* perche si come in vn giorno di festa alcuno può vdire nell'istesso tempo la Messa, & dire l'Offitio, ch'è obligato à recitare per hauer ordini sacri, ò per il beneficio che hà, ò per penitenza impostagli dal Confessore: così nell'istesso tempo potrà conseguire diuerse indulgenze, che rispondano à diuerse opere, potendole fare tutte insieme.

Dubio 3. S'alcuno trouasse vna Corona benedetta, & la dicesse, guadagni l'indulgenze concesse à detta Corona.

Rispondo. Deue costui far diligenza in trouar il padrone, ma non trouandolo, può con buona conscienza tener quella Corona, & le medaglie, & grani benedetti, che in essa vi sono. & guadagnare l'indulgenza concessa à quella Corona, perche nella bolla del Papa si dice, che chi hauerà quella Corona, & la dirà, guadagni indulgenza plenaria. *Hieronymus Gratianus de iubileo par.1. cap. 15.* parimente guadagnarà l'indulgenza colui, che ha vna me-

daglia

daglia benedetta prestatagli da vn'altro. *Pinellus de indulgent. cap.* 11.

Dubio 4. Se vno visita vna chiesa per guadagnar vna indulgenza particolare senza ricordarsi, ne saper dell'altre, che vi sono in quella chiesa, guadagni tutte l'indulgenze, che li Sommi Pontefici à quel luogo hanno concesso.

Rispondo di sì. *Hieron. Gratian. part.* 1. *cap.* 15. perche l'indulgenze tanto vagliano, quanto suonano; & perche quelle sono gratie, fauori, & priullegij, & non cose odiose, ò dannose, si deueno ampliare, e non restringere, & quando nella bolla si dice, che chiunque visiterà vna chiesa, guadagni indulgenza plenaria, & cauì vn'anima dal Purgatorio, ancorche vno non si ricordi dell'anime del purgatorio, ne sappia quella gratia, nondimeno la cauerà, perche ne la memoria, ne la scienza di colui, che visita la chiesa, fanno, ò disfanno in quanto al valor dell'indulgenze.

Parimente, se vno hà vna medaglia benedetta, con la quale si guadagnano molte indulgenze, le guadagna tutte, ancorche di quelle non se ne ricordi, ò non le sappia, *Gratian, de iubileo parte* 1. *cap.* 15. perche il tesoro de' meriti di Christo, & de' Santi, che li Papi applicano, reca, & dà tanti frutti, quanti loro dichiarano, & concedono à chiunque dirà la Corona, ò farà altra opera pia, che eglino commandano: & colui, che la farà, ancorche non sappia tutti i frutti di detto tesoro applicarglisili, non per questo lascia di guadagnarli. & come la gratia fà molti frutti nell'anima, ancorche quello, che la riceue, non li sapplia, così l'indulgenza, & giubileo acquistato cagiona molti frutti, & effetti, ancorche quello, che l'hà acquistato, non habbia notitia di tali frutti.

Dubio 5. Se il Papa concede che con vn'Aue Maria si cauì vn'anima dal purgatorio, veramente si liberi.

Rispondo di sì, come ben nota Girolamo Gratiano nel suo trattato del giubileo *part.* 2. *cap.* 12. perche l'indulgenze tanto vagliano, quanto suonano; come communemente dicono li Dottori *in* 4. *sent. dist.* 20. onde il Papa nella sua bolla dicendo, che chiunque dirà vn'Aue Maria, cauì vn'anima dal purgatorio, si cauerà, perche la virtù del

tesoro,

teſoro, dal qoale deriuano l'indulgenze, è infinita, & è di fede, che il Papa habbia autorità di communicare, & diſtribuire queſto teſoro; & però nel modo, che egli lo dice nella ſua bolla, così lo concede, & ne ſeguita l'effetto, ſe non v'è impedimento dalla parte noſtra, & eſſendoci cauſa giuſta, & proportionata.

Dobio 6. Se l'indulgenza & il giubileo giouino anco à quello, che li concede.

Riſopndo, che gioua a, perche il Papa, che concede il giubileo, & l'altri Prelati, che concedono l'indulgenze, non deueno eſſer di peggior conditione, che li ſudditi, adunque ſe queſti poſſono participare del teſoro della Chieſa, anco il Sommo Pontefice, e gl'altri Prelati potranno participare di quello. Secondo, il Prencipe diſtribuendo li beni communi, può anco lui pigliar la ſua parte, così quello, che concede l'indulgenze come parte, e membro della Republica, può participare del beneficio, & fauore dell'indulgenze, diſtribuendo li beni communi della Chieſa, che ſono li meriti, e ſatisfattioni di Chriſto Noſtro Signore, & de i Santi. Terzo, Se il Prelato per giuſta cauſa diſpenſa nella ſua città, che in vn giorno di digiuno non ſiano obligati li ſuoi ſudditi a digiunare, lui anco può ſeruirſi di tal priuilegio: l'iſteſſo ſi deue dire nel caſo noſtro. a *Benzonius lib. 5. cap. 15. dub. 12. Sotus in 4. diſt. 21. quæſt 1. art. 4. dub. vltimo. Cordubenſis de indulgent. quæſt. 23. dub 3. Suarez tom. 4. diſp. 52. ſectio. 1. num. 14. Emanuel Sa verbo indulgentia. num. 17. D. Thom. in 4. diſt. 20. art. 5. quæſt. 4. vbi Paludan. quæſt. 4. art. 3. Ricchard. diſt. 20 art. 4. Supplement. Gabriel. diſt. 45. art. 2. concl. 7. Auguſtin. do Ancon. lib. de poteſtat. Eccleſ. quæſt. 29. art. 2. Geminian in cap. indulgentia. de pœn. & remiſs. in 6. Calderinus in cap. noſtro de pœnitēn. & remiſs. col. 7. & 8. Nauar. de iubileo nō tab. 20. num. 11. Reginald. lib. 7. num. 199. Azor part. 2. lib. 3. cap. 55. quæſt vlt. Bonacin. de Sacrament. diſput. 6. quæſt. 1. punct. 2. num. 16. Emanuel Sa verbo indulgentia. numero decimoſeptimo. Pinellus de indulgentijs capite duodecimo. Filliucius tomo primo. tract. 8. cap. 6. quæſt. 2. num. 130. & ſequenti.*

Dubio

Dubio 7. Quando si concedono mille anni d'indulgenza, quanta pena si rimetta.

Rispondo scancellarsi tanta pena, quanta vno ne scancellarebbe, se in questa vita facesse mille anni di penitenza, secondo i canoni a, i quali vogliono, che per ogni peccato mortale si facciano sette anni di penitenza, e più. a *Toletus lib. 6. c. 23. Pinellus de indulgent. c. 2. Fernandez in medulla part. 3. cap. 8. §. 9. n. 2. Filliuc. tomo 1. tract. 8. c. 7. q. 10. n. 19.*

Dubio 8. Se l'indulgenza plenaria rimette tutta la pena, che vuol dire, che alle volte i Papi concedono non solamente indulgenza plenaria, ma anche più piena, anzi pienissima, come si vede nell'estrauagante *Antiquorum. de pœnit. & remiss.* d Bonifatio VIII.

Rispondo farsi questo per maggior dichiaratione, acciò si leuino li scrupuli, & dubij, che possono nascere dalla varietà d'opinioni de' Dottori; e perche ancora con questo modo di parlare s'inanimiscono, e si consolano più ie persone semplici, & idiote. *Pinellus de indulgent. cap. 5.* si può anco dire, che vn'indulgenza plenaria sia più piena d'vn'altra indulgenza plenaria per rispetto delle cause, per le quali si danno; onde quella si dice maggiore, che si dà per più grande, e più vrgente causa, *Pinellus cap. 5. Suar. tomo 4. de pœnit disput. 50. sect. 4. num. 7.*

Dubio 9. Alle volte si concede l'indulgenza plenaria, con alcuni giorni, ò anni, che cosa significa questo modo di parlare.

Rispondo esser due distinte indulgenze concesse in diuersi tempi, & da guadagnarse con diuerse opere: & se pur fusse vna sola indulgenza, s'hà da esplicare, che vno può guadagnare la plenaria per se, & quella d'alcuni anni, ò giorni la possi applicare ad altri per modo di suffragio. *Pinellus de indulgent. cap. 5. Suarez. disp. 50. sect. 4. num. 9.*

Dubio 10. Alle volte con l'indulgenza si concedono le quarantene, settene, & carene, la metà, & terza parte: che cosa s'intende.

Rispondo. Quarantena significa la penitenza di 40. giorni, che anticamente era solito a farsi dal principio di Quaresima insin'al giorno della cena del Signore. *cap. in cap. dist. 50. & cap. hoc ipsum. 33. q. 2.* Altri dicono, che per qua-

rantena s'intendono quelli giorni, nelli quali si faceua più aspra penitenza. Verbi gratia, si soleuano dare sette anni di penitenza, ma in alcuni giorni dell'anno si faceua maggior penitenza: & all'hora questa penitenza si diceua quarantena. Settena si chiamaua quella penitenza, che duraua sette anni. Carena si chiamaua vna penitenza, che comprendeua la quarantena & settena insieme: *cap. accusasti. de accusationibus.* doue si dice: *Si hoc fecerit, quadraginta dies in pane & aqua (quod carena vocatur) cum septem sequentibus annis pœniteat.* onde la carena vien detta à caren do, perche colui, al quale era imposta questa penitenza, *carebat cibo, & consortio hominum, Glos. in cap. 2. de sponsalibus.* perche per 40. giorni si rinchiudeua, e digiunaua. Quando l'indulgenza concede vna, ò più quarantene, ò settene, ò carene, si rimette tãta pena del purgatorio, quanta ne sarebbe rimessa, se vno hauesse fatta quella penitenza: perche quell'obligo cessa, guadagnata ch'è l'indulgenza. La metà, ò la terza parte significa la rimessione della pena, che si deue pagare per la metà, ò terza parte de' peccati. quello, che habbiamo detto in questo dubbio, si raccoglie da varij Dottori a. Quì nota, che anticamente per li peccati si dauano graui penitenze: per vn semplice peccato mortale s'imponeua penitenza di sett'anni, per l'homicidio casuale si dauano cinque anni di penitenza, & per il volontario mortale sette, *Concilium Eliberitanum c. 5.* & per l'adulterio dieci anni. *Concil. Eliberit. c. 64.* al sacerdote fornicario s'imponeua penitenza di 12. anni. *cap. presbyt. 82. dist. cap. si quis sacerdos 32. quæst. 1.* a *Suar. tom. 4. de pœnit. disp. 50 sect. 4. & 5. Bellarmin. lib. 1. de indulgent. cap. 9. Coninch. de Sacram, disp. 12. Bonac. tom. 1. de Sacram. disp. 6. q. 1. punct. 2. Toletus lib. 6. c. 24. Pinell. de indulg. cap. 7. Valentia tom. 4. disp. 7. q. 20. punct. 1. Reginald. lib. 7. num. 94. & seqq. Aloy. Riccius in praxi aurea. resolut. 306. Barbosa de offic. Episc. par. 3. allegatio. 38. Franc. Leo in thesaur. fori eccles. pract. par. 1. c. 7. n. 3. & seqq. Medulla 3. par. c. 8. §. 9. n. 3. Filliuc. to. 1. tract. 8. cap. 7. q. 8. num. 190.*

Dubio 11. Se per guadagnar l'indulgenze concesse alle corone, medaglie, & grani, bisogna hauerle adosso, ò pur basta hauerle in casa.

Rispon-

Rispondo. Quando nella bolla si dice, chi, dicendo la corona, haverà seco vna di queste medaglie, ò grani benedetti, guadagnerà tal' indulgenza, è necessario all'hora hauerla adosso, altrimente non si guadagnerà, perche chi hà la medaglia in cassa, ò in casa, non si dice hauerla seco, *Pinellus de indulgent. cap.* 11. Se nella bolla si dice, chi haverà vna di queste medaglie, in questo caso alcuno può pensare, che si guadagni l'indulgenza, ancorche non s'habbia adosso, ma è opinione più probabile, e più secura, che sia necessario hauerla appresso di se, & che non basti hauerla in cassa, ò in casa. *Pinell. c.* 11.

Dubio 12. Se possa concedersi l'indulgenza senza imporsi opera pia, come digiuno, limosina, oratione, e simili.

Rispondo potersi ciò fare: onde può darsi l'indulgenza per gratitudine ad vn Prencipe, che hà trauagliato per la chiesa, e combattuto per la fede, ò Sede Apostolica, acciò gl'altri si muouino à far l'istesso: si può anco dare per modo di medicina per animar alcuno ad esser più feruente nel seruitio di Dio. si può anco dare con occasione di qualche festa per modo di liberalità, & in segno d'allegrezza, come fanno li Prencipi nelle loro incoronationi, nelle quali dispensano de i tesori al populo: & si costuma, che il Papa in certe feste solenni, come sono la Pasqua, l'Ascensione, & altre simili, concede indulgenza plenaria à quelli, che riceueno la sua benedittione. Si può anco concedere per motiuo di misericordia per l'anime del purgatorio [a], ò per altra honesta causa, perche à concedere l'indulgenza si ricerca qualche causa, & chi per piccola causa concedesse amplissime indulgenze peccarebbe [b], perche chi concede l'indulgenze, non è padrone, ne signore di quelle, ma discreto, e prudente dispensatore. [a] *Pinell. de indulg. c.* 14. *Henriq. lib.* 7. *c.* 14. *n.* 1. *Fernandez in medulla par.* 3. *c.* 8. §. 6. *n.* 3. *Filliuc. tom.* 1. *tract.* 8 *c.* 5. *q.* 10. *nu.* 123. *& seq.* [b] *Bonau. in* 4. *d.* 20. *q.* 4. *art.* 3. *& ibi Duran. & Paludan. Sylu. verb. indulgentia. q.* 3. *Gl. in Extr. Antiquor. de pœn. & rem.*

Dubio 13. Quando si concedono l'indulgenze, de quali s'intende.

Rispondo. Alle volte si concedono l'indulgenze, che sono nelle chiese di Roma, ò d'altro luogo: con questa con-

cessione fatta così in generale non si concedono l'indulgenze plenarie di quei luoghi, se non si fà espressa mentione d'esse: *Pinell. de indulg. c. 16.* & questo è lo stile della corte Romana, e della Cancellaria: ne ancora si concedono l'indulgenze per l'anime del Purgatorio, se di quelle non si fa espressa mentione. *Pinellus cap. 16.*

Dubio 14. Se vagliano l'indulgenze per vn, che stà in scommunica.

Rispondo di non valere. *Nauar. in sum. c. 27. n. 22. vers. 13 Syl. excomm. 3. §. 1. ver. 16. Sotus in 4. d. 22. q. 1. art. 4.*

Dubio 15. Suole il Papa dare indulgenza plenaria à chi dirà cinque Pater, & cinque Aue, come può con vna cosa così piccola concedere tanta indulgenza.

Rispondo. Ancorche la cosa pare piccola, nondimeno si può concedere vn'indulgenza grande: perche in questo modo li fedeli s'inanimano à confessarsi, e communicarsi spesso, à riuerire la santa chiesa, riconoscendo in essa tal potestà, & ad amarla, & honorarla, vedendo, che con essi si porta con tanta pietà: così anco s'eccitano ad honorare Dio, come padre misaricordiosissimo, vedendo portarsi con loro con tanta benignità, & se Iddio per vn'atto piccolo di contritione perdona al peccatore con grandissima liberalità la pena eterna, perche si deue mettere in dubbio, che Iddio perdoni per piccola opera graui pene, che l'huomo douerebbe soffrire, se non pigliasse l'indulgenza: onde fanno male quelli, che non stimano l'indulgenze concesse ad vna medaglia benedetta, ò ad vn'altare, con la quale si concede indulgenza plenaria, ò che si possi cauar vn'anima dal purgatorio, come ben notano il *Reginald. lib. 7. c. 12. n. 134* & *il Viuald. c. de indulgent. n. 11.*

Dubio 16. Se l'indulgenza gioui per il foro esterno.

Rispondo. L'indulgenza ancorche pienissima non leua le pene, che vno deue pagare nel foro esterno, & chi hà preso il giubileo, può esser punito dal giudice secolare, & ec. clesiastico, come se non l'hauesse preso. *Nauar. de iubil. notab. 11. n. 147. Reginald. lib. 7. c. 13. sect. 2. n. 147.*

Lode à Dio Nostro Signore, alla Beatissima Vergine, & à tutti li Santi del Cielo.

TA-

TAVOLA DELLI DVBII CHE SI PROPONGONO IN QVEST'OPERA.

Cap. 1. Del Giubileo dell'Anno santo.

DVBIO 1. Che cosa fusse giubileo nella legge antica: d'onde deriua questa voce giubileo, e se fusse figura del giubileo, ch'ora si celebra nella Chiesa. pag. 1

Dubio 2. Che cosa sia il giubileo dell'anno santo, & perche si chiama anno santo. 2

Dubio 3. Chi fu il primo che ordinò il giubileo: quando fu instituito, che si celebrasse ogni cento anni, e poi ogni cinquant'anni, e poi ogni 33. e finalmente ogni 25. anni: chi fu il primo, che chiamasse questa indulgenza giubileo: quando comincia il giubileo, e quando finisce. 2

Dubio 4. Se per guadagnar' il giubileo sia stato necessario visitar sempre le quattro chiese: & quali Pontefici commandarono, che si visitassero le quattro chiese: & perche il venire à Roma si dice, che si venghi ad limina Apostolorum. 4

Dubio 5. Se sia costume antico di venir à Roma per visitar le chiese: che cosa si guadagni nel venire a Roma con diuotione: e delle molte reliquie, che in essa sono. 5

Dubio 6. Se sia di frutto il giubileo dell'anno santo: se dell'institutione del giubileo vi sia alcun segno, ò riuelatione. 10

Cap. II. Dell'aprire, che si fa della porta santa nell'anno santo.

Dvbio 1. Che cerimonie s'vsino nell'aprire la porta santa. In qual giorno è solito à leggersi la bolla del giubileo dell'anno santo. Che significa il martello d'argento, con il quale il Papa percute la porta santa, il che anco si fa dal sommo Penitentiero. 11
Dubio 2. Perche nell'anno santo s'apra la porta santa, & per qual cagione s'aprino quattro porte. 12
Dubio 3. Per qual cagione si laua la porta santa. 13
Dubio 4. Perche si chiama porta santa. Se pecca colui, ch'entra per la porta santa con peccato, e che per quella esce. Se per acquistar il giubileo sia necessario entrar per essa, e visitar li sette altari, ò basti à visitar l'altare maggiore: e se sia necessario far le scale sante. 13
Dubio 5. Che cerimonie s'vsano in serrar la porta santa nel fine dell'anno santo. 14

Cap. III. Della potestà della Chiesa nel concedere il giubileo, & l'indulgenze.

Dvbio 1. Se nella Chiesa ci sia potestà di concedere il giubileo, & l'indulgenze. Se il concedere il giubileo sia vsanza antica. Qual Pontefice cõcesse l'indulgenza plenaria à quelli, che, pigliando la Croce, andauano alla guerra per ricuperar la Terra santa. Chi concesse l'induigenza à S. Francesco. Chi concesse l'indulgenza à quelli, che celebrano la festa del corpo di Christo N. Sig. Se possi concedersi l'indulgenza per allegrezza de' fedeli. Quando Christo Nostro Sig. concesse l'autorità à S. Pietro di poter dare l'indulgenze. 16
Dubio 2. Chi può concedere il giubileo, e l'indulgenze. Se il Vescouo possa concedere indulgenza plenaria. Quanti giorni d'indulgenze possi concedere il Vescouo. Se li Prouintiali, e Generali delle Religioni possano concedere indulgenza à' suoi sudditi regolari. Se il Capitolo

pitolo à tempo di Sedia vacante habbia autorità di concedere l'indulgenza. Se il Vescouo volesse concedere maggior'indulgenza di quello, che può, sia tal'indulgenza affatto nulla. Se possi il Vescouo concedere l'indulgenza à quelli, che non sono suoi sudditi, & à' Regolari, & per l'anime del purgatorio. 18

Dubio 3. Se nella santa Chiesa ci sia vn tesoro delli meriti e sodisfattioni di Christo, che si dispensa à' fideli per mezzo de' Sacramenti, del giubileo, e dell'indulgenze. Che cosa sia questo tesoro. Se Christo meritò per se la gratia. & la gloria dell'anima. Se li sacramenti rimettino la pena. 20

Dubio 4. Se nel tesoro della Chiesa si conseruano ancora l'opere, e sodisfattioni, e penitenze de' Santi. Perche hà voluto Iddio, che in questo tesoro ci siano ancora l'opere de' Santi. Se questo tesoro fusse nella legge antica. Se l'vso di questo tesoro sia solo doppo la venuta del Saluatore. Quando fu concesso à S. Pietro, & alli Romani Pontefici facoltà d'applicar questo tesoro. 22

Dubio 4. Se nella Chiesa ci sia potestà di communicare, e distribuire questo tesoro. & per quali mezzi si communica. 23

Dubio 5. Se questo tesoro si possa applicare non solamente alli viui, ma ancor'alli defonti. Se l'indulgenze, e giubilei concessi à tutti li fedeli si possino applicare per l'anime del purgatorio. Se l'indulgenza dell'anno santo si possa applicare per li defonti. Che cosa significhi il concedere l'indulgenze *per modum suffragij*, *& per modum absolutionis*. Se li defonti stando nel purgatorio conoschino l'indulgenze, e li suffragij, che s'applicano à loro, & se preghino per quelli, che fanno orationi per loro. Se il giubileo sia cosa differente dall'indulgenza plenaria. 24

Dubio 6. Vno è venuto in Roma, ha voluto guadagnar il giubileo per suo padre viuo, ò madre, ò per vn defonto suo amico, se l'habbia guadagnato. Chi entra in vna chiesa per guadagnar vn'indulgenza, guadagni anco tutte l'altre, che sono in quella. 26

Dubio 7. Il Papa concede il giubileo, ò l'indulgenza per l'anime del purgatorio, se chi lo guadagna, libera quell'anime per giustitia, ò per gratia. 27

Dubio 8. Quando il Papa concede il giubileo, ò l'indulgenze per l'anime del purgatorio, applicandosi il giubileo per vn'anima in particolare, si caui quella. Se tutte l'anime, che stanno nel purgatorio, sentano refrigerio, & allegrezza per quell'indulgenza, che à persona particolare s'applica. Se sarà in peccato mortale, chi visita la chiesa per l'anima, che stà in purgatorio, guadagni il giubileo, e l'indulgenza per quell'anima. 27

Dubio 9. Sà il Papa, ch'è morto alcuno, e gli concede indulgenza plenaria, dicendo, che l'assolue da tutte le pene, che douerebbe patire nel purgatorio. Se costui venghi liberato da dette pene. Se per il valor del giubileo, e dell'indulgenze si ricerchi causa giusta, e proportionata. 28

Dubio 10. Il Papa concedendo indulgenza plenaria nell'hora della morte a chi hauerà vna medaglia benedetta, e dirà Giesù: a che serue poi a fare dire delle messe per il defonto, & à guadagnarui il giubileo, & altre indulgenze. Se sia di contento alli defonti, che stanno nel cielo, che li loro amici, e parenti gli applichino delle indulgenze. 29

Dubio 11. Se il Papa mandando vn giubileo pleniſſimo possa in vn giorno cauare dal purgatorio tutte l'anime, che vi se ritrouano. 29

Dubio 12. Nella bolla del giubileo si dice, che pigliandosi quello, si rimette tutta la pena. si domanda, se il Confessore dà per penitenza ad vno, che digiuni tutti li Venerdi dell'anno, & imposta tal penitenza, subbito il Papa mandi vn giubileo, ò l'indulgenza plenaria, se costui, guadagnando il giubileo, ò l'indulgenza plenaria, rimanga libero da quel digiuno, poiche chiunque guadagna l'indulgenza rimane libero dalla pena, e dalla colpa. Quando al penitente sono imposte graui penitenze, possa questo liberarsi da quelle per mezzo dell'indulgenze. 30

Cap. IV. Del visitare le chiese l'anno santo.

Dvbio 1. Se nell'anno santo siano obligati li fedeli à confessarsi auanti di visitare le chiese. Se tutte le visite delle chiese si debbino far in stato di gratia per acquistar il giubileo. 31

Dubio 2. Come si debbiano visitar le chiese nell'anno santo. Se le quattrn chiese s'habbiano da visitar tutte in vn giorno, ò si possino compartire in diuersi giorni. Se queste chiese si possino visitare di giorno, e di notte, & se questi giorni possino esser' interrotti. Se le quattro chiese si possino visitar due e tre volte il giorno con intentione di sodisfare in vn giorno à due, e tre giorni d'obligo. Non visitandosi le chiese con deuotione, se conseguischi il giubileo. Se nell'andare alle chiese sia necessario di cominciare da S. Pietro. 32

Dubio 3. Se non potendo alcuno entrar nella chiesa, doue c'è il giubileo, ò l'indulgenza, basta far' oratione vicino alla porta della chiesa. Chi fà le sette chiese à buon'hora guadagni l'indulgenze concesse à quelli, che le fanno, se non entra in vna chiesa, che non è ancora aperta, facendo oratione vicino alla porta. 33

Dubio 4. Se tutti li Romani. & habitanti in Roma siano obligati à visitar per trenta giorni le quattro chiese. Quando alcun Romano si ritrouasse fuor di Roma, ò per gouerno, ò per studio, venendo à Roma, l'anno santo acquisti il giubileo con visitar le quattro chiese per quindici giorni. Se li Curiali, che stanno in Roma, debbino visitar le chiese per trenta giorni; & l'istesso si dimanda di quelli, che stanno in questa città per lite, ò studio, ò altri negotij. Quelli, che sono nati nelle ville, possessioni, & altri luoghi vicini à Roma se debbiano visitar per trenta giorni le chiese. Li Religiosi habitanti in Roma se siano obligati à visitar le chiese per trenta giorni. 34

Dubio 5. Il Religioso è venuto in Roma l'anno santo senza licenza del superiore, la donna maritata senza licen-

za del suo marito. il figliuolo, ò la figliuola senza quella del padre, il parochiano senza licenza del Vescouo, se questi guadagnano il giubileo, visitando le chiese per quindici giorni. 36

Dubio 6. Vno ha finito di visitar le chiese, dubita scrupolosamente, se si confessasse bene, e ritorna à confessarsi di nuouo da vn'altro Confessore, che gli diede maggior sodisfattione. si dimanda, se questo tale debbia per qualche giorno visitar di nuouo le chiese: Che rimedio particolare gioui per liberarsi dalli scrupoli. 37

Dubio 7. Vno s'è confessato, & ha cominciato a visitare le chiese, poi si ricorda d'vn peccato mortale, del quale si scordò nella confessione passata, se debba di nuouo ritornare à riuisitar quelle chiese. 37

Dubio 8. Vno ha guadagnato il giubileo, e subbito doppo commette vn peccato mortale, se debba di nuouo ritornar à visitar' le chiese. 37

Dubio 9. Se possi vno guadagnar il giubileo mandando vn'altro in luogo suo à visitar le chiese. 37

Dubio 10. Chi è obligato à visitar le quattro chiese per voto, ò per penitenza impostagli dal Confessore, sodisfaccia con quella visita à guadagnar il giubileo. 38

Cap. V. Del tempo, nel quale s'acquista il giubileo, & della sospensione dell'indulgenze.

DVbio 1. In qual tempo s'acquista il giubileo. Se vn'hauesse visitato le chiese in peccato, possi guadagnar il giubileo. 38

Dubio 2. Se nell'anno santo si possa più volte acquistare il giubileo. Chi visita vna chiesa, doue ci sia indulgenza perpetua, ò di lungo tempo, se possa più volte il giorno acquistar cotal indulgenza. 39

Dubio 3. Se il giubileo dell'annno santo s'acquista vgualmente da quelli, che stanno in Roma, e da quelli, che vengono da lontanissimi paesi Se guadagna il giubileo nell'istesso modo quello, che visita le chiese in carrozza, e quello, che le visita à piedi. 40

Dubio 4. Se per guadagnar il giubileo dell'anno santo sia necessario far delle limosine, & altre penitenze. 41
Dubio 5. Se nell'anno santo si sospendino l'indulgenze. Et per qual cagione si sospendino. Se solamente si sospendino l'indulgenze plenarie, ò anco le non plenarie. Se per quelli, che sono nell'articolo della morte, siano sospese l'indulgenze. Se in Roma durando l'anno santo restino l'indulgenze nella sua forza, e virtù come prima. Se, finito l'anno santo, ritornino l'indulgenze. Se nella santa Casa di Loreto restino l'indulgenze in quest'anno. 42
Dubio 6. Se l'anno santo si celebri solamente in Roma. pag. 44

Cap. VI. Dell'vtilità del giubileo, & dell'indulgenze.

DVbio 1. Se il guadagnar il giubileo sia opera buona, & vtile. Se far voto di non voler guadagnar indulgenza, ò giubileo alcuno con animo di non esser liberato dalle pene del purgatorio oblighi. 45
Dubio 2. Qual sia meglio dar vn giulio per limosina, ò darla per acquistar il giubileo, ò altra indulgenza in aiuto di qualche opera pia. 46
Dubio 3. Che cosa sia meglio, ò sodisfare in questa vita per le pene, che vn merita per li suoi peccati con guadagnar' il giubileo, ò voler sodisfar in purgatorio con patir maggior tormenti. 47
Dubio 4. Se il giubileo, & altre indulgenze rimettino il peccato mortale. Che significhino le parole del giubileo, nel quale si promette la rimessione de' peccati à quelli, che lo guadagneranno. 47
Dubio 5. Se il giubileo, & l'altre indulgenze rimettino il peccato veniale. 48

Cap. VII. Del giubileo, che si suol concedere fuori dell'Anno santo.

DVbio 1. Che cosa si ricerca per guadagnar' il giubileo in altri tempi che nell'anno santo. Quando s'ordina

dina nel giubileo, che si visitino in giorni determinati tre chiese, sia necessario visitarle tutte tre in quelli giorni. Quando nella bolla del giubileo s'ordina, che la limosina si faccia in giorni determinati, possi farsi in altri giorni. Se il Confessore possa commutare li digiuni, li mosine, visite delle chiese in altre opere di pietà, & in altri giorni. Se nel sabbato della seconda settimana vno vuol pigliar il giubileo, non hauendo fatto le limosine ne digiunato per malitia, possi il Confessore dispensar con quello tale in altre opere pie, acciò possi guadagnar il giubileo.

Quando nel giubileo si commanda, che dentro la settimana si digiuni, e si confessi, e si communichi immediatamente la Domenica seguente, s'alcuno nell'istesso giorno della Domenica si confessarà, e si communicarà, guadagni il giubileo, & se differisse la communione nel lunedì della seguente settimana, sia costui priuo del frutto del giubileo, e molto più se la differisse passate le due settimane del giubileo.

Se alcuno stando nella sua patria non s'è curato di guadagnar il giubileo, & essendo passate le due settimane, se ne và in vn' altro luogo, doue dura il giubileo, possi guadagnarlo.

Se possi guadagnarsi il giubileo con li digiuni d'obligo. Se lasciandosi di far' alcun'opera di quelle, che s'ordinano, possa guadagnarsi il giubileo. Se le monache guadagnino il giubileo dell'anno santo. Se li putti, che non hanno il tempo per communicarsi, possino guadagnare il giubileo. Se il pouero non potendo far la limosina, sia priuo del frutto del giubileo. Quanta limosina si ricerchi per il giubileo. Se nel tempo del giubileo vno andò per confessarsi, & non potè farlo, non essendoci Confessore, guadagni il giubileo. Se possi pigliarsi il giubileo auanti il fine della settimana. 49. & seqq.

Dubio 2. Se alcuno ha fatto tutte l'opere, che sono necessarie per guadagnar il giubileo in peccato mortale, & anco la Confessione, e Communione, possi guadagnarlo. 57

Dubio

Dubio 3. Se nelli giubilei si dia facoltà d'assoluere da tutti li casi riseruati ancora in bulla Cœnæ. 58
Dubio 4. Se nell'anno santo si sospendino li priuilegij d'assoluere da' casi riseruati così in Roma, come altroue. pag. 59
Dubio 5. Nel giubileo si concede facoltà alli Confessori di poter assoluere da tutti li casi, censure, pene, scommuniche, sentenze, &c. Se in virtù di questo priuilegio possi alcuno esser dispensato nell'irregolarità. 61

Cap. VIII. Della facoltà, che si dà à' Confessori di commutar li voti per virtù del giubileo.

DVbio 1. Se nel giubileo si dia licenza di dispensare nelli voti, ò solamente di commutarli. Se il commutar delli voti si possi far' in cosa, & materia minore. 61
Dubio 2. Se per virtù del giubileo si commutino li voti. pag. 63
Dubio 3. Se nel tempo del giubileo possa il Confessore commutare alcun voto, rimettendosi al giuditio di persona dotta. Se possa differirsi di commutar li voti passato il tempo del giubileo. Se il penitente si ricorda d'hauer con voto, non si ricorda però in che materia sia fatto il voto, possi tal voto commutarsi. 64
Dubio 4. Se nel tempo del giubileo si possino commutar più volte li voti riseruati. & l'istesso si dimanda de' casi reseruati, se alcun'incorresse in quelli più d'vna volta. pag. 65
Dubio 5. Se alcuno è stato assoluto da' voti, scommuniche, e peccati riseruati la prima settimana del giubileo, nella quale habbia guadagnato il giubileo, se di nuouo faccia voti riseruati al Papa, & di nuouo anco faccia peccati riseruati, & caschi in scommuniche, possa la seconda settimana guadagnar di nuouo il giubileo, ripetendo li digiuni, limosine, orationi, &c. & esser da quelli assoluto. 65
Dubio 6. Se vno hà guadagnato il giubileo auanti la Domenica, e nell'istessa settimana faccia voti, e peccati riser-

ſeruati, & caſchi in ſcommuniche, poſſa di nuouo quella ſettimana eſſer aſſoluto da' voti, peccati, e ſcommuniche, Se la prima ſettimana vno ha fatto tutte le coſe neceſsarie per guadagnar il giubileo, & ſe differiſſe la Communione in altro giorno della ſeguente ſettimana, poſſi di nuouo eſſer'aſsoluto da'voti, caſi riſeruati, e ſcommuniche. 66

Dubio 7. Se con licenza del Confeſsore vno hà differito la Confeſſione finito il giubileo, poſſi eſser' aſsoluto da' voti, e caſi riſeruati commeſſi doppo il termine del giubileo. 67

Dubio 8. Dandoſi facoltà nel giubileo di commutar li voti, e d'aſsoluere dalle ſcommuniche, e caſi riſeruati, ſe ſia neceſsario di far tutto queſto nella confeſſione ſacramentale. Se li religioſi, li quali hanno priuilegij dalla Sede Apoſtolica di commutar li voti, & d'aſsoluere da' caſi riſeruati, e ſcommuniche, poſſino ſeruirſi di queſti priuilegij fuor della Confeſſione. 69

Dubio 9. Se il priuilegio di commutar li voti, che concede il giubileo, ſi debba intendere ſolamente de' voti fatti auanti del giubileo.

Dubio 10. Se poſsa il Confeſsore commutar li voti, quando alcuno li fà con intentione d'eſser in quelli diſpenſato per la facoltà del giubileo, ò de' priuilegij, che hanno li regolari. Chi commette alcun peccato riſeruato, perche sà, che per il giubileo ſi dà facoltà alli Confeſsori d'aſsoluere da tutti li peccati riſeruati, poſſi eſser aſsoluto da tal peccato. 72

Dubio 11. Se nel tempo del giubileo ſi ricerca alcuna cauſa per commutar li voti. 73

Dubio 12. Se li priuilegij del giubileo ſi debbino reſtringere, ò ampliare. 73

Dubio 13. Se vno fa voto di recitar li ſette Salmi ogni giorno, facendo ancora voto di non eſser diſpenſato in quello, poſsa il Confeſsore commutar tal voto per il giubileo. 73

Cap. IX. Dell'autorità del giubileo intorno al voto di castità.

Dvbio 1. Se per il giubileo si possa commutar il voto di castità, quando è per tempo limitato. 74
Dubio 2. Se possa il Confessore in virtù del giubileo dispensar nel voto di virginità. 75
Dubio 3. Se possa il Confessore in virtù del giubileo commutare il voto di castità coniugale. 76
Dubio 4. Se possa il Confessore commutar il voto fatto ò d'osseruar la castità, ò di pigliar gl'ordini sacri nel tempo del giubileo. 76
Dubio 5. Se il Confessore per il giubileo possi commutar il voto di non maritarsi. 76
Dubio 6. Se possa il Confessore per il giubileo commutar il voto di non dimandar il debito coniugale. 78
Dubio 7. Se per il giubileo si possa commutare il voto di castità fatto dal marito, e moglie nel tempo del matrimonio. 78
Dubio 8. Vno ha fatto voto di castità, & contra il voto hà pigliato moglie, & consumato il matrimonio, se per virtù del giubileo possi il Confessore commutare questo voto in modo tale, che senza peccato possi dimandar dalla moglie il debito del matrimonio. 79
Dubio 9. Se per vigor del giubileo possa il Confessore commutare il voto di castità, quando ci fusse pericolo grande d'incontinenza nel penitente, ne si potesse ricorrere al Papa per la lontananza, ò per la pouertà, ò per altre cruse. Se il Vescouo possa dispensar nelle legge del Papa, & del Concilio generale. 80

Cap.

Cap. X. Della facoltà, che hà il giubileo nel voto della Religione.

Dvbio 1. Se il Confeſsore per il giubileo poſsa commutare il voto d'vna Religione più ſtretta in vn'altra più larga. 82

Dubio 2. Se poſsa il Confeſsore per il giubileo commutar il voto, ch'vno hà fatto d'entrare nell'Ordine militare di S. Giouanni, ò di Malta. Et ſe li Caualieri di Malta ſiano veri, e proprij religioſi. 83

Dubio 3. Se il Confeſsore per virtù del giubileo poſsa diſpenſare con quello, che haueſse fatto voto d'eſsere Caualier di San Giacomo, d'Alcantara e di Calatraua. Se li Caualier di queſt'Ordini ſiano veramente religioſi. 84

Dubio 4. Se il Confeſsore nel giubileo poſſi diſpenſare nel voto della perſeueranza, & eſsecutione della religione. 85

Dubio 5. Se per il giubileo poſsa il Confeſsore diſpenſare nel voto, che vno hà fatto di eſser Tertiario di San Franceſco, ò d'altra Religione. Et ſe li Tertiarij ſiano Religioſi. Se il Confeſsore nel tempo del Giubileo poſsa diſpenſare con vna donna, che haueſse fatto voto di pigliar l'habito del Carmine, ò di S. Franceſco. Se le Tertiarie viuendo in commune, & ſeruando la clauſura ſiano vere religioſe. 86

Dubio 6. Se il Papa haueſse commutato il voto di religione, ò di caſtità in altra materia, cioè che ſi confeſſi almeno vna volta il meſe, che ogni giorno dichi certe orationi, & faccia altre opere pie, poſsa il Confeſsore per il Giubileo commutar tal materia pur in altre coſe di pietà diuerſe da quelle, nelle quali il Papa l'ha commutato. Se poſsa il Veſcouo per giuſta cauſa diſpenſar nella penitenza, che il Papa hà impoſto ad alcuno, diminuendola. 87

Cap.

Cap. XI. Della facoltà che hanno li Confessori per virtù del giubileo nelli voti penali & conditionali di religione, & di castità, & in altri voti penali.

Dvbio 1. Se li voti penali di religione, e di castità si possino commutar dal Confessore nel tempo del Giubileo. Che cosa sia voto peuale. 88

Dubio 2. Se li voti conditionali di castità, & di religione si possino commutare dal Confessore nel tempo del Giubileo. Che cosa sia voto conditionale. 90

Dnbio 3. Se per il Giubileo si possino commutare li voti penali, ancorche il penitente sia incorso nella pena. pag. 92

Dubio 4. Se hauendo il Papa rimesso in parte la pena del voto, si possa tal pena commutare in virtù del Giubileo. Et se, chi hà fatto il voto, possa di propria autorità mutar questa pena in cosa, che sia più grata à Dio. Et se sia obligato à dire al Confessore, che il Papa l'habbia dispensato in parte della pena incorsa per il voto, che non hà osseruato. 93

Dubio 5. Se alcuno, essendogli stato commutato vn voto in altra opera pia nel tempo del Giubileo, possa di nuouo esser' assoluto dall'istesso voto, commutandolo in altra materia diuersa pur per virtù del Giubileo. pag. 95

Dubio 6. Se nel tempo del Giubileo si possino commutare li giuramenti penali, & conditionali di castità, e di religione. Se chi hà autorità di commutare li voti, possa anche commutare li giuramenti fatti à Dio solo. 95

Cap. XII. D'alcuni casi, nelli quali s'ottiene il frutto del Giubileo, senz'esserſi guadagnato il Giubileo.

DVbio 1. Se possa vno esser assoluto dalle scommuniche, & casi riseruati, & esser dispensato nelli voti, auanti che habbia finito, ò cominciato li digiuni, limosine. & altre cose necessarie per acquistar' il giubileo. Se vno s'è confessato nel principio della settimana con animo di digiunare, visitar le chiese, &c. per guadagnar il giubileo, & sia stato assoluto da' voti, peccati riseruati, e scommuniche; & poi si muta, ne vuole più guadagnar' il giubileo, ritorni nell'oblighi, e scommuniche di prima. 95

Dubio 2. Vno è stato assoluto da' peccati riseruati nel principio della settimana del Giubileo, hauendo animo di guadagnar il Giubileo, ma non lo guadagna. Si dimanda, se possa esser assoluto da qualsiuoglia Confessore approuato d'vn peccato riseruato, del quale si scordò in quella Confessione. 97

Dubio 3. Occorre, che sono stati commutati li voti ad vno nel principio della settimana del Giubileò, il quale haueua animo di far tutte le cose necessarie per guadagnar' il Giubileo, poi se pente, ne le fa, & non guadagna il Giubileo, Si domanda, se ritornino li voti commutati come di prima. Se possi il Confessore nel tempo del Giubileo assoluere da' casi riseruati con conditione, che il penitente guadagni il Giubileo. 98

Dubio 4. Vno nel principio della settimana è stato assoluto dalle scommuniche, e casi riseruati, e da' voti con volontà di far l'altre cose tutte per guadagnar' il giubileo, poi si muta di voluntà, & non guadagna il Giubileo, non volendo più digiunare, dar le limosine, &c. Se costui pecca. Chi dubita d'hauer fatto alcun voto, ò giuramento, sia obligato ad oseruarli. 99

Cap. XIII. Della facoltà, che dà il Giubileo etiandio passato il tempo d'esso.

Dvbio 1. Se passato il Giubileo si possano commutare li voti, che in quel tempo non furono commutati per scordanza del penitente. 100

Dubio 2. Se nel tempo del Giubileo vno hauesse fatto tutte le cose commandate per conseguirlo, non si fusse però confessato, per non esser consapeuole di peccato mortale, possa, passato il termine del Giubileo, esser assoluto da' peccati riseruati commessi auanti del Giubileo scordatisi, & ancora che gli siano commutati li voti prima fatti, 102

Dubio 3. Vno nel tempo del Giubileo non volse esser dispensato nelli voti, poi, passato il Giubileo, domanda dal Confessore, che voglia seco dispensare nelli voti fatti auanti il Giubileo, se possa il Confessore dispensarlo dalli voti. Vno è stato dispensato in alcuna cosa, & non volse nel principio seruirsi di quella dispensa, anzi la ricuso, possa poi, mutatosi di voluntà, seruirsi della dispensa ottenuta. 102

Dubio 4. Vno ha pigliato il Giubileo, s'è scordato di qualche censura, nella quale si ritroua, ò di qualche irregolarità, ò di qualche peccato riseruato, se possa, passato il giubileo, esser' assoluto da qualla scommunica, ò censura, e dispensato nell'irregolarità. 103

Cap. XIV. Della Confessione, che si ricerca per guadagnar l'Indulgenze.

Dvbio 1. Se per conseguir l'indulgenza si ricerchi la Confessione. 104

Dubio 2. Se per conseguir l'indulgenza sia necessario con-

fesarsi di tutti li peccati, quando nella bolla si fà mentione della Confessione. Se vno non hà peccato mortale, ma solamente peccari veniali, sia obligato à confessarsi per ottenere il Giubileo. 105

Dubio 3. Spetse volte occorre, che nelle chiese s'attacchino bolle, nelle quali si dice, che si concedono indulgenze à quelli, che pentiti, e confessati, visitaranno tal chiesa nel giorno d'alcun Santo; si domanda, se basta esserfi confessato prima. Concedendosi l'indulgenza à quelli, che pentiti, & confessati visitaranno alcuna chiesa, ò intraranno in qualche Confraternità, & non potendo far la Confessione per non hauer Confessore, ò per altra ginsta causa, acquistino l'indulgenza. 106

Dubio 4. Se concedendosi l'indulgenza con conditione, che prima si faccia la Confessione di tutti li peccati, in tal caso sia l'huomo obligato à confessarsi de'peccati veniali. 108

Cap. XV. De diuersi dubij circa l'indulgenze.

DVbio 1. Vno hà più medaglie, & grani benedetti di diuerse benedittioni, & à qualsiuoglia di quelle medaglie è concesso vn'anno d'indulgenza, recitandosi vn Pater noster, & vn'Aue Maria. Si dimanda, se recitandosi dette orationi vna volta solamente, si guadagnino più anni d'indulgenza secondo il numero delle medaglie benedette con diuerse benedirtioni. 109

Dubio 2. E stata concessa l'indulgenza à chi ode la Messa, come anche à chi dice l'offitio, ò la Corona, si guadagnino due indulgenze quelli, che nell'istesso tempo odono la Messa, & dicono l'offitio. 110

Dubio 3. S'alcuno trouasse vna corona benedetta, & la dicesse, guadagni l'indulgenze concesse à detta Corona. Se guadagni l'indulgenza colui, che hà vna medaglia benedetta prestatagli da vn'altro. 110

Dubio

Dubio 4. Se vno visita vna chiesa per guadagnare vn'indulgenza particolare senza ricordarsi, ne saper dell'altre, che sono in quella chiesa, guadagni tutte l'indulgenze, che li Sommi Pontefici à quel luogo hanno concesso. Se vno hà vna medaglia benedetta, con la quale si guadagnano molte indulgenze, le guadagna tutte, ancorche di quelle non se ne ricordi, ò non le sappia. 111

Dubio 5. Se il Papa concede, che con vn'Aue Maria si cavi vn'anima dal Purgatorio, veramente si cavi. 111

Dubio 6. Se l'indulgenza, & giubileo giouino anco à quello, che li concede. 112

Dubio 7. Quando si concedono mille anni d'indulgenza, quanta pena si rimetta. 113

Dubio 8. Se l'indulgenza plenaria rimette tutta la pena, che vuol dire, che alle volte i Papi concedono non solamente indulgenza plenaria, ma anche più piena, anzi pieniffima. 113

Dubio 9. Alle volte si concede indulgenza plenaria con alcuni giorni, & anni, che cosa significa questo modo di parlare. 113

Dubio 10. Alle volte con l'indulgenze si concedono le quarantene, settene, & carene, la metà, & terza parte, che cosa s'intende. Quando l'indulgenza concede vna, ò più quarantene, settene, ò carene, quanta pena del purgatorio si rimette. Che penitenza anticamente si daua per li peccati. 113

Dubio 11. Se per guadagnar l'indulgenze concesse alle corone, medaglie, e grani bisogna hauerle addosso, ò pur basta hauerle in casa. 115

Dubio 12. Se possa concedersi l'indulgenza senz'imporsi opera pia, come digiuno, limosina, orationi, e simili: ma per gratitudine, ò in tempo di qualche festa solenne in segno d'allegrezza, &c. Se sia peccato per piccola causa concedere grand'indulgenze. 115

Dubio 13. Quando si concedono l'indulgenze, de' quali s'intende. Sotto qual nome si concedono l'indulgenze plenarie per l'anime del purgatorio. 116

Dubio

Dubio 14. Se vagliano l'indulgenze per vn, che ſtà in ſcommunica. 116
Dubio 15. Suole il Papa dare indulgenza plenaria à chi dirà cinque Pater, e cinque Aue, come può con vna coſa così piccola concedere tanta indulgenza. 116
Dubio 16. Se l'indulgenza gioui per il foro eſterno. 116

IL FINE.

3ES 11 6

Santarelli A.

collaz.: completo

4 ff. nn., 116 pp. num., 9 ff. nn., 1 fig.

Special 89-B
11135

THE GETTY CENTER
LIBRARY